LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 4 Febbraio 1914 — ROMA — Mercoledì 4 Febbraio 1914 — Num. 35

Dopo il Congresso radicale

Il voto degli "ex,,

Poche ultime parole di commento alle infinite parole del Congresso radicale, ossia Congresso-fallimento.

Che il voto con cui il romoroso e prevalentemente giovanile Congresso si è dichiarato per l'anti-ministerialismo astratto, sia stato espresso su un ordine del giorno dell'ex-on. Murri, è stata cosa giusta e conveniente; in quanto che per questo rispetto il Congresso era precisamente un Congresso di ex...; dominato cioè da alcuni deputati caduti con dietro le spalle un vasto esercito di candidati antichi e futuri.

Il risentimento dei caduti, che deve inevitabilmente appuntarsi contro il governo e specialmente contro i ministri radicali, anche se non veramente simpatico, si comprende. Si comprendono ancora, con un senso di simpatia della loro situazione, le pene e le trepidazioni di quei radicali che hanno appesa la loro zimarra a qualche attaccapanni socialista. Ed infine, non si può sentire che la più viva indulgenza per quei giovani che entrano ora all'agone politico uscendo dall'oscurità: e che vi si gettano con quella vivacità oppositrice che pare la più conveniente ad aprire la strada.

Ma tutte queste cose messe insieme non formano il « fatto », ma solo il fatterello politico, ed è deplorevole che non lo si sia capito. Come, pure facendo tutte le concessioni alle impazienze dei giovani e degli ultimi venuti, non possiamo a meno di ammonirli che il loro ardore sarebbe messo in più bella luce, se esso non fosse scompagnato dal rispetto e dalla considerazione dell'opera compiuta da quelli che si trovano da trent'anni al lavoro, e che hanno lavorato traverso a difficoltà ora troppo facilmente dimenticate...

Naturalmente si domanda ora quale effetto avrà il voto sulla situazione parlamentare. La nostra opinione è che non ne avrà semplicemente nessuno. O se qualche effetto avrà, sarà di espellere dal gruppo radicale, che va sempre più formandosi alla politica realistica e concreta, quegli ultimi elementi di rivoluzionarismo ed astrattismo, rimasugli di altri tempi, che vi possono rimanere ancora, o che vi sono introdotti da una qualche porticina di dietro, con l'aiuto dei socialisti...

E questo sarà un beneficio.

La nuova direzione

Nella sala del *Costanzi*, dove per due giorni si sono svolte le laboriosissime discussioni radicali, è convenuto stamane un gruppo di congressisti per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Senza discussione si approva la relazione morale della direzione del partito, redatta dal segretario politico on. Mosti.

Il presidente, prof. *Canti*, legge una lettera dell'on. Ciraolo il quale riferisce che l'on. Fera prega i congressisti di non volere includere il suo nome nella lista compilata per la elezione della nuova direzione. Eguale desiderio esprime il prof. Canti, rilevando che intende mantenere sino all'ultimo l'atteggiamento imparziale e obiettivo assunto con la nomina a presidente del Congresso.

L'avv. *Perona*, ricordando le dichiarazioni antiministeriali dell'on. Fera, propone che non ne sia escluso il nome nella lista della nuova direzione, e si augura che l'on. Fera voglia alla Camera attenersi alla tendenza antiministeriale che trova corrispondenza nel partito.

L'avv. *CucinIello* dichiara a nome degli integralisti l'astensione dalla votazione.

Si procede poi alla sostituzione di qualche nome nella lista concordata dai sinistri, che è la seguente:

Cavaglieri Guido — Silvagni Luigi — Giuffrè Liborio — Paladini Luigi — Torrigiani Domizio — Bandini Gino — Ferraro Fausto — Perona Luigi — Feder Antonio — Fovel Massimo — Borghese Scipione — Caracciolo Paolo — Mazzarella Enrico — Zangelmi Vittorio — Dello Strologo Aristide — on. Di Cesarò — on. Fera — on. Giretti — on. Scalori — on. Magliano.

La nuova direzione del Partito è riuscita così composta: Cavaglieri, Silvagni, Torrigiani, Perona, on. Borghese, on. Di Cesarò, on. Giretti, on. Scalori, on. Fera, M. Fovel, on. Magliano, Paladini, Giuffrè, Bandini, Dello Strologo, Belfiore, Feder, Caracciolo, Zangelmi Ferraro.

Per l'elezione del 21.o membro sono in ballottaggio l'avv. Scarselli e l'on. Murri, che hanno riportato egual numero di voti. La designazione sarà fatta per *referendum* tra le sezioni, secondo il regolamento del Partito.

Il ballottaggio fra l'avv. Benedetto Scarselli e l'on. Romolo Murri è stato determinato dal fatto che l'avv. Scarselli aveva di propria volontà dichiarato di essere disposto a lasciare vacante il posto per ogni altra eventuale sostituzione.

La riunione del Gruppo radicale

Stasera, alle 21, si adunerà a Montecitorio il gruppo radicale per esaminare i deliberati del Congresso.

E' certo anticipatamente che esso proclamerà di nuovo la propria autonomia.

L'on. Fera, nominato a far parte della direzione del partito, ha dichiarato che insiste nel proposito di non farne parte.

Il voto di chiusura

L'ordine del giorno Murri

Si riprende la lettura degli ordini del giorno.

Ecco quello presentato dall'on. *Murri*:

« Il Congresso del partito radicale italiano ritenuto che la partecipazione dei radicali al Governo non è valsa ad impedire l'applicazione, da parte di questo, del suffragio universale contro gli interessi della democrazia per le violenze elettorali e l'accordo con i clericali; nè le rigide dichiarazioni protezioniste del presidente del Consiglio, nè gli ostentati silenzi in altre rivendicazioni democratiche improrogabili; afferma che il partito radicale non può più oltre dividere la responsabilità dell'attuale indirizzo di Governo ed invita il gruppo parlamentare e gli organi dirigenti del partito ad informare a questa direttiva la loro azione. »

Questo ordine del giorno, firmato anche dall'avv. Salmoneili, dall'on. Borghese dall'on. Giretti e da Del Vecchio è accolto da prolungate acclamazioni dai delegati, che sono in maggioranza *sinistri*.

Vi è un altro ordine del giorno dell'on. *De Viti De Marco*, che afferma alcuni principi, specialmente economici a cui si deve ispirare la politica del partito radicale (antiprotezionismo, riduzione burocrazia ed esercito).

Il senatore *Lagasi* ha pure un ordine del giorno nel quale è detto che il Congresso, fatto richiamo al programma del partito che raccomanda la realizzazione delle più ardite riforme; la necessità di una politica che sottragga lo Stato dalle insidie dei radicali, pure essendo partito di governo, non può unirsi con quei liberali che si confondono con i clericali, e che le alleanze si possono fare a patto di recisi affidamenti di realizzazione di una vigorosa politica democratica e laica; afferma la necessità di mantenere al partito con l'indipendenza, la sua unità; e confida che il gruppo parlamentare, con rigida disciplina, si uniformerà a queste direttive.

Perona ritira il suo ordine del giorno, invitando i suoi amici a votare quello Murri.

La stessa dichiarazione, anche a nome di Silvagni, fa il prof. *Bandini*.

I delegati della sezione di Milano ritirano il loro ordine del giorno associandosi a quello Epifania-Ciraolo.

L'avv. *Persico* ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello Murri. La stessa dichiarazione fanno *Fovel* e *Ferraro*, tra le acclamazioni dei *sinistri*.

Il senatore *Lagasi*, per l'unità delle decisioni e per non dividere, ritira il suo ordine del giorno.

Il relatore

L'on. *La Pegna* parla come relatore e illustra i tre ordini del giorno illustrativi di tre tendenze: quello Patrizi non può — secondo l'oratore — servire alla differenziazione da tutti richiesta. Quello intermedio Epifania-Ciraolo si accosta di più alla relazione ed ha perciò l'approvazione dei relatori (Applausi).

La relazione risponde alle linee tracciate dal Congresso del 1912. L'oratore difende la opera della direzione del partito, il cui programma ha ottenuto ottocento mila suffragi (applausi).

Voci. — Sono troppi!

La Pegna. Nell'ordine del giorno del novembre 1912, presentato dall'oratore e dallo on. Pietriboni, tutto il Congresso fu concorde. In esso si affermava il principio di una grande concentrazione democratica. L'on. La Pegna dimostra perchè non si può accettare l'ordine del giorno Murri.

L'on. La Pegna dice: — Noi abbiamo costruito un sistema mirabile di organizzazione di partito, curando il coordinamento [illegible] le varie voci. Abbiamo [illegible]

l'azione agli uomini di partito, ma le due forze che questa azione devono regolare sono la direzione del partito e il gruppo parlamentare. Ritiene che l'autonomia del gruppo sia condizione assoluta per l'efficacia dell'azione parlamentare del gruppo stesso, il quale non può subire le limitazioni che deriverebbero da un mandato imperativo.

Ripete che la deliberazione, pur essendo espressiva e indicativa delle tendenze, deve consentire la fiducia alla direzione del partito. E' per questo che i relatori danno la prevalenza all'ordine del giorno Epifania-Ciraolo.

Non debbono impazienze e imprudenze eccessive compromettere tutto l'avvenire del partito. (Applausi).

Ancora l'on. Murri

Siamo ancora a *Romolo Murri*, che spiega come il suo ordine del giorno sia sorto non da lui solo, ma in collaborazione con altri congressisti. Dice che il suo ordine del giorno non intende infliggere condanne al gruppo parlamentare, ma intende tracciare chiare linee per l'avvenire tenendo conto della situazione parlamentare come è risultata dalle ultime elezioni. Si allunga a illustrare il suo ordine del giorno menomando, per l'impazienza dell'assemblea, l'effetto ottenuto col precedente discorso.

Conclude che egli mantiene il suo ordine del giorno che intende chiarire nel senso che il gruppo parlamentare debba attenersi al risultato della votazione.

Ai voti! ai voti!

Appena l'on. Murri scende dalla tribuna, lo sostituisce l'on. *Fera*; ma i congressisti gridano ad alta voce: — Ai voti! ai voti!

Poi si calmano alquanto e l'on. Fera è acclamatissimo dai suoi amici. Egli dice:

— Parlerò, perchè ne ho il diritto. Appartengo al gruppo parlamentare e alla direzione del partito. Occorre completa fiducia per l'uno e l'altro.

Voce. Non ce l'abbiamo!

Fera. Non me ne importa! Uomini che da molti anni hanno combattuto per la democrazia sono superiori ad ogni sospetto. (Applausi prolungati).

Pozzolini. Non venga l'on. Romolo Murri a farci da maestro del radicalismo! (Applausi).

Nuove colluttazioni

Sono le 18.25. Nel solito angolo della sala scoppia un altro tumulto, dei soliti. L'on. Mosti si slancia per dividere i contendenti. Volano pugni e spintoni, oltre i vituperi. Tutto il Congresso partecipa — come al solito — all'infernale clamore.

L'on. Fera riprende

Finalmente l'on. *Fera* può continuare:

— Nessuno più di me è estimatore dell'ingegno di Romolo Murri e della sua opera nella passata legislatura.

Sono stati espressi assai chiaramente stamane i miei sentimenti antiministeriali, ma io dico che se il Congresso è sovrano per giudicare della opera passata del gruppo parlamentare, esso non può decidere in quest'aula delle situazioni parlamentari (urla altissime — applausi).

Voce. — Giolitti attraverso te, ha insultato noi!

Fera. — Se i nostri Congressi si debbono svolgere in una atmosfera rivoluzionaria e tramutarsi in una Convenzione, io rivendico per me la più ampia libertà. (Vivi applausi — rumori dei sinistri).

L'on. Pipitone

L'on. *Pipitone* chiede la parola per una dichiarazione di voto. Poichè la parola gli è contrastata dai rumori, egli dice a gran [illegible]

« E' un mio diritto: io ho sacrificato tutta la mia vita per l'organizzazione democratica. Il Congresso non può distruggere il diritto sovrano degli elettori. (Rumori dei *sinistri*).

L'on. Pipitone continua, ma la sua voce è coperta dalle grida. Molti congressisti cantano il ritornello:

— *Ai voti! ai voti!*

Stipa. Non credo a quella sovranità elettorale! E' la più falsa delle affermazioni!

Pipitone conclude dicendo che voterà l'ordine del giorno Epifania (Applausi — Rumori).

La votazione

Alle 18.35, il presidente dice:

— Restano solo in votazione gli ordini del giorno *Epifania* e *Murri*, avendo l'on. Patrizi ritirato il suo.

Dovrebbe essere posto prima in votazione l'ordine del giorno *Epifania*, che è accettato dal relatore (Approvazioni — Rumori).

Ma, per evitare perdita di tempo, si voterà contemporaneamente per entrambi gli ordini del giorno. I delegati risponderanno all'appello, nominando *Epifania* o *Murri*. (Rumori).

Bandini, a nome anche della minoranza della Direzione del partito, dichiara che essi voteranno l'ordine del giorno Murri, persuasi che la parola *invita* non debba significare menomazione della dignità del gruppo parlamentare (Applausi).

Nasce un vivacissimo incidente fra Bandini ed Epifania sul banco della presidenza. I congressisti urlano, applaudono o fischiano. Il baccano è sempre altissimo.

Alle 18.45 comincia l'appello, che, per disposizione mutata dalla presidenza, riguarda solo l'ordine del giorno *Epifania*. Poi si voterà sull'ordine del giorno *Murri*.

Sull'ordine del giorno *Epifania* i delegati delle Sezioni rispondono nel modo seguente:

Adria, sì — Alessandria, sì — Aquila, no — Arezzo, no — Avellino, sì — Ascoli, no — Apricena, sì — Bergamo, no — Benevento, sì — Bologna, no — Belluno, sì — Brindisi, sì — Biella (nessuno ha risposto) — Bari, sì — Bosa, sì — Betornia, no — Città di Castello, sì — Cologna Veneta, no — Cagliari, un sì e un no — Cremona, sì — Como, sì — Caserta, sì — Catania, no — Correggio, no — Campobasso, sì — Cosenza (nessuno risponde) — Caltagirone, no — Cuneo, sì — Canicattì, no — Chieti (nessuno risponde) — Chioggia, no — Carpino, sì — Capua, un no e un sì (Zanfagna) — Campobello Licata, no — Foligno, sì — Francofonte, no — Ferrara, no — Fermo, no — Feltre, no — Faenza, sì — Falerone, no — Firenze, no — Foggia, sì — Fondi, no — Gubbio (nessuno risponde) — Fano, sì — Genova, no — Ivrea, sì — Iglesias, no — Lecce, no — Lecco, sì — Livorno, no — Lucca, no — Laureana di Borrello, no — Macerata, no — Marsala, sì — Milano, sì — Modena, sì — Mantova, no — Mondovì, no — Messina, no — Monza, sì — Massa Marittima, no — Marino (nessuno risponde) — Montevarchi, no — Monterotondo, no — Narni, no — Napoli (metà sì e metà no) — Nola, sì — Orvieto, sì — Orbetello, no — Potenza, no — Palermo, no — Padova, sì — Perugia, sì — Prato, sì — Piacenza, no — Pisa, sì — Pavia, no — Prà, no — Parma, no — Pianella, sì — Roma, no (I *sinistri* gridano: Viva Roma!) — Rovigo, no — Reggio Calabria, sì ed un no — Reggio Emilia, sì — Rimini, no — Ragusa, no — Rapallo, no — Savona, no — Spoleto no — Siracusa, sì — Sondrio, sì — Siena, sì — Sorbo, sì — Spezia, no — Sassuolo, sì — S. Angelo Pontano, no — Sessa Aurunca, metà sì e metà no — Sciacca, no — Sassari, no — Saluzzo, no — Taranto, no — Torino, no — Terni, no — Torremaggiore, sì — Teramo, sì — Termini Imerese, no — Terracina, no — Terlizzi, no — Udine, sì — Venezia, no — Vittoria, no — Verona, no — Ventimiglia, no — Vicenza, no — Velletri, sì — Voghera, sì.

L'ordine del giorno Epifania è respinto con circa sessanta voti di maggioranza.

Il risultato ufficiale della votazione è questo:

Votanti 320.

Risposero SI	**130**
Risposero NO	**190**

Resta a votarsi l'ordine del giorno *Murri*.

Voci. Lo votiamo per acclamazione.

Un congressista: La votazione si faccia per alzata di mano.

Voci. No, no!

L'ordine del giorno Murri approvato

Alle 19.20, tra grandi rumori, l'ordine del giorno Murri è approvato per alzata di mano. I *sinistri* applaudono vivamente.

L'ordine del giorno De Viti-De Marco

Si approva anche l'ordine del giorno dell'on. *De Viti De Marco*, che egli ha illustrato brevemente, tra i rumori.

Una sconfitta di predoni a Tecniz

BENGASI, 2, ore 21.20.

Al Comando di Merg erano pervenute notizie di varie rapine commesse da un numeroso gruppo di ribelli scorazzanti fra Tecniz e Meduar e fra Meduar e Z[illegible]tun. Fu pertanto stabilita una lunga ricognizione a mezzo di truppe nere con lo scopo di sorprendere e punire i ribelli. Ed infatti ieri partiva da Tecniz una colonna composta di quattrocento ascari in direzione sud-est.

Dopo circa dieci chilometri, la colonna marciante fu fatta segno ad improvvise scariche da un fitto gruppo di ribelli nascosti dietro alte dune formanti, per quanto improvvisate, trincee. Le nostre truppe, distesesi in ordine di battaglia, risposero subito al fuoco vivacissimo durato oltre due ore, finchè il nemico, sul quale si scorgevano da lontano micidiali effetti del nostro tiro, non si diè in rapida fuga, trasportando seco numerosi colpiti.

Alcuni ribelli, i più audaci, tentarono un ultimo colpo, ma dieci dei più accaniti, caddero prigionieri nelle nostre mani.

Compiuta quindi la cattura di numerosi capi di bestiame abbandonati dal nemico — alcuni camelli carichi di riso e circa 700 capre — e impossessatasi di alcuni fucili, la colonna rientrò a Tecniz.

Da parte nostra nessuna perdita; mentre il nemico abbandonava sul terreno dieci morti oltre quelli che ha trasportati seco.

Niccolò De Luca.

La Camera riprende i suoi lavori

Giornata di riapertura

I giornali di provincia sono, rispetto alla situazione parlamentare, come certi specchi concavi o convessi che negli atri delle gallerie di fenomeni dànno allo spettatore il comico senso di diventare un fenomeno. La situazione parlamentare vi si riflette quasi sempre deformata, con dei *raccourcis* eccessivi, o con dei fantastici allungamenti. E i deputati che arrivano dalla provincia credono ad ogni riapertura che qualche strabiliante novità sia in preparazione.

Questa volta, molti sono tornati persuasi che il congresso radicale avrebbe determinato una crisi. Effetto forse del posto d'onore che i giornali davano al congresso, o dello spazio che esso occupava, infinitamente più grande di quello riservato alle questioni attuali di politica estera, o di politica finanziaria, o di politica sociale. Già, in Italia siamo un po' abituati a dar ragione a chi parla molto, e al Congresso radicale s'era parlato molto. Il Congresso s'era poi chiuso con un voto antiministeriale. Dunque...

— « Dunque, niente! dicevano i deputati radicali ai colleghi ansiosi di novità. Niente, proprio niente. Crisi? Perchè mai? Non avevate letto prima quale era rispetto al Congresso l'opinione di Sacchi? Non sapevate che noi volevamo sopratutto salvare l'autonomia del nostro gruppo? Che mandati imperativi non ne volevamo?

— « Il Congresso, diceva un autorevolissimo deputato radicale che avrebbe rappresentato bene i sinistri se i sinistri non avessero voluto espressamente essere rappresentati male, il Congresso ha messo anche noi ministeriali nella necessità di disobbedirgli. Non eravamo contenti del modo col quale erano state dirette dal Governo le elezioni: d'accordo. Ma noi radicali eravamo entrati alla Camera in numero cospicuo. Eravamo un po' gli arbitri della situazione. Il Congresso poteva dirci: ottenete che i criteri seguiti durante le elezioni non diventino criteri di governo. Ottenete una differenziazione di partiti nella Camera, come c'è nel paese. Più chiara, anche.

Invece il Congresso ci ha detto che non potevamo più dividere la responsabilità dell'attuale indirizzo di Governo. Ci ha detto insomma: rinunziate ad agire nel senso del partito, come potreste fare essendo parte del Governo. Peggio: ha inconsapevolmente, per gli esponenti personali adottati con gli ordini del giorno, accettato la tendenza Murri e la tendenza Giretti sulla quale nemmeno i sinistri erano d'accordo. L'errore genera l'errore.

— « Stasera, ci diceva un altro deputato radicale antiministeriale sino ad ieri, ci riuniremo. E prima di tutto affermeremo ben chiaro, invocando magari modifiche allo statuto, che il gruppo parlamentare dev'essere autonomo. Poi ci domanderemo se sia possibile ammettere che un comitato extraparlamentare possa divenire l'arbitro di una situazione parlamentare, e determinare a suo piacimento una crisi. Risponderemo di no, a grandissima maggioranza. La questione, che era di opportunità, è diventata di massima. Non possiamo consentire che ci sia anche in Italia un Comitato *Unione e Progresso* che fa e disfa i ministeri. Se i ministri radicali volessero andarsene ora, li obbligheremmo noi a rimanere ».

Questo dicevano i radicali più influenti e quelli stessi che nell'ultima votazione si erano astenuti, dando una testimonianza di buon senso politico, necessaria per la serietà del partito... dopo le deliberazioni del partito. Coloro che s'aspettavano una crisi, dovevano così persuadersi che il Ministero usciva piuttosto rafforzato da questo tentativo di demolizione. E cambiavamo argomento.

L'altro argomento era quello dei provvedimenti finanziari. Si riconosceva generalmente che s'era trovato modo di mettere insieme un'ottantina di milioni e forse più, senza molestare eccessivamente il contribuente. Qualche deputato milionario si mostrava pensieroso di fronte alla percentuale indicata per le successioni oltrepassanti il milione. Ma i milionari non sono molti, nemmeno alla Camera... Gli agrari invece, e più giustamente, indicavano il timore che di questo ritocco all'imposta sulle eredità, la proprietà fondiaria, che non si può dissimulare, dovesse ancora portare il maggior peso.

Così si aspettava di conoscere come fosse stata distribuita, proporzionalmente alla forza in cavalli, la progressività dell'imposta sulle automobili. Si conveniva [illegible] uso pratico non potevano sopportare altri aggravi, ma si soggiungeva che era equa una tassazione anche forte per le grosse vetture, non come tali, ma come indici di ricchezza.

Un'altro dubbio abbiamo raccolto, sul prodotto cioè dell'imposta sui biglietti del cinematografo. — « Luzzatti, si diceva, ha calcolato un rendimento di dieci milioni, ma egli colpiva tutti i biglietti d'ingresso indistintamente. Se si eccettuano i secondi posti, che sono i più affollati, l'imposta non potrà dare i 15 milioni annunziati se non a condizione di essere molto sensibile, nel quale caso potrebbe accadere che gli *habitués* dei primi posti sieno indotti a trasportarsi nei secondi, dove qualche volta si vede anche meglio...

Accennati, però, questi dubbi, generalmente si ammetteva che il fisco aveva avuto il solito accorgimento: far delle punture indolori.

La seduta

Seduta del 3 febbraio

Presidenza del Presidente MARCORA.

Le tribune sono affollate, ma non in modo superlativo, come altre volte per una seduta di ripresa dei lavori parlamentari. V'è dunque una curiosità discreta per le vicende di Montecitorio, ma non eccessiva; come si conviene. Primo a giungere, dei Ministri, è l'on. Tedesco. Lo segue l'on. Giolitti che si sofferma a conversare con l'on. De Nicola e con l'on. Falcioni, mentre i deputati si scambiano saluti e, forse, motti di spirito.

Alle 14,5, con passo agile l'on. MARCORA sale la scaletta della presidenza, e stringe la mano al comm. Montalcini ed ai segretari on. Libertini, Del Balzo e Valenzani; e subito dopo apre la seduta.

Nell'aula sono oltre duecento deputati. Al banco del Governo, sono ora gli onorevoli Giolitti, Tedesco, Bertolini, Credaro, Facta, Finocchiaro Aprile e Colosimo.

Sul processo verbale

L'on. LIBERTINI legge il verbale della seduta precedente.

L'on. SERRA chiede la rettifica di un errore incorso nel resoconto della votazione sulla mozione Comandini. Egli era assente: se fosse stato presente, avrebbe, seguendo i compagni radicali (ilarità), votato a favore della mozione.

Voci. Va bene, va bene...

SERRA. Ho dovuto fare questa rettificazione, perchè i miei avversari *mi* incolpano...

Voci. Basta, basta!

Presentazione di disegni di legge

Il Ministro del Tesoro, on. TEDESCO, presenta i disegni di legge seguenti: proroga del conto corrente straordinario per la Libia; conto consuntivo delle spese per la occupazione temporanea delle isole dell'Egeo; consuntivo delle spese del Ministero delle Colonie; bilancio preventivo del Ministero delle Colonie per l'anno 1914-15.

Il Ministro delle Finanze, on. FACTA, presenta i seguenti disegni di legge: conversione in legge del regio decreto che modifica i prezzi di alcuni prodotti della manifattura dei tabacchi; costruzione di un edificio per la Dogana di Napoli; Modificazioni alle tasse di bollo e sulle negoziazioni; sulle automobili e sulle acque minerali.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, onorevole FINOCCHIARO APRILE, presenta un disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso; un altro sull'albo degli ingegneri architetti ed agronomi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. CREDARO, presenta un disegno di legge sulla scuola media, classica, nautica e normale; ed un altro relativo alla erezione in Ente morale dell'Istituto Nazionale per gli insegnanti medi e le loro famiglie.

A questo punto entrano nell'aula e siedono al banco dei Ministri gli on. Sacchi e Nitti.

Le commemorazioni

Il PRESIDENTE commemora con nobili parole l'on. Pilade Gay, deputato di Torino.

Troppo recente è stato l'ingresso del Gay nella nostra assemblea — dice l'on. MARCORA — perchè potesse restarvi l'impronta dell'opera sua nei nostri lavori, ai quali avrebbe dedicato tutto l'ardore che era espressione dell'animo suo convinto.

La morte ha colpito Pilade Gay, quando la fiducia dei concittadini lo aveva appena designato al più alto ufficio rappresentativo e la sua fine fu seguita dal duolo profondo della grande massa del popolo torinese, al quale si associa di cuore la Camera mandando, nella speranza che torni di conforto alla di lui famiglia, così crudelmente provata, un mesto saluto alla memoria del [illegible]

Propone che la Camera invii condoglianze alla famiglia e alla sua città natale, pur avendo egli già personalmente provveduto a inviare condoglianze.

L'on. Pietro CHIESA si associa a nome del gruppo socialista. Ricorda le doti di tenacia di questa bella tempra di lavoratore, a cui manda un commosso e reverente saluto.

Anche l'on. CABRINI — a nome del gruppo socialista riformista — si associa alle parole del presidente.

L'on. GIOLITTI, a nome del Governo, di tutto cuore si associa, facendo opportunamente rilevare come i dissensi politici non abbiano mai alterato nella Camera i vincoli di stima e di amicizia fra i deputati.

L'on. SANJUST commemora il senatore Palumbo.

L'on. Sanjust rammenta gli alti meriti del defunto avv. Giuseppe Palumbo che fu deputato per Cagliari dalla 14.a alla 18.a legislatura. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE annunzia la morte dell'on. Francesco Spirito che appartenne alla Camera dalla 15.a fino alla passata legislatura. E ricorda le eminenti virtù civili e private. Dice che saranno inviate alla famiglia le condoglianze della Camera.

E così rimane stabilito.

L'on. LOERO segnala alla Camera le preclare doti di mente e di cuore del compianto Michele Palatini, già deputato di Pieve del Cadore per la 21.a legislatura. Ne ricorda i segnalati servigi resi alla patria.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia. (Approvazioni).

L'on. Battelli ricorda ai colleghi le benemerenze di Antonio Moscioni, già deputato per Fano nella 19.a legislatura (Approvazioni).

L'on. RICCIO, in nome dei colleghi dell'Abruzzo e del Molise commemora il senatore Antonio Fiocca primo presidente onorario di Corte di Cassazione (Approvazioni).

L'on. LONGO ricorda l'austera e modesta figura del senatore Floriano Del Zio, deputato dalla 9.a alla 15.a legislatura, esempio di disinteressato e di intemerato patriottismo. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto. (Approvazioni).

Gli onorevoli LUCIFERO e LARUSSA commemorano il senatore Barracco e gli onorevoli Cotugno e Caso il senatore Serena.

Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera a tutte le commemorazioni, aggiungendo l'espressione del suo personale rimpianto per la morte del senatore Morisani, che è anche commemorato dall'on. Cucca.

Gli onorevoli CAPORALE e RINDONE si associano alle manifestazioni di rimpianto espresse per Ottavio Morisani, che fu gloria della scienza medica italiana (Approvazioni).

Per la malattia dell'on. Ronchetti

L'on. FIAMBERTI chiede notizie della salute dell'on. Ronchetti, presidente della Giunta delle elezioni, augurando che l'egregio collega guarisca al più presto.

L'on. DANEO si associa a questo augurio.

Il PRESIDENTE dice che non ha mancato di chiedere continuamente notizie sulla salute dell'on. Ronchetti, al quale è legato da lunga ed affettuosa amicizia.

Pone ai voti la proposta di esprimere a nome della Camera auguri di guarigione all'on. Ronchetti. La proposta è approvata ad unanimità.

L'elezione di Sora

Si passa a discutere della elezione nel collegio di Sora. La Camera si fa attentissima.

Alla tribuna degli ex-deputati è l'on. Lollini. Il presidente dà la parola all'on. Raimondo.

L'on. Raimondo

L'on. RAIMONDO ricorda che la Giunta delle elezioni ha proposto la convalida dell'on. Simoncelli, mentre l'on. Rosadi aveva proposto — a quanto pare — la contestazione dell'elezione.

La tesi del soccombente on. Lollini ha avuto l'appoggio di uomini autorevoli e di una parte della Giunta delle elezioni. Segnala tre punti principali della questione.

Dice che la lista di identificazione di una sezione del collegio non portava le firme dei membri dell'ufficio.

Si tratta della omissione di una formalità sostanziale.

Rettifica poi il computo dei voti riportati dall'on. Simoncelli, dicendo che questi non ha riportato i voti della metà più uno dei votanti, perchè i voti nulli si debbono computare per formare il numero dei votanti.

Ritiene inevitabile una pronunzia di contestazione. La Camera non ha ancora competenza per risolvere una questione che si presentò mentre imperava la vecchia legge elettorale. La legge nuova nulla dice in proposito: si deve perciò presumere che [illegible] nell'urna siano computate. Chi ha votato non può essere considerato non votante agli effetti del computo dei voti. Il presidente di un ufficio elettorale deve limitarsi a far questo computo di voti, mentre il giudizio sulle contestazioni, sulle nullità o meno, spetta esclusivamente alla Camera.

Oltre la interpretazione letterale della legge, vi è l'interpretazione logica. L'eletto, tranne il caso di involontaria irregolarità, non ha colpa nella nullità avvenuta.

Se la nullità si verificasse in molte sezioni, qualora non si computassero i voti nulli, l'eletto sarebbe il rappresentante della minoranza.

Tale questione non si può risolvere in sede di deliberazione. Si tratta di emettere un giudizio che avrà valore di massima.

La convalidazione dell'on. Simoncelli non è preceduta da relazione scritta, nè da discussione in seno alla Giunta. Questa deve funzionare come un magistrato, che deve essere di guida alla Camera; non può la Camera essere di guida alla Giunta.

Parla poi di violenza a danno della candidatura Lollini. La lotta nel collegio di Sora fu vivacissima. In alcuni comuni votarono l'80 per cento degli elettori; in altri il numero dei votanti fu bassissimo, perchè centinaia di elettori vennero esclusi dall'esercizio del voto.

Nell'interesse del soccombente on. Lollini è stata presentata una larga documentazione, che nessuno ha contestato.

Presso l'autorità giudiziaria sono in corso istruttorie a carico di sacerdoti fautori del prof. Simoncelli. Dai pulpiti si faceva propaganda per quest'ultimo, con ogni sorta di violenze spirituali.

Legge alcuni brani di un numero unico dai quali risulta che i preti avrebbero minacciato le pene dell'inferno a chi votava per l'on. Lollini. Questa propaganda costituisce un abuso...

Voce. Un reato!

RAIMONDO. Un abuso ed un reato insieme, mentre l'on. Lollini, contrariamente a quanto ha pubblicato una corrispondenza di giornale romano, ha sempre fatto propaganda meramente socialista. Conclude invitando la Camera a dichiarare degna di contestazione l'elezione di Sora.

L'on. Gaetano Mosca

L'on. Gaetano MOSCA confuta alcune considerazioni fatte dall'on. Raimondo.

Dimostra che anche senza tener conto della sezione di Alvito, l'eletto di Sora è sempre l'on. Simoncelli, e mai l'on. Lollini.

Si diffonde a dimostrare come non abbiano fondamento alcuni degli argomenti addotti dall'on. Raimondo per infirmare le operazioni elettorali di Sora.

Dice che i voti delle sezioni annullate non debbono essere calcolati per computare la metà più uno dei votanti, appunto perchè sono voti nulli, cioè come non deposti nell'urna. I presidenti dei seggi fecero tutti il loro dovere. L'on. Simoncelli riportò la metà più uno dei votanti. Parla poi delle asserite violenze spirituali dei sacerdoti. Uno dei preti denunziati è stato assolto. Comunque, pure deplorando certi sistemi delittuosi, risulta che l'effetto di essi nel collegio di Sora sarebbe stato nullo o insignificante.

L'on. Mosca conclude dicendo che nessun elemento vi è nella elezione di Sora che giustifichi la contestazione richiesta dall'on. Raimondo.

ALTOBELLI. Allora non si farebbero mai le contestazioni!

L'on. Stoppato

L'on. STOPPATO spiega le ragioni per le quali esso ha votato in seno alla Giunta delle elezioni per la convalida dell'on. Simoncelli.

Giunta del Bilancio

La Giunta generale del Bilancio, riunitasi oggi alle 14.30 a Montecitorio, ha rinviato ad altra seduta l'esame del disegno di legge contenente provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni militari dipendenti, ed ha rinviato all'esame della sottogiunta Finanze e Tesoro i disegni di legge:

Convenzione in legge regi decreti 12 giugno 1912, n. 545 e 6 febbraio 1913, n. 72 riguardanti il trattamento degli spiriti.

« Modificazioni testo unico legge dazi interni di consumo.

Ha quindi approvate le seguenti relazioni: Giovanelli Edoardo. Consuntivo Eritrea 1909-10 — Giovanelli Edoardo. Consuntivo Somalia 1908-909 — Cottafavi. Eccedenza d'impegni finanze 112-13 — Cao-Pinna. Eccedenza d'impegni istruzione 1912-13 — Casciani. Eccedenza d'impegni lavori pubblici 1912-13 — Casciani. Eccedenza d'impegni lavori pubblici 1912-13 — Casciani. Eccedenza d'impegni poste 1912-13 — Cao-Pinna. Eccedenza d'impegni economati benefici vacanti 1912-13 — Schanzer. Mutuo all'Istituto S. Spirito e Ospedali Roma — Rava. Costruzione [illegible] Università di Roma — Cao-Pinna [illegible]

Durazzo, mentre si preparano gli scenarii di un regno

(*Dal nostro inviato speciale*)

DURAZZO, 1.

O Durazzo paese di riposo!

Per un giorno almeno ci siamo rifiutati di salire le scale di Essad pascià, ed abbiamo lasciato che l'uomo più popolare dell'Albania meditasse tranquillamente — in perfetta letizia — sulle alterne vicende della sua popolarità, fra i Malissori cenciosi e la macchina da scrivere. Abbiamo preferito vagabondare attraverso Durazzo, in faccia all'immenso arco del golfo, sereno nella chiarità mattinale, vegliato dall'immensa spalliera delle alpi albanesi, scintillanti di nevi.

No. Non si può camminare su questo lembo balcanico, senza sentire sopra di sè immanente l'ombra di Roma, e ripensare al fortunoso secolo che vide Dyrrachium fiorente di un milione di vite, e vide allinearsi nel gran golfo la flotta di Roma. Veramente, c'è chi si incarica di cancellare le vestigia latine... Nel grande basamento romano che sorge vicino al mercato delle carni — mostruoso allineamento sanguinoso di visceri fumanti — era murata, al tempo della dominazione turca, una lapide. Il turco, feroce e ignorante, aveva rispettato quel frammento lapideo, che recava in mezzo alle sovrapposizioni e alle stratificazioni di genti succedutesi nei Balcani, la storia di millenni senza voce... Si sono incaricati di strapparlo di là, in una bieca furia di macerie rovinanti, i soldati serbi, combattenti la guerra liberatrice.... I quali — a parentesi — non hanno neanche dimenticato di rapinare e svaligiare completamente la casa del Direttore delle scuole italiane, che i turchi — durante la nostra guerra — avevano rispettato. Del resto, a Durazzo sarebbe difficile il funzionamento di una Commissione per la conservazione dei monumenti...

Se Wied non si affretta ad arrivare, una Direzione Generale delle Belle Arti sarà inutile a Durazzo. Un encomio di più... Ma negli spiriti latini, che continueranno a portare, attraverso il mondo, la nostra pensosa e sognante anima randagia, riappariranno egualmente, giungendo a Durazzo, i fantasmi dei più grandi secoli, che videro dilatata su ogni rio, oltre ogni mare, l'ombra dell'aquila.

Ahimè! Nessuna trama sottile, nessun filo di bellezza ricongiunge, attraverso i invisibili tramiti dello spazio e del tempo, la gloria augusta dell'impero scomparso, a quella del nuovo che sorge, al picchiar di martelli e brusio di falegnami, nel *Konak* di Wied. Si cercherebbe vanamente una grandezza estetica nel regno che nasce a Durazzo. Un grande atto politico sta per compiersi, un'epoca storica nuova nasce per l'Albania, cui assistiamo con rispetto all'aurora del regno di Wied, perchè sentiamo che le ferree necessità dell'interesse europeo esigono che si tenti la grande prova; perchè sentiamo anche la nobiltà del compito che razze superiori si prefiggono: quello di dare una patria, un senso nazionale ed una civiltà a questo vasto alveare umano, che brulica informe e povero, torbido e disgraziato, fra l'Adriatico e l'Oriente. Ma non si può pretendere di più. Sulla città grava l'ombra silenziosa e fanatica della Turchia che se ne è andata. Durazzo, coi suoi tetti uniformi, colle sue vie deserte dopo le cinque di sera, pare un monastero tibetano pieno di foschia e di silenzio. E i soldati di Essad, che misurano in pattuglia le strade con passo lento e pesante, sembrano le comparse di un melodramma romantico, fra vie di cartapesta, sotto luce di quinte... Perchè, col tramonto di Roma, non è scesa tranquilla negli azzurri gorgori del suo golfo, non si è inabissata com'era la città meravigliosa? Perchè non s'è almeno arrestata ad un tratto in una statuaria pietrificazione — per l'incanto dei posteri — la vita florida e forte, voluttuosa e superba, del mondo cosmopolita che cercava a Dyrrachium, sotto l'ombra di Roma, riposo e piacere?

Io guardavo ieri sera, dalla collina che sovrasta la casa di Essad pascià, l'arco del golfo affondato nel buio, acceso soltanto da lontani tremori di luci sul mare; farfalle luminose di navi, proiettori lontanissimi che parlavano, sotto le stelle, misteriose parole. E mi pareva risorgessero, come per virtù di incantesimo, tutte le cose morte e scomparse; non forse da questa collina guardò un giorno il mare, la tremula persona indebolita del maggior uomo che fra le genti latine vestisse la toga? Non egli sognò da questa terra, con amore nostalgico, l'Urbe ingrata e lontana?

Durazzo ha la malattia della pietra in quest'ora. C'è polverio di calce, odor di cementi nell'aria... Laggiù, dove il mare muore fra le erbe e le alghe, e l'Adriatico si impaluda nel fango, si sta rizzando un caseggiato bianco, brutto, uniforme: la Reggia del Re che viene. Sono penetrato dentro, ho girato per mezz'ora sulle scale e nei corridoi, dove muratori e falegnami si affaccendano — come possono affaccendarsi dei musulmani — a preparare il Palazzo. In qualche camera vi sono già dei mobili: brutti mobili mediocri già sconnessi dal viaggio, degni tutt'al più di ammobiliare la casetta borghese, o gli uffici di una Pretura di provincia. C'è qualchecosa di triste e di comico in questa fretta ansiosa colla quale a Durazzo Essad pascià, sotto la direzione di austriaci, incitato da italiani, con operai albanesi, fa l'impresario di casa al Principe di Wied. Non è già, in questa operosa internazionalizzazione edilizia, il simbolo dell'arruffato garbuglio da cui nasce l'Albania? Tutto ciò sembra piccolo a noi. Ma è persino troppo per gli albanesi, che trovano senza dubbio *épatants* persino i bracci verniciati dei due grandi lampioni, ornanti l'ingresso della Reggia.

Curiosa capitale questa. La diplomazia è in armi per sistemare rapidamente la vita di questo popolo; le Potenze vegliano e ringhiano; l'opinione pubblica e la stampa d'Europa sentono e affermano, con ragione, che la situazione reclama urgentemente l'arrivo del principe di Wied. E Wied intanto non viene. Perchè? Per il prestito non concluso, per la necessità di accordarsi con Essad pascià? Per la convenienza di attendere la risoluzione della questione epirota? Ahimè! Le ragioni della grande politica possono entrare nel ritardo della venuta del Principe. Ma la verità si è che il Principe di Wied non può fare l'ingresso nella sua capitale, perchè non saprebbe dove andare a dormire. Egli non può offrire ai suoi sudditi, per quanto albanesi, lo spettacolo di arrangiarsi in un ufficio postale, o nell'aula di una scuola, nè tanto meno affittare, per sè e per la Corte, quell'*Hôtel Adriatic* ove gravita nell'aria un policromo e polifonico odore di cucina futurista.

La questione del prestito! Che cosa è, a Durazzo, in confronto al problema degli alloggi? Guai ai giornalisti che giungono qui se la cortesia tutta italica del console Dolfin, dei funzionari della posta e della scuola italiana, non impedisse con quel delizioso senso di opportunità e di adattabilità che solo gli italiani ... di passare le notti al febbre malarica che trema perennemente sulla capitale, e illividisce i volti del popolo della Skyperia. A Durazzo un cittadino sprovvisto di titoli e di funzioni che lo rendano quasi illustre, un *ommo plebbeo* — direbbe Oronzo — può forse trovar da mangiare, ma non da dormire. Pensate che cosa diverrà questa situazione di cose coll'arrivo di Wied, quando giornalisti, diplomatici, séguiti, segretari, truppe, ufficiali piomberanno a Durazzo, e — magari — colle rispettive signore. Dove si attenderà questa gente? A quali inverosimili altezze planetarie salirà, in questa terra finora quasi vergine dalle piaghe che accompagnano la civiltà, il caroviveri ed il caro degli affitti? E le Legazioni? Si dice che esse saranno provvisoriamente — tutto è provvisorio, persino l'ordine, in Albania — installate sugli stazionarii, in rada. Ma l'Adriatico soffre di nervi; nella rada si deve qualche volta levar le ancore e pigliare il largo. Ed allora potrà capitare di vedere, mentre è in corso fra le navi e la Reggia una trattativa diplomatica, la diplomazia fuggire ballonzolando sull'onde. E restituire magari, dopo qualche giorno, un diplomatico demolito dal mal di mare. Non si dirà più, per lo meno, che la diplomazia è inerte...

Da qualunque parte si consideri, la situazione di Durazzo capitale offre gli spunti argutissimi di una meravigliosa operetta, di cui si stanno allestendo gli scenari. Il solo forse che non si turba di tutto questo è il signore di Tirana, chiuso nel suo palazzetto bianco, come un Don Rodrigo dei Balcani, alla cui porta vegliano almeno cinquanta bravi della Malissia, rappezzati alla meglio ma onusti di cartucce.

Abbiamo visto quest'oggi uscire, per le esercitazioni, i suoi soldati, eleganti nelle nuove divise grigio verdi. Hanno sfilato per le vie sassose con il consueto passo ritmico e pesante, offrendo un contrasto curiosissimo con i laceri e pittoreschi costumi della Malissia, di cui sono rivestite le guardie del corpo del Pascià di Tirana. I gendarmi di Essad pascià, che fanno la ronda notturna nelle adiacenze del palazzetto, sono un po' preoccupanti... Non perchè l'europeo corra rischi, qui. Bisogna ancora una volta ripetere che Essad pascià è, verso noi tutti, un capolavoro di cavalleria e di cortesia. Ma egli, appunto per tutelare l'ordine e la sicurezza, ha dato ordini severissimi alle sue guardie per la vigilanza notturna. E le sue guardie — rozzi albanesi delle montagne di Dibra che non comprendono neanche l'albanese che si parla a Durazzo — eseguiscono con tale zelo gli ordini che trovarsi per le vie di notte, con un atteggiamento anche lontanamente sospetto, può procurare delle noie. Ed anche — se il gendarme è suscettibile — qualcosa di più.

Non si sta male, del resto. Io non ho veduto mai, in nessuna stagione, uno sfolgorio così trionfale, una limpidezza così meravigliosa di primavera e di sole, come quella che oggi è su Durazzo. Bisogna pensare a ciò che può divenire, a ciò che deve ritornare ad essere, dopo tanta fuga di secoli torbidi e oscuri, l'arco di queste colline digradanti, sulle quali anche le semplici e goffe case albanesi mettono chiazze candide di modernità e di bellezza. Certo, per chi voglia rendere Durazzo vera e degna capitale, per il governo del Principe di Wied, il primo pensiero dovrà essere il prosciugamento e la bonifica della palude che chiude la città da un lato, e che produce la maggior calamità: le febbri. Eliminata la gora paludosa, Durazzo potrà aspirare a rinnovarsi, a scuotere la cappa di silenzio che le pesa sopra, a respirare a pieni polmoni gli sbuffi d'aria ossigenata che vi soffierà l'Occidente, fra clangori di macchine, ronzii di automobili, voci di motori. Qui la natura si presta, se l'Europa e l'Albania vorranno, a cancellare lentamente la traccia del dominio turco. Qui il principe di Wied col suo governo si troveranno realmente dinanzi ad un compito tremendo ma augusto; quello di ritrovare nella massa amorfa, disgregata, acefala, le linee fondamentali di un'anima che esiste nascosta, e farla scattare ed agire nelle direzioni della civiltà. Dirà l'avvenire se la riuscita coronerà i loro sforzi.

Dal minareto sottile che affiora nell'aria, presso il Consolato d'Italia, il *muezzin* getta ai quattro punti dell'orizzonte la lenta invocazione ritmica, che si perde sui tetti grigi, sulla baia cheta, verso le montagne lontane, oltre cui serpe e freme la Malissia bella e selvaggia. E la invocazione mussulmana che nell'Oriente estremo quasi non impressiona più, poichè è il *clichet* romantico dei troppi Pierre Loti, suona qui soffusa di una strana e misteriosa poesia, su questa città romana a sette ore dall'Italia. Ma poi l'anima d'occidente torna scettica. Guardiamo sotto il minareto gli albanesi di Essad manovrare le lampade a petrolio, udiamo in riva al mare le bestemmie dei tappezzieri che preparano la casa del Principe che vien di Germania, vediamo fumare nella rada la goffa sagoma grigia della *Panther*. E allora, per un processo mentale che suggerisce questo paese irto di antitesi e offuscato di incertezze — alla figura del macro e sordido *muezzin* mussulmano la fantasia sostituisce, sull'altura del minareto, la grossa figura ridanciana di Tartarino di Tarascona, gettante nella notte alla città addormentata, dai minareti di Algeri, la sua invocazione gioconda: « Allah il Allah! L'Oriente non esiste più.... Allah Il Allah! Maometto è un vecchio volpone ».

Già. Ma a Durazzo, dove si drizzano gli scenari di un regno, Maometto ha delegato i poteri al Pascià di Tirana. E se si può imbrogliare Maometto, non si può Essad pascià.

A. ITALO SULLIOTTI.

Le dimissioni di Essad

VALLONA, 3.

Oggi la Commissione di Controllo, imbarcatasi sulla nave italiana « Molfetta », è partita per Durazzo per incontrarsi con Essad pascià e concretare gli accordi presi con lui dai delegati tedesco e inglese.

Essad pascià rassegnerà i suoi poteri nelle mani della Commissione di Controllo, poi partirà per l'Europa, Essad s'incontrerà col principe di Wied e lo accompagnerà al suo arrivo a Durazzo.

La frontiera greco-albanese

VIENNA, 3.

La Neue Freie Presse è informata da fonte diplomatica che Venizelos ha trovato a Vienna pel suo desiderio di una rettifica della frontiera greco-albanese identica accoglienza che a Roma.

Le Grandi Potenze non sarebbero contrarie a prendere in considerazione tale domanda, però soltanto a certe condizioni.

La Nota mediante la quale sarà comunicata alla Turchia e alla Grecia la decisione delle Potenze nella questione delle isole sarà consegnata probabilmente in questa settimana stessa a Costantinopoli o ad Atene.

Le contese fra i vari elementi della popolazione di Scutari

VIENNA, 3.

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo:

Ieri avvennero a Scutari incidenti in seguito ad una dimostrazione ostile all'Albania da parte dei serbo-montenegrini residenti a Scutari. I dimostranti, col petto fregiato di nastri dai colori serbo-montenegrini, percorsero le vie della città emettendo grida di: *Abbasso l'Albania! Viva la Serbia!*

Questo loro contegno suscitò vive proteste da parte della popolazione. I dimostranti sono stati arrestati e consegnati ai tribunali. Il popolo chiede che essi siano dichiarati rei di alto tradimento. L'intenzione dei dimostranti era quella di protestare contro l'eventuale proclamazione di Scutari a capitale definitiva dell'Albania, poichè, se venisse proclamata capitale Scutari, sarebbe più facile opporsi alle pretese serbo-montenegrine.

Secondo poi una notizia del *Neues Wiener Tagblatt* ebbero luogo a Scutari, in occasione di una festa in onore di San Sava, conflitti tra cattolici e ortodossi. Questi ultimi portarono alla festa bandiere serbe, ciò che fu considerato dagli albanesi cattolici come una provocazione. I cattolici assalirono gli ortodossi e si deve soltanto all'intervento della polizia internazionale, se si potè evitare uno spargimento di sangue.

Venizelos ricevuto da Sazonoff

PIETROBURGO, 3.

Il Presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, accompagnato dall'incaricato di affari greco Poycha, ha fatto visita al Ministro degli esteri Sazonoff, col quale ha avuto una lunga conferenza.

Grecia e Turchia

Le relazioni diplomatiche

COSTANTINOPOLI, 3.

Il Ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, accompagnato dal personale della Legazione, è stato ricevuto nel pomeriggio, alle 2, dal Sultano col cerimoniale d'uso.

Il Sultano, ricevendo il nuovo Ministro di Grecia, gli ha promesso il suo concorso per l'adempimento della sua missione e per il consolidamento delle buone relazioni che esistono tra i due paesi.

ATENE, 3.

Il nuovo Ministro di Turchia, Galib bey, ha presentato oggi al Re le credenziali...

Un matrimonio tra principi reali di Grecia e di Romania?

PARIGI, 3.

Telegrafano da Berlino che il principe Giorgio di Grecia è partito lunedì sera per Bucarest al fine di rimettere al Re di Rumania le medaglie della guerra da parte di Re Costantino. Tale partenza è messa in relazione con le voci che circolano da qualche tempo sul prossimo fidanzamento del principe Giorgio e della principessa Elisabetta di Rumania.

Le difficoltà della pace serbo-turca

PARIGI, 3.

Si ha da Costantinopoli che il delegato serbo Paulovich è partito per Belgrado senza avere nulla concluso con la Porta. Egli ha ricevuto un dispaccio da Belgrado che gli ordinava di partire senza che fosse designato colui che doveva sostituirlo. I *pour-parlers* turco-serbi rimangono dunque senza conclusione.

Russia e Turchia per l'Anatolia Orientale

COSTANTINOPOLI, 3.

L'accordo fra la Porta e la Russia per le riforme nell'Anatolia Orientale, contrariamente a tutte le previsioni non è ancora completo. In seguito a ciò la promulgazione del relativo *iradé* e la comunicazione alle ambasciate sono state rimandate.

A questo proposito il *Temps* riceve da Costantinopoli e pubblica:

« Le trattative relative alle riforme in Armenia hanno subìto una seconda sosta. La Russia chiede che in attesa del censimento le proporzioni del rappresentanti cristiani nelle assemblee provinciali siano della metà nei *vilayet* di Van, Bitlis, Erzerum ne del terzo nei *vilayet* di Sivas, Karput e Diarbekir. Il Gran Vizir ha dichiarato che quest'ultima domanda è inaccettabile. L'Incaricato d'affari di Russia attende istruzioni dal suo Governo per riprendere le trattative ».

Le onoranze a Giovanni Prati nel suo paese natio

TRENTO, 3.

Il Consiglio comunale di Campo Maggiore — il comune di cui fa parte Datindo, paese nativo di Giovanni Prati — ha solennemente commemorato il Poeta.

Venne deliberato di innalzare un monumento al Prati a Datindo o di murare una lapide sulla casa già convento di Campo Maggiore nel quale il Poeta è nato.

L'inaugurazione del monumento e della lapide avverrà in estate ed in tale occasione si faranno a Giovanni Prati solenni onoranze lassù fra i monti che egli tanto amò, nel paesello ove avrebbe voluto dormire l'estremo sonno.

Per un ricordo a Scipio Sighele

TRENTO, 3.

Nella prossima settimana l'*Associazione Studenti Trentini* aprirà la sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo a Scipio Sighele a Nago ove il compianto maestro è sepolto.

L'inaugurazione di questo ricordo potrà avvenire nella prossima estate in occasione del Congresso degli Studenti Trentini.

Un grave incendio in un restaurant di Trieste

TRIESTE, 3.

Stanotte alle 3 in seguito para a due esplosioni di gas è scoppiato un gravissimo incendio in uno dei più noti restaurants di Trieste, All'antica Bonavia che sorge vicinissimo alla Piazza Grande. In pochi minuti il locale è andato distrutto completamente data la rapidità con la quale l'incendio si è manifestato. Sono avvenute scene emozionanti. Tutti gli inquilini della casa e di quelle contigue minacciate dalle fiamme sono fuggiti semi nudi.

Non si hanno però a lamentare disgrazie di persone ed i pompieri dopo faticosissimo lavoro ...

La posizione navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo

LONDRA, 3.

Il colonnello O' Repington ha pubblicato un articolo sulla posizione navale della Gran Bretagna nel Mediterraneo. I punti principali sono quelli in cui gli esamina la efficienza presente e futura delle marine austriaca ed italiana e conclude col sostenere la assoluta necessità per l'Inghilterra di mantenere nel Mediterraneo una flotta almeno eguale a quella più forte delle due potenze alleate.

Egli così scrive: « L'Italia avrà probabilmente 8 *dreadnoughts* pronte nel 1916 e 10 nel 1917, mentre l'Austria ne avrà 4 alle quali probabilmente ne seguiranno altre 4. Supponendo che le 10 *dreadnoughts* italiane siano munite ciascuna di 10 cannoni di grosso calibro, le 14 *dreadnoughts* austro-italiane disporranno di un totale di 165 cannoni da 305 millimetri a 381 millimetri e se comprendiamo nel nostro calcolo anche le navi della classe *Radetzky* ed *Erzherzog* bisognerà aggiungere altri 48 cannoni di calibro minore con un totale formidabile di 213 cannoni. Ebbene se anche la flotta inglese del Mediterraneo fosse composta di *dreadnoughts* di prima classe essa non avrebbe che un totale di 70 cannoni. Le nostre forze in quel mare non sarebbero quindi eguali a quelle delle due potenze mediterranee prese insieme e nemmeno a quelle sole della più forte di esse. Ma è interessante considerare insieme le marine militari dell'Austria e dell'Italia senza dimenticare i vantaggi di cui esse godono per la loro posizione nel Mediterraneo. Le due alleate possono cioè fare salpare 26 corazzate che stazzano un totale di 321,200 tonnellate; posseggono inoltre 22 incrociatori in armamento oltre 195 fra cacciatorpediniere torpediniere e sottomarini. Inoltre queste due marine cresceranno rapidamente entro qualche anno e tutto fa credere che la posizione della Gran Bretagna nel Mediterraneo invece di migliorare peggiorerà. Dopo avere brevemente accennato alle forze della Francia nel Mediterraneo, calcolando che a un dipresso queste forze siano uguali a quelle dell'Austria e dell'Italia sommate insieme, il collaboratore militare del *Times*, concluede col dire che è necessario stabilire uno *standard* della potenza navale inglese nel Mediterraneo che si adatti alle nuove condizioni di quel mare. La nostra posizione può esser assicurata in un solo modo, egli scrive, cioè con la eguaglianza della nostra flotta a quella dell'Austria e dell'Italia unite. Però una simile politica sarebbe per noi un troppo grave sforzo ed implicherebbe d'altra parte la esistenza di una situazione che non molte persone sono pronte ad ammettere. D'altra parte non è possibile prepararsi adeguatamente all'avvenire se non si tiene conto dei fatti. E' perciò ragionevole sostenere oggi la necessità di stabilire nel Mediterraneo uno stato di cose che si adatti alle nuove condizioni con forze eguali almeno a quelle della più forte delle due alleate (che è quanto dire eguali a quelle dell'Italia).

Bulow governatore dell'Alsazia Lorena?

PARIGI, 3.

Il corrispondente del « Petit Parisien » da Strasburgo, parlando della visita fatta in Alsazia e Lorena dal nuovo segretario di Stato conte di Roedern, dice che in quei circoli di informazioni corre voce che il posto di Statthalter verrà offerto al principe di Bulow.

Ma si crede che tale nomina sia poco probabile poichè l'ex cancelliere difficilmente lascierà il calmo suo soggiorno di Roma per occupare l'antica prefettura francese di Strasburgo e caricarsi di gravi responsabilità.

Delcassé a Parigi

Le sue idee su la Triplice Intesa

PARIGI, 3.

Delcassé, reduce da Pietroburgo, è giunto alle 16 di ieri a Parigi.

Durante il viaggio di ritorno in Francia, ha concesso a un redattore del *Journal* una intervista, nella quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Torno nel mio paese sempre più persuaso della necessità e dell'efficacia dell'accordo sempre più intimo tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Se la Triplice intesa non esistesse bisognerebbe più che mai inventarla. Tra Londra, Pietroburgo e Parigi si è formata una stretta solidarietà d'interessi superiori, che la Triplice intesa, rispettando le altrui ispirazioni, ha il mezzo di tutelare. Noi siamo forti e anche più forti di quanto generalmente si creda. Perchè questa grande e pacifica associazione sia così feconda come è desiderabile, perchè dia tutti i suoi frutti, occorre svilupparne assiduamente, metodicamente lo spirito e fare in modo che essa trovi la prova della propria esistenza nella pratica di ogni giorno.

L'inventore del 606 a Parigi

PARIGI, 3.

Da tre giorni si trova a Parigi il professor Paolo Ehrlich, l'inventore del 606. L'eminente scienziato tedesco è un omettino mezzo calvo, dalla barbettina corta e candida, dall'aspetto un po' sofferente; e che è pochissimo loquace.

Non era più venuto a Parigi dal 1901, epoca nella quale, occorrendogli dei topi malati di cancro per certe sue esperienze intorno al terribile morbo, non riuscì a trovarne se non all'Istituto Pasteur. Ed è stato precisamente all'Istituto Pasteur che egli ha fatto ora la sua prima visita. Il professor Ehrlich vi è assai stimato e deve molta gratitudine agli scienziati che vi sono addetti, poichè quando in Francia e in Germania infierivano le campagne contro la sua scoperta, essi lo difesero e lo sostennero con calore.

Il direttore dell'Istituto Pasteur ed il prof. Metchnikoff lo hanno ricevuto con grande cordialità; e quest'ultimo parlando di lui ad un giornalista ha detto: « Ehrlich fu discepolo di Roberto Koch; ma egli ha sorpassato il maestro, non solo per la vastità della dottrina, ma anche per la importanza delle indagini. »

Parlando della propria scoperta, il prof. Ehrlinch ha accennato alle difficoltà di fare uso del 606 ed alle molte precauzioni che debbono essere prese perchè esso non si alteri. « In tutti i paesi — egli ha detto — c'è la cattiva abitudine di mettere i medici al coperto di ogni responsabilità. Invece essi sono responsabili del cattivo impiego dei medicamenti. Per il 606 i casi di morte che si verificano sono appunto dovuti alla scarsezza di cognizioni che invece i medici dovrebbero avere per poterlo somministrare »

Lo scenziato sta ora studiando di combinare il 606 con dei composti di rame e d'oro. Egli ha poi dichiarato di avere una grande fiducia nei progressi della terapeutica delle malattie infettive e crede alla probabilità di vincere il cancro mediante il radium ed i raggi x.

La ferrovia Est-Africana è arrivata al Tanganika

BERLINO, 3.

La grande ferrovia centrale della colonia *Est Africana* tedesca è arrivata al lago Tanganika. La ferrovia è lunga 1270 chilometri, parte da Daressalam e per Moragoro a Tabara giunge sul gran Lago Tanganika al confine occidentale della colonia. Nello stesso tempo si provvede ad opere portuali ed a un'altra ferrovia. L'importanza economica della nuova ferrovia è grandissima. Una gran parte del commercio dell'Africa cen...

Il "bill„ sull'immigrazione agli Stati Uniti

WASHINGTON, 3.

La Camera dei Rappresentanti ha respinto con 120 voti contro 173 una mozione del deputato Goldfogle, di New-York, che proponeva lo stralcio della parte del *bill* Burnett, relativa al divieto di immigrazione degli analfabeti, ed ha approvato quindi con 111 voti contro 90 un emendamento che esclude dalla immigrazione negli Stati Uniti gli indù, tutti gli individui di razza mongola, gialla o malese, bruna africana o nera, eccettuati quelli la cui immigrazione è disciplinata da trattati o da convenzioni.

Intanto il Presidente della Confederazione, Wilson, considera che sia universale il consenso sull'opportunità di alcune restrizioni per prevenire quella che è conosciuta come « immigrazione sussidiata ».

Egli non ha ancora annunziato quale posizione prenderà circa le disposizioni relative al divieto di immigrazione agli analfabeti. Si nota che, discutendosi un *bill* sulla immigrazione mentre Wilson era Segretario del Dipartimento del Lavoro, egli informò il Congresso che non si opponeva al principio del divieto di immigrazione agli analfabeti, e raccomandava di rendere il *bill* sulla immigrazione più severo, particolarmente riguardo alla tratta delle bianche, alla introduzione di lavoratori con contratto ed agli stranieri pregiudicati.

Nel campo dei ribelli messicani

Intervista col generale Zapata

NEW YORK, 3.

E' riuscito ad un redattore di un giornale americano di penetrare nel quartier generale dei ribelli messicani e di avere un colloquio col generale Zapata, chiamato dalla sua gente l'Attila del sud. Affare rischioso. Di tre giornalisti che lo avevano tentato, due erano finiti sotto le fucilate degli zapatisti; e del terzo si sa soltanto che arrivò nel quartier generale donde non diede più sue notizie.

Al redattore in parola giovò l'amicizia del generale Neri, altro capo dei ribelli, che gli fornì un lasciapassare e gli diede una forte scorta per accompagnarlo senza soverchie noie fino a Morelos, la città tenuta da tre anni dai soldati di Zapata.

— Zapata — così ne riferisce il giornalista — è un pezzo di giovane, alto, grosso, dai tratti brutali. Indossava il pittoresco costume messicano, tutto coperto di bordi e di bottoni d'oro. Le dita rosse gonfie, erano piene di anelli con diamanti: una dozzina almeno. Al panciotto aveva un orologio e sul collo a mo' di fermaglio, un grosso brillante. Dalla cintura spuntava il calcio di due rivoltelle da cavalleria, rinchiuse in astucci, col monogramma ricamato in oro. Ai piedi, speroni d'oro, e in testa un sombrero letteralmente tempestato d'oro. A occhio e croce valutai a centomila corone il valore dei diamanti e dell'oro che coprivano il generale dalla testa ai piedi.

Egli, dapprima, non voleva sapere di aprir bocca. Stava a guardarmi taciturno, giocherellando col fucile dal calcio d'argento con su impresso, da una parte il nome Emiliano, dall'altra Zapata. Poi, come ebbe vuotati, uno dopo l'altro, parecchi bicchierini di cognac, si degnò di parlare. Poche frasi; parole di un uomo primitivo e brutale, senza coltura e senza educazione. Non so se sia analfabeta; certo è che i manifesti e i proclami lanciati tratto tratto al popolo, non sono opera sua, ma di un ex-maestro, elevato agli onori di segretario di Zapata, il quale, prima di diventare generale e capo dei ribelli, era un poveraccio e stentava a guadagnarsi un tozzo di pane vendendo mille cianfrusaglie casa per casa.

Gli domandai perchè combattesse.

— Per distruggere gli aristocratici — rispose, truce — per cacciarli, al caso, e obbligarli a restituire il paese usurpato.

— A chi?

— Ai poveri.

— E verso gli stranieri come pensa di comportarsi?

— Non sono diversi dagli aristocratici. Sterminerò anche quelli, siano americani o europei. Hanno rubato insieme. A Morales, per cominciare, ho fatto fucilare tutti gli aristocratici meno quelli, naturalmente, che riuscirono a fuggire.

— E i beni?

— I beni? Li confiscai.

Improvvisamente cambiò discorso.

— Porfirio Diaz — disse — rovinò il paese concedendo agli americani di costruire ferrovie e di scavare miniere. Le ferrovie devon sparir dal Messico. Non ce n'è bisogno. Devono lasciare il posto alle strade. Porfirio Diaz e Limantour... Non me ne parli. Erano due ladri, i più grandi ladri del Messico. Huerta no. Egli è onesto, è un indiano, ma non pensa affatto ai poveri. Madero, per contro, è l'uomo che ci vorrebbe. Egli è il vero amico del popolo. Peccato che la cattiva compagnia lo rovini. Di Carranza non ho alcuna opinione. Non so perchè dovrebbe diventar presidente. Egli è in campo da appena un anno e non vinse alcuna battaglia importante. Io, invece, son tre anni che guerreggio, e spero di conquistare la capitale.

Curioso è il modo con cui Zapata si rifornisce di munizioni e d'acqua. Mette a contributo le « haziendas » sulle quali domina, e se non basta, manda al campo nemico qualche centinaio di donne. I federalisti sono assai galanti, e le donne, invariabilmente, ritornano con fucili, cartucce e provviste.

Zapata mi confermò la circostanza, con molta tranquillità, e concluse:

— Se gli americani passeranno il confine, moverò contro essi.

L'intervista era finita.

I briganti in Cina

PARIGI, 3.

Il *Journal* riceve da Marsiglia: I giornali cinesi qui giunti riferiscono che durante un pranzo di nozze in casa di un ricco personaggio di Nankin una banda di una sessantina di pirati armati invase la sala sparando contro gli invitati, e uccidendo 22 persone, 9 delle quali appartengono alla famiglia degli sposi. I banditi fuggirono, dopo aver catturato una ventina di persone, che trasportarono nelle montagne del Lao.

Una tragedia del pattinaggio sul ghiaccio

STRASBURGO, 3.

Ieri sera mentre alcune comitive pattinavano sopra un lago gelato, echeggiarono improvvisamente grida di aiuto. Il ghiaccio in un punto si era rotto ed aveva inghiottite due giovanette quattordicenni. Altre due scomparvero ben presto sotto il ghiaccio. Una grande confusione sorse fra i pattinatori. L'opera di salvataggio fu subito iniziata. Un professore universitario che era accorso a prestare aiuto fu sul punto di annegare. Le due giovanette quattordicenni sono morte annegate ed i loro corpi non sono ancora stati trovati. Le altre due si sono salvate.

Tribuna giudiziaria

Il processo per l'assassinio del Sindaco di Oruno

SASSARI,

Nell'udienza di oggi, davanti a numeroso pubblico, sono cominciati gli interrogatori degli imputati. Prima la difesa fece instanza perchè si stabilisca di leggere le deposizioni scritte di alcuni testimoni che furono scartati con ordinanza presidenziale.

Quindi venne interrogato Sanna Francesco, detto *Cocconeddu*, accusato come correo di cooperazione nell'omicidio. Si mostrò un po' turbato davanti alla Corte e disse che il giorno del delitto si trovava alla custodia del bestiame in regione molto lontana dal luogo del delitto. Incontrò molte persone, ma non può precisarne i nomi. Quando ritornò ad Orune, verso il crepuscolo, gli fu annunziato l'omicidio già avvenuto. Fu sempre in buone relazioni con l'assassinato, che lo difese quando gli si voleva dare l'ammonizione. Nega d'aver mai minacciato il sindaco Massaiu.

A questo punto si ha una contestazione fra difesa e parte civile. Il *Cocconeddu* dice che, essendosi impiccata una sua vicina isterica, affidata alla sua custodia, i familiari gliene fecero colpa. Afferma che lo si invitò a testimoniare il falso contro i Monni, accusati dell'uccisione del Massaiu.

Con vivacità dice non solo di non aver ucciso il sindaco, ma che si sarebbe fatto uccidere per lui, e questo disse subito dopo il delitto.

Dopo alcune contestazioni e la lettura degli interrogatori scritti, si passa a Pietro Arcadu, che dice d'aver preso parte al delitto quanto può averlo fatto lavedeva dell'ucciso, ed aggiunge che prese parte ad alcuni colloqui, assieme al Massaiu, per la pacificazione con i Monni. A questi colloqui era presente anche l'onorevole Dore che può attestare se egli, l'Arcadu, proferì minaccie. Il Porcu Antonio, al quale l'imputato avrebbe dato il mandato d'omicidio, è figlio e cognato di due che gli uccisero le zie. Dice che il Massaiu era un uomo coraggioso ed andava personalmente in traccia dei latitanti.

L'altro imputato, Arcadu Giuseppe, racconta un episodio di bollettini falsi per il bestiame, che provocò un processo penale, nega le minaccie proferite contro il sindaco, a proposito di questi bollettini, e parla di altre traversie giudiziarie.

Dichiara di non aver mai parteggiato per i latitanti Monni e Saba, che intervennero anzi in una questione personale fra Giovanni Monni e l'imputato. Egli spianò il fucile contro i due latitanti, con i quali venne a spiegazioni pacifiche.

Dopo il lungo e minuzioso interrogatorio dei primi tre imputati, il seguito dell'udienza è rinviato a domani.

Un supplemento d'istruttoria nel processo di Porter Charlton

MILANO, 30.

Porter Charlton, l'americano che uccise la moglie Mary Scott a Moltrasio, non comparirà tanto presto, come si credeva, davanti ai giurati di Como. La Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha ritenuto necessario di lumeggiare meglio la figura della vittima e a tale scopo ha ordinato un supplemento d'istruttoria. Si dovranno perciò escutere ancora altri numerosi testi, tutti residenti negli Stati Uniti. Questa nuova fase dell'istruttoria — scrive la *Provincia di Como* — ha un'importanza straordinaria, perchè può condurre a risultati inattesi.

Il giornale comasco aggiunge poi queste altre interessanti notizie:

Si sa anzi che per sostenere le spese del processo, avendo il giudice Charlton (padre dell'accusato) consumato quasi interamente il suo patrimonio nel tentare di impedire che l'estradizione venisse concessa, si è aperta in America del Nord una sottoscrizione di amici e... « ammiratori » di Porter Charlton, e che la somma raccolta è diggià ragguardevole.

Frattanto il detenuto vive tranquillo e sereno le sue lunghe ore di reclusione, ed è più che mai l'*enfant gaté* dei carcerieri... e dei carcerati. Egli ora parla benissimo l'italiano, e lo scrive anche abbastanza correttamente. Di questa sua versatilità nella nostra lingua, il Porter si serve indirizzando dei cortesi biglietti al giudici. In occasione del capo d'anno egli ha mandato al procuratore del Re e al presidente del tribunale un elegantissimo cartoncino *bristol* con scrittovi in caratteri chiari e fermi: « Auguri per un buon anno da Porter Charlton. »

Il furto della signora Grenet

Ieri sera ad ora tarda è terminato il processo contro gli autori del furto patito nella estate scorsa dalla signora dell'ammiraglio Grenet e da altri frequentatori dell'Albergo di Frascati.

Il tribunale ha condannato Vincenzo Crisostomi a tre anni di reclusione, Angelica Crisostomi a 10 mesi della stessa pena, e per contravvenzione all'art. 493 Cod. pen. Giulia Crisostomi a 3 mesi di detenzione e L. 100 di multa, Colazzi a L. 900 e Cavazzini a lire 600.

P. M. cav. Tancredi; difensori: avv. De Pasquale, Palmieri, Luigi Celli, Ruspoli, Carabellese, Zangoni e Spinetti.

La querela Medici-Brancaleoni

Oggi si doveva discutere alla 9.a sezione del tribunale la querela di diffamazione sporta dall'on. Luigi Medici, deputato del IV collegio di Roma, contro Gustavo Brancaleoni; ma gli avvocati delle parti, d'accordo, hanno chiesto ed ottenuto un rinvio.

I DISCORSI DEL GIORNO

Protezionismo universitario

Una delle cose che, nella Relazione della Commissione per la riforma universitaria, più sembrano avere offeso nel suo più sensibile tallone d'Achille la liberalità, la universalità, la internazionalità della Scienza, è la proposta fatta dai Commissari che ad insegnare nelle nostre università non possa essere ammesso da ora in poi se non chi sia cittadino del Regno, o chi, anche senza essere regnicolo, sia insomma: italiano.

Su questa, prima ancora e più che su tante altre questioni dirò più tecniche e più intrinseche — sebbene sia impossibile dire più *intime* — del funzionamento stesso delle nostre Università, che la Relazione largamente tocca, si sono immediatamente aguzzati e più, prevedo, si aguzzeranno gli occhi delicatissimi della vecchia Italia dalle sforacchiate barriere nazionali; e già da parecchi suoi sopravviventi seggi universitari si son levate proteste e fatte alte meraviglie... Ma come! Un protezionismo della Scienza! La fucina della scienza abbassata al grado di un opificio di zuccheri! Una dogana della scienza più insormontabile ancora che quella del grano! Una patria alla produzione scientifica così come una marca di fabbrica a qualunque scatola di prodotti in conserva! Quale illiberalità! O — nel più lieve dei casi — quale misera questione di concorrenza!....

Si potrebbe anzitutto rispondere, per rimanere in metafora — e con uno scherzo che è tale soltanto in apparenza — che se non abbiamo inteso di divertirci in lugubri freddure quando abbiamo ripetuto in mille solenni occasioni che la scienza è il *pane* e il *cibo* più vero e sostanziale per una nazione e per i suoi risorgimenti, non si riesce a capire perchè proprio questo pane e questo cibo debbano essere i soli a rimaner senza protezione.... La questione non è nè può essere di persone: uno, due, dieci, venti professori stranieri che insegnino nelle nostre Università non bastano — sebbene fino a un certo punto — a mutare, se c'è, il carattere nazionale; e non possono, se mai, che fare quella data quantità di male, o di bene, di cui la loro limitata personalità è capace, e non più. E, per questo, certamente, più che come *lettera* la nuova disposizione legislativa proposta dalla Relazione ha valore come *spirito*, e sarà destinata a svilupparsi e ad aver fortuna ed efficacia piuttosto come un Verbo che come un Atto della rinnovellata Università d'Italia. La proposizione che la Scienza, e, insieme con essa, l'Arte e la Filosofia non abbiano patria, è uno di quei parti mostruosi, falsi e bugiardi — veri Minotauri che noi non riusciamo ormai quasi più a distinguere dai figli degli uomini, tanto siamo avvezzi a vederli girare con loro per le nostre vie — che la Pasife Umanità ha avuto ai giorni nostri dalla sua innaturale unione con l'irruento Tauro positivista e materialista. Negare alla Scienza, all'Arte e alla Filosofia la patria, coincide fra l'altro con negar loro la storia, mentre la loro storia è tutta la loro essenza, è *esse stesse*. Negar loro la patria equivale, anche, a negar loro il linguaggio — quello che si chiama materno perchè ne è veramente la misteriosa matrice — vale a dire negar loro l'espressione, cioè *il fatto stesso* della loro nascita e della loro vita.... La Relazione ha sull'argomento pagine di alta significazione morale che vanno segnalate alla meditazione di tutti gl'italiani. « Soprattutto nelle scienze morali — essa nota — l'insegnamento non può essere efficace e fecondo se non quando faccia tutt'uno con la mentalità nazionale... Lingua materna e pensiero son nati ad un parto: sostanza e forma, corpo e veste, nettare e calice.... La Scienza non ha patria, si dice; ma questo è tanto giusto quanto falso. La dottrina di Pitagora e le leggi di Keplero sono beni universali; ma non è casuale che Pitagora, il greco, e Keplero, il tedesco, amendue mistici e profeti, abbiano scavato queste leggi dalle profondità della loro *indole* nazionale. Persino nelle più superbe altezze la scienza si riconnette col più occulto impulso dell'anima umana; e in questo istinto di vita si distinguono appunto più bruscamente le nazionalità. Vi ha una italianità persino della matematica..... ».

Così si esprime la Commissione, formata in gran parte di professori universitari, e per bocca del suo relatore, professore universitario anch'esso. E noi non possiamo fare a meno di sorprenderci — non suoni ingiuria la sorpresa — e stentiamo quasi a credere ai nostri orecchi, nel sentir pronunziati questi profondi insegnamenti morali proprio da quella stessa università dalla quale fino a ieri altra morale, altra critica, altra filosofia insomma, non eravamo adusati a raccogliere, se non quella che proveniva dai gabinetti di freniatria e di antropologia! E ci compiacciamo che l'Università italiana pronunzi per la prima volta queste memorande parole proprio nell'istante in cui indaga e dice quali sono i mezzi per cui essa stessa è decisa a riformare se stessa. Pare dunque, veramente, e non era un sogno d'ammalati, che uno Spirito *scenda* — sia sceso — a far viva e lieve dalla cima alle piante la nostra povera creta, a illuminare e riscaldare le squallide e umide grotte di Betlemme della nostra azione e del nostro pensiero, ponendovi sopra, fissa e splendente, la stella che guiderà per sempre alla mèta i Re Magi della nostra vita, là dove fino a ieri non era che la *campagna* da battere incessantemente, buia ed impervia, piena d'illusioni e d'immagini notturne, lo smarrimento e l'errore. E questo Spirito si chiama: il Confine. Il Confine imposto, come un suggello divino, a ciascun pensiero, a ciascuna azione, a ciascun'opera, a ciascun individuo, e, dentro il confine, il Fine additato per tutti i pensieri, per tutte le azioni, per tutte le opere, per tutti gl'individui. Limitarsi e riconoscersi per essere, per vivere, per volere, per riuscire, per non annullarsi; porsi dei limiti e una ragione di essere: volere razionalmente, cioè avere *una morale*, nomarsi da qualche cosa, da qualcuno, ricevere un nome e poterlo tramandare, avere dei vincoli di parentela in ascendenza e in discendenza, per non essere dei proietti o degli abietti della vita!... Non [illegible] per vivere!... [illegible]

questi vincoli, questo nome, questi limiti, questo fine, che la nuova disposizione legislativa proposta dalla Commissione universitaria — nonchè escludere da ora in poi dalle nostre Università qualche diecina d'insegnanti stranieri, il che non avrebbe nessuna importanza e forse nessun significato — impone da oggi in poi alla nostra Università, e per essa alla Scienza italiana. Pare una minuta e pedante e insignificante disposizione d'ordine burocratico, e contiene invece nel suo spirito e nel suo commento nientemeno che la restaurazione della moralità nazionale nella nostra vita e nel nostro pensiero, e il suo riconoscimento!... Era possibile che, di tutti gli esercizi della vita, proprio la Scienza, e particolarmente l'*insegnamento* della Scienza — poichè su questo vertono soprattutto le Università — dovesse sola sottrarsi a questa legge dei confini nazionali, confini non limitatori della sua ricerca, ma informatori e improntatori del suo spirito e del suo genio? Oh, le odiate barriere!... Ma se le ha, sempre avute la Scienza! Ogni popolo ha dato alla *sua* scienza, la sua impronta e il suo suggello, così che ciascuna verità scientifica, cioè disinteressatamente perseguita e ricercata, porta sempre con sè il segno d'inclinazione e d'indole della stirpe che l'ha raggiunta e scoperta, ed ha la fragranza eterna della terra e del clima dove è nata. Si pensa in *una* lingua, così come si nasce in *una* terra. Un pensiero tradotto in altra lingua, e trasportato di là dalle sue barriere nazionali, si scolorisce, avvizzisce, diventa irriconoscibile, come un fiore disseccato tra le pagine di un libro. Una verità scientifica tramandataci direttamente dai nostri padri, nella nostra stessa terra, arriva a noi dopo quattro o cinque secoli assai più fresca, più viva, più odorante, più colorita, di come non possa arrivarci sulle ali del telegrafo una verità scientifica oggi stesso scoperta in un altro paese.

Per questo, ahimè, perchè abbiamo smarrito nelle nostre Università, da quando l'Italia è fatta, le tracce della nostra buona flora paesana, e abbiamo persistito a importare dall'estero ogni sorta di bulbi e di corolle scientifiche in pacchi di bambagia, per questo abbiamo avuto una scienza e una Università senza colore, senza vigore, senza efficacia morale. Il nostro *liberismo* in fatto di scienza e di Università non ha riscontro che in quello della Svizzera, un paese di cui la storia non conosce una cultura nazionale. Tutti gli altri paesi sono, in proposito, *protezionisti* convinti. La Francia non ammette stranieri a insegnare nelle sue università. In Germania l'Imperatore Guglielmo celebrava il centenario dell'Università berlinese definendola nel suo discorso come « *sede d'istituti e di maniera tedesche* ». La cultura francese e quella tedesca s'impongono al mondo. Noi, proprio nel secolo stesso in cui le altre nazioni venivano sempre più acquistando coscienza dello storicismo e del nazionalismo della loro cultura, andavamo sempre più dimenticando, nell'obiezione politica e morale, le tradizioni scientifiche del nostro Rinascimento. Finchè, verso la metà del secolo, avvenne un fatto straordinario: una nazione dalla cultura già solida e dalla morale ferrea, vinse a Sédan. E allora noi — che rinascevamo politicamente appena — ci credemmo in dovere di fare quel che la Francia stessa, la vinta, non fece: aprire le barriere, e subire, non vinti, l'egemonia del pensiero tedesco. Ordinamenti scolastici tedeschi, metodi tedeschi, scienza tedesca. Non ci accorgevamo che ordinamenti, metodi, pensiero, uscendo dalla Germania e varcando il confine perdevano tutto quel che avevano di vivo e di vero — l'efficacia morale, nazionale — e non arrivavano a noi che come *flatus vocis*. Furono tonnellate su tonnellate di carta stampata in tedesco — senza una *idea* e un valore *per noi* — che si riversarono ogni anno di qua dalle nostre frontiere seppellendo per sempre le glorie ininterrotte dei precursori antichi e recenti che pure erano nati tra noi, le glorie dei Telesio, dei Bruno, dei Campanella, dei Vanini, dei Galilei, dei Redi, dei Borelli, dei Malpighi, dei Bellini, dei Vico, dei Muratori, dei Galluppi, dei Rosmini, dei Gioberti, degli Spaventa... E la servilità giunse al punto che perfino la lingua, in cui questi grandi pensarono e scrissero, per poco non parve — e non pare — impropria di scienza, così che non è raro anche oggi che ai giovani studiosi che battano alle porte dell'insegnamento universitario si faccia appunto di non avere, o di aver poche, pubblicazioni in lingua tedesca, su estratti di riviste tedesche!

Ma è ai grandi filoni della tradizione e della vena nazionale che bisogna ritornare col piccone alla mano, se si vuole la riforma e la salvezza della Università e della Scienza italiana. Le nobili ed alte parole della Relazione, dovute a Luigi Ceci — uomo, come egli stesso si dichiara, « non abile », « non fine » e soprattutto « non prudente », per essersi assunta la fatica del poderoso e coraggioso documento — speriamo che valgano, anche se non dovessero esser tradotte in legge, a ridestare il gusto e il desiderio di questo Ritorno...

Giuseppe Piazza.

Un movimento nazionalista in Svizzera

BELLINZONA, 3.

Ieri fu tenuta a Berna una assemblea cui parteciparono 100 delegati accorsi dai diversi cantoni per fondare una nuova associazione l'*Elvetica*, destinata a promuovere in tutta la Svizzera un movimento nazionalistico.

Il dott. Steck che ha presieduto l'assemblea, parlò dei pericoli e dei bisogni che incombono sulla Svizzera al giorno d'oggi. Fra i pericoli enumerò le fortificazioni italiane sulla frontiera del sud da Sondrio al Lago di Garda. L'Italia disse il dott. Steck ha dichiarato che quelle fortificazioni non sono dirette contro la Svizzera costituendo esse piuttosto un'opera di difesa; tuttavia esse costituiscono anche un pericolo per noi e ci impongono il dovere di sviluppare le nostre forze difensive; altri pericoli vennero [illegible] nella forte invasione di elementi [illegible]

Le impronte digitali e le opere d'arte

PARIGI, 3.

Non soltanto le opere dei grandi artisti scomparsi vengono falsificate, ma anche quelle dei pittori e degli scultori viventi. Per impedire tali contraffazioni il prof. Bordas avrebbe immaginato un mezzo altrettanto semplice quanto ingegnoso. L'idea gli è balenata nell'esaminare un quadro di Millet.

L'artista si servì nel dipingere non soltanto di pennelli, ma anche del proprio pollice e l'impronta del dito è rimasta incancellabile sulla sua tela. Il prof. Bordas ha quindi pensato che l'applicazione del sistema di Bertillon alle opere d'arte potrebbe servire benissimo alla loro identificazione e impedire così molte frodi in commercio; perciò ha esposto tale idea al Rodin, al Bonnat e ad altri scultori e pittori illustri i quali non l'hanno affatto disprezzata. I mezzi per rendere indelebili le impronte digitali degli autori di opere d'arte sarebbero diversi; per le sculture in bronzo ad esempio il più pratico consisterebbe nel fare le impronte con della polvere d'oro. L'Accademia di Francia potrebbe poi istituire l'archivio delle impronte riprodotte e in speciali tele precisamente come il prof. Bertillon ha istituito quelle delle impronte dei delinquenti.

Per lo studio dei Campi Fregrei

NAPOLI, 3.

La Società di Naturalisti nell'adunanza dell'11 dicembre 1913 approvava il seguente voto della Commissione per lo studio dei Campi Fregrei:

« La Commissione per lo studio dei Campi Fregrei, udita la relazione del prof. Chistoni intorno alla rimozione del mareografo Thomson dall'Arsenale di Napoli ed il suo collocamento in altro sito;

Convinta che sia dal lato scientifico che dal lato pratico, lo studio del bradisismo non possa farsi in un sito più adatto che nel tempio di Serapide a Pozzuoli e perciò basterebbe mettere il piazzale del tempio in libera comunicazione col mare vicino;

fa voti: che venga collocato un mareografo, sistema Thomson, presso le colonne del Serapeo.

Qualora poi pel momento non fosse possibile mettere il Serapeo in comunicazione col mare, la Commissione esprime il voto che il detto mareografo si collochi sotto il castello di Pozzuoli, incaricando persona adatta alla manutenzione.

La Commissione nell'esprimere questo voto, tiene a far conoscere che essa non fa quistione da quale Istituto scientifico debba dipendere il detto mareografo, giacchè tiene soltanto a che esso venga collocato nel detto sito e sia ben mantenuto.

Il Presidente
Prof. Fr. Sav. Monticelli. »

Teatri ed Arte

Il "Parsifal,, a Londra

LONDRA, 3.

Al *Covent Garden* si è rappresentato ieri sera il *Parsifal*.

L'attesa era immensa tanto che tutti i posti sono prenotati fin da ora per tutta la stagione ed i pochi di galleria non numerati si vendono a prezzi di affezione. Due ore prima che la rappresentazione cominciasse un posto di galleria è stato venduto ad un ricco americano per 500 franchi. Sembra incredibile, ma da ieri l'altro a mezzanotte una diecina di persone comodamente assise sugli sgabelli faceva coda dinanzi alla porta della galleria preparandosi ad un'attesa di circa 24 ore; ieri mattina alle 5 vi erano più di 40 persone ad aspettare; la folla è andata sempre aumentando ed alle 9 ve ne erano oltre 100; ed un'ora prima che il teatro aprisse i battenti il codazzo di gente che aspettava era di oltre 500 persone. La rappresentazione incominciata alle 17 è stata interrotta alle 19.30 per un'ora e mezza per il pranzo poi è stata ripigliata fino alle 23. Il successo è stato grandissimo, entusiastico, il pubblico ha applaudito con fervore. L'esecuzione da parte dell'orchestra e degli artisti è stata superiore ad ogni elogio.

Alla rappresentazione assisteva anche la Regina Alessandra alla quale fu servito il pranzo nel palco durante l'intervallo.

Musica di giovani italiani a Parigi

PARIGI, 3.

Il maestro Alfredo Casella, musicista di valore e critico autorevole ha voluto far conoscere al pubblico parigino qualche composizione dei più giovani maestri italiani ed ha organizzato un concerto che ieri sera ha fatto riunire una folla elettissima in una delle più note sale per trattenimenti musicali.

Il programma comprendeva musica di Giuseppe Ferranti, di Francesco Malipiero, di Ildebrando Pizzetti, di Vincenzo Davico, di Vincenzo Tomassini e dello stesso Casella. L'esecuzione fu eccellente; le composizioni che ebbero maggiore successo furono quelle del Casella, del Ferranti e del Pizzetti. La musica di quest'ultimo dovette essere bissata. L'audizione lasciò insomma nel pubblico parigino un'ottima impressione. E' desiderio che essa sia seguita da altre altrettanto interessanti.

L'esito del concorso per una "Messa da Requiem,,

La Commissione, composta dei maestri E. Bozzi, M. E. Bossi e G. Tebaldini e nominata dalla *Reale Accademia Filarmonica Romana*, per esaminare i lavori presentati al Concorso Nazionale per una *Messa da Requiem*, (da eseguirsi al Pantheon il 14 marzo in memoria del Re Umberto I) dopo diligente esame delle 25 partiture presentate, ha preso in particolare considerazione, classificandole in ordine di merito come segue, le quattro composizioni portanti i numeri 4468 — 1888 — 2469 bis 9876. ed indicava al Consiglio Direttivo dell'Accademia, per la eventuale esecuzione, la prima classificata.

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 29 corrente, accogliendo il giudizio della Commissione, deliberava di eseguire la Messa portante il N. 4468, dalla quale risultò essere autore il maestro cav. Giacomo Setaccioli, professore nel Liceo di S. Cecilia.

Per la riconsegna dei lavori presentati la Segreteria dell'Accademia (Via Monterone 4) resterà aperta fino al 28 febbraio il Martedì e Venerdì dalle 7 1/2 alle 8 1/2 di sera.

Le rappresentazioni al teatro greco di Siracusa

L'Associazione pel movimento dei Forestieri, in occasione delle rappresentazioni che si preparano al teatro greco di Siracusa nella imminente primavera, ha domandato al Ministro dell'Istruzione che sia reso possibile ai giovani studenti di partecipare a quella festa dello spirito; ed il sindaco di Palermo ha inviato al Ministro la seguente lettera:

Eccellenza,

Vostra Eccellenza non ignora che nella veniente primavera avranno luogo a Siracusa, nell'Anfiteatro ellenico, tragiche rappresentazioni di un tempo che fu.

Questa festa d'Arte contribuisce a rinsaldare sempre più i vincoli che la gente d'Italia ha con la latinità e con l'ellenismo. E' giusto dunque che i giovani i quali molto hanno da apprendere da un passato di gloria e di fervore intervengano numerosi alla esaltazione dello spirito d'Arte che illuminava i popoli del passato, foriero di grande civiltà anche ai futuri.

E però l'Associazione per il Movimento dei Forestieri in Sicilia che ha assunto il nobile còmpito di rialzare sempre più il livello della cultura nazionale italiana, fa istanza presso Vostra Eccellenza perchè al convito d'Arte che sarà imbandito agli effluvi di primavera tra le rovine del Tempio di Siracusa non manchino, come numerosi commensali, i giovani delle Scuole d'Italia.

Sarebbe quindi commendevole l'opera di Vostra Eccellenza che tendesse a realizzare queste speranze, concedendo ai giovani un periodo di ferie per recarsi a Siracusa e ritemprare lo spirito alle fonti dell'acqua salutare dell'Arte.

Sicuri che Vostra Eccellenza terrà in considerazione una istanza che tende a rendere più eletta la falange giovanile italica, esprimiamo i più sentiti ringraziamenti.

Il Sindaco di Palermo Presidente
F.to *G. Di Martino*.

Susanna Grandais - La furlana al cinema Olympia

Alle repliche della splendida commedia *La trilogia di Susanna*, verrà intercalata la comica *Testimone di nozze* e verrà danzata *La Furlana* dalle [illegible]

L'"Iris,, al Costanzi

E' imminente l'andata in iscena al *Costanzi* dell'*Iris*, la geniale opera mascagnana, il cui ritorno era così vivamente atteso dal pubblico di Roma. Sembra che la prima rappresentazione possa aver luogo giovedì.

L'*Iris* avrà un'interpretazione di primo ordine. Emma Carelli che, come tutti sanno è la migliore e giustamente celebrata « Iris » che sia in arte canterà al fianco di Ippolito Lazzaro, il giovanissimo tenore spagnuolo che interpretando la parte di *Ugo* nella *Parisina* alla *Scala* di *Milano*, si è affermato d'un tratto come un cantante dotato di magnifici mezzi vocali e di grande resistenza. Basti dire che Lazzaro ha potuto cantare per ben quindici sere in *Parisina* — ove la sua parte è faticosissima — senza tradire mai la minima stanchezza. Egli, dopo l'*Iris*, canterà a Roma nella *Bohême*, nella *Parisina* e nella *Favorita*. Il suo debutto sulle scene del *Costanzi* è, per tanto, atteso con sommo interesse. Altri interpreti dell'*Iris* saranno la signora Margherita Benincori, il baritono Ciro Patino e il basso Giovanni Bardi. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale che, in questi giorni, va moltiplicando le sue energie, per la concertazione non solo dell'*Iris*, ma anche del *Lohengrin* che seguirà a breve distanza.

Iersera, intanto, si è avuta l'ultima replica della *Dannazione di Faust* che ha valso nuovi e scroscianti applausi all'insigne baritono De Luca, alla signorina Dalla Rizza — una *Margherita* deliziosa — e sopratutto al tenore Krismer che si congedava dal pubblico romano. Stasera, altra replica a prezzi popolari del *Parsifal* che continua ad attrarre al *Costanzi* una enorme folla plaudente.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — anche iersera il teatro, per la settima replica del *Ferro*, era gremito. Domani, la forte opera dannunziana, si replica ancora. Per venerdì, è annunziato lo spettacolo in onore di Ugo Piperno, con *Gli affari sono affari*, di Mirbeau, ed il nuovissimo monologo di Osvaldo Fraccaroli: *Io mi porto contro*.

Al *Nazionale*: — domani si replica ancora *Un matrimonio per burla*.

All'*Apollo*: — ricordiamo che stasera ha luogo la prima della nuovissima commedia della signora Barzilai-Gentilli: *Co' sonarà la Marangona*.

Domani, mercoledì, serata in onore dell'eletta artista Italia Bonini Sambo, con *Il Minuetto* e *Il morose de la nona*.

All'*Argentina*: — domani, mercoledì, *Il rifugio*. Giovedì, ripresa di *Quando le colonne rovinano*... di Ignis.

Al *Quirino*: — domani sera, *Cane e gatte*. Per giovedì, è annunciata la serata in onore di Vincenzo Scarpetta, con l'applaudita commedia: *La casa vecchia*, una delle più piacevoli e geniali commedie del repertorio scarpettiano e di cui Vincenzino è un piacevolissimo protagonista.

Lina Millefleur al Salone Margherita

debutta stasera; il ricordo della graziosa *etoile* fa prevedere un ottimo successo. Inoltre gli *Alectanis* musicali e la *Edelweis* divetta. Domani, la grande *revue* francese *Paris qui passe*.

Sala Umberto I

Stasera riposo in segno di lutto per la morte del compianto comm. Mario Bonelli, proprietario dello stabile.

Al Teatro Adriano

Stasera debutteranno ottime attrazioni che rinnoveranno quasi completamente il ricco programma di varietà. Continua l'entusiastico successo di *Petrolini* e della *Campi*.

SPETTACOLI del 3 Febbraio

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 21: *Co' sonarà la marangona — El nemico de le done.*

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *La zia di Carlo — Una tazza di thè.*

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

Martedì 3 febbraio 1914, ore 20 prec. (fuori abbonamento) A PREZZI POPOLARI

PARSIFAL

AVVISO. Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

Mercoledì, 4: **RIPOSO**
Giovedì, 5: **PARSIFAL**

Sabato 7, alle ore 21 precise (sera 18.a d'abb.), prima rappresentazione

IRIS

con Carelli Emma - Benincori Margherita - Lazzaro Ippolito - Patino Ciro - Bardi Giovanni. Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *La casta Susanna.*

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il romanzo d'un farmacista povero.*

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Madame Josette mia moglie.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primo ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Via Colonna - P. del Gesù) — *Il conquistatore di Parigi ovvero Le incarnazioni di Vautrin*, in 5 atti.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — Dina Galli con *La monella*, commedia in tre atti della *Cines*, ecc.

[illegible]

Notizie d'Arte

MILANO. — Il « Circolo degli Interessi Industriali » promuove una esposizione di arredamento e di vestiti. Per dare consistenza pratica a questa idea ha indetto una grande riunione di industriali, artisti e notabilità cittadine.

L'iniziativa non potrebbe essere migliore. Poche cose ci interessano da vicino come l'arredamento della nostra casa e gli abiti delle nostre donne. La poesia più intensa non è sempre la grande poesia, quella della così detta *arte pura*; è più spesso la poesia intima, quotidiana, quella che riempie di sè tutti gli istanti della nostra vita, che occupa il nostro spirito inavvertita e consolatrice, che determina i nostri pensieri e le nostre più consuete azioni. Nell'affannoso turbinio della vita di tutti i giorni il conforto e la bellezza del nostro *home* domestico ha una molto maggiore influenza di quel che in generale si pensi e si creda. Rendere la nostra casa bene accogliente e bella è far opera di vera utilità sociale.

All'estero queste esposizioni di arte applicata sono sempre più frequenti, sempre più ravvivate. In Italia, riconosciamolo francamente, ci siamo lasciati superare di tanto, che è ormai difficile riguadagnare il perduto senza indulgere in qualche modo all'imitazione.

Speriamo dunque che le ditte e gli artisti stranieri siano chiamati largamente a concorrere a questa esposizione; e sopratutto speriamo che la mostra non si riduca ad una fiera puramente mercantile, ma assurga ad una vera e propria gara di bellezza e di educazione artistica.

FIRENZE. — E' stato inaugurato nella galleria dei ritratti degli artisti al teatro Niccolini il busto dell'attore Ernesto Rossi.

E' opera dello scultore G. Gnonchi.

TORINO. — Ottimo successo artistico e finanziario ha sortito l'Esposizione al « Circolo Artistico ».

Ecco l'elenco delle vendite:

Il Re ha acquistato: *Novembre sulle Riva* di L. Bonfiglioli; *La Collana di Venezia* di M. D. Durante; *Penombra* di G. Giani; *Profilo* di G. Montezemolo; *Impressione veneta* di M. Olivero; *Paesaggio del Lago Maggiore* di O. Pizio; *Agosto* (bronzo) di T. Pozzi.

La Società Incoraggiamento per i propri soci: *Da la pastura a l'umil casa* di C. Follini; *La sera* di V. Bussolino; *Interno* di A. Cibrario; *Impressione di montagna* di A. Falchetti; *Febbraio a Oliveto* di C. Follini; *Temporale* di A. Carutti; *Fioritura* di A. Lupo; *Parco in fiori* di C. Rho; *Scogliera* di G. Bozzalla; *Parco di Villa Caretto* di R. Bernardi; *Case liguri* di A. Conterno; *Note autunnali* di M. Gachet; *Sera d'autunno* di M. Reviglione; *Ultima luce sulla spiaggia di Noli* di E. Reycend.

Dai privati: *In Val d'Alagna* di G. Rava; *Flora al Giomein* e *Biondo e Barbis* di L. Roda; *Il Salce* di V. Bussolino; *La Dora Baltea* di V. Cavaleri; *Tramonto sul Canal Grande* e *Sul Lago d'Orta* di L. Arbarello; *Cercatori di sabbia* di G. Vercelli; *Pastorella a Fobello* di L. Biscarra; *In Val di Lanzo* di A. Dalbesio; *Nuvola rosa* di C. Giustona; *Lungo il Canale* di G. Giani; *Isola Pescatori* di A. Tavernier; *Sigfrido* (bronzo) di M. Monti; *Capo Noli* di M. Bertola; *Costume sardo* di A. De Medici; *Rhosanara* di C. Ferro; *Mattino sul lago d'Azeglio* di L. Ajmone; *Studio* di A. Falchetti; *Le ombrellifere* di G. Carpanetto; *La Neve* di O. Matteo.

All'Accademia di S. Cecilia

Venerdì 6 febbraio, alle ore 16 precise, avrà luogo il primo dei quattro concerti che la R. Accademia darà nella sua sala di via dei Greci, n. 17, ed ai quali hanno diritto di intervenire gli abbonati di Patronato dei concerti dell'*Augusteo*, con semplice esibizione della loro tessera di abbonamento.

Il concerto sarà diretto dal maestro Bernardino Molinari e vi prenderanno parte la pianista Emilia Cozzolino e Chiarina Fino-Savio mezzo-soprano.

Ottantaquattro fotografie

Quaranta caricature

illustrano due interessantissimi articoli celebranti il trentesimo anniversario della nostra *Tribuna*.

Nel primo articolo, Mario Corsi rievoca brillantemente la vita e gli uomini degli anni che andarono dal 1882 al 1913; nel secondo, sono messi in scena da Pio Vanzi, con felice arguzia, gli uomini e la vita d'oggi del nostro grande giornale, intorno a cui, come valse a provare la recente indimenticabile festa pel nostro XXX anniversario, si raccolgono fervidi ed augurali i consentimenti degli uomini migliori e maggiori della Nazione.

Questi due articoli figurano nel fascicolo di febbraio di *Noi e il Mondo*, la vivace ed aristocratica rivista mensile della *Tribuna*.

Il fascicolo di febbraio di *Noi e il Mondo* racchiuso in una gustosa copertina carnevalesca di Bruno Angoletta, contiene inoltre uno scritto di grande attualità.

Colui che non fu Leone XIV

in cui *Santi Savarino* traccia, sulla scorta di particolari poco noti ed inediti addirittura, la figura del cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, morto recentemente nell'austera solitudine del suo ritiro di Santa Marta.

Fausto Valsecchi

ha dettato per questo fascicolo di *Noi e il Mondo* un suo poetico « grottesco del secolo di Watteau e di De Sade » *Calen di Morte*, che l'arte squisita di Nino Bertoletti ha finemente illustrato a colori.

Il fascicolo contiene due novelle: *Oblio* di

Massimo Bontempelli

e *Il fuoco e le api* di

Giuseppe Fanciulli

Paolo di Kérjean rievoca i fasti dei carnevali di Nizza, Parigi e Londra, con splendidi documenti fotografici; Raffaele Calzini descrive *La Capitale dell'Africa* francese; Paolo Proli, facendo un'incursione fra i tipi di bellezza classica e non classica, propone questo quesito: *Qual'è la più bella donna?* e lo illumina con trentasei riproduzioni colorate dei più svariati tipi di belle donne, scelti in ogni parte del mondo ed in tutte le epoche; Bas. Castoldi parla della *Immensa forza dei più piccoli*, con interessanti raffronti tra la potenzialità muscolare dell'uomo e quella degli esseri minuscoli della creazione.

Luigi Federzoni e Fausto Maria Martini

hanno concesso a *Noi e il Mondo* la pubblicazione di un altro atto della loro bella versione poetica del *Don Yuan Tenorio* di Lorilla.

Più di duecentocinquanta illustrazioni

in nero ed a vari colori completano l'attrattiva di questo fascicolo di *Noi e il Mondo*, che inoltre bandisce fra abbonati e lettori il suo consueto concorso a premio: ed il premio è una stupenda macchina fonografica, ultimo modello, del valore di L. 400, con una dotazione di L. 200 in dischi di recentissima edizione.

Chiedete in tutte le edicole *Noi e il Mondo*, la più aristocratica e variata rivista [illegible]

Giornale dei giornali

Le idee sociali di Wallace

Da un profilo di Alfred Russel Wallace, pubblicato recentemente da W. B. Northrop, nell'« Outlook » un interessante articolo di *Minerva*, riferisce alcuni fra i tratti più caratteristici del grande naturalista inglese. Fra i quali, particolarmente interessanti ci sembrano quelli che ritraggono le idee sociali del Wallace. Egli fu un grande fautore della vita campestre. Uno dei suoi sogni era la « smagnetizzazione » delle grandi città. Era persuaso che il ritorno alla vita rurale sarebbe una panacea per molti malanni sociali. Diede tutto il suo appoggio alle iniziative sorte in varie parti dell'Inghilterra per la fondazione di « città giardino ». In una conversazione col Northrop, egli espresse le sue idee in proposito nei termini seguenti: « La vita degli abitanti delle grandi città moderne è assolutamente falsa: non falsa nel senso che non sia vera o che conduca a delusioni, ma nel senso che non è il genere di vita capace di rendere l'uomo felice. Io credo che presto si manifesterà un energico movimento a favore di un ritorno a condizioni di vita più sane, e che le grandi città si sfolleranno. La vita in città distrugge quello che vi è di spirituale nell'uomo; è vero che nelle città si può guadagnare di più, e vi si possono trovare certe comodità ignote alla campagna, ma il materialismo dei grandi centri urbani annulla i vantaggi che potrebbero derivare dall'addensamento della popolazione. » La lettura del famoso romanzo di Edoardo Bellamy « Nell'anno 2000 », esercitò una forte influenza sullo spirito del Wallace, e lo indusse a sostenere alcune riforme di carattere socialistico. Nella sua qualità di presidente della « Società inglese per la nazionalizzazione del suolo », egli seguì con grande interesse la crociata del ministro Lloyd George contro il landlordismo. Il suo libro sulla nazionalizzazione della terra divenne popolarissimo in tutta l'Inghilterra, e contribuì fortemente a illuminare la democrazia inglese sulla potenza inerente alla proprietà della terra.

Paolo III e i restauri di Roma

Il papa Paolo III era romano e voleva anch'egli contribuire a render Roma una metropoli degna del suo passato. Il 22 novembre 1534, sei settimane dopo la sua elezione — ricorda il *Marzocco* in uno dei suoi « Marginalia » scriveva a Latino Giovenale Manetti, « maestro delle strade » per comandargli di vegliare alla conservazione dei monumenti, archi di trionfo, trofei, teatri, circhi, portici, colonne, statue, pietre, marmi e tutto ciò che ricordava l'antichità. Ordinava nello stesso tempo di strappare i vegetali devastatori e proibiva di convertire in calce i materiali antichi, mentre obbligava anche i privati a rispettare le vestigia dell'antica Roma e riservava allo Stato il monopolio degli scavi. Tuttavia egli non stimava affatto, in fondo, che gli edifizi antichi avessero diritto al rispetto del popolo e dei suoi capi. Per entrare in quest'ordine di idee ci voleva una coltura speciale che non era posseduta dagli uomini del secolo XVI. Se ne ebbe una prova quando il papa Farnese incaricò il maestro delle strade d'aprire una via nuova per preparare l'ingresso trionfale di Carlo V nella primavera del 1536. Rabelais scrivendo il 28 gennaio ad un suo corrispondente gli racconta in che cosa debbono consistere questi lavori e gli dice che la strada deve andare dalla porta San Sebastiano fino al Campidoglio e deve passare sotto gli archi trionfali di Costantino, di Vespasiano e di Tito; poi da qui al palazzo San Marco e a Campo di Fiori, poi davanti al palazzo Farnese, poi sotto il Castel Sant'Angelo. Per costruire questa strada egli riferisce che si sono abbattute più di duecento case e quattro chiese. L'unico compenso di queste manomissioni e di queste distruzioni fu che molto spesso si trovarono sarcofaghi, bassorilievi, medaglie e monete di grande valore.

L'esperienza di Andrea Carnegie

Andrea Carnegie è un filosofo del miliardo. Egli ragiona volentieri sulla ricchezza, sul modo di far denari, sui criteri economici che dovrebbero prevalere per assicurare la felicità del genere umano. Ora egli parla diffusamente in *Century* del modo di regolare, anzi di limitare la trasmissione ereditaria della ricchezza. Consideriamo — egli dice — uno de' casi più frequenti di trasmissione della ricchezza per via di eredità: quello di un commerciante che morendo lascia la propria azienda ai figli. E' passato il tempo in cui una Casa commerciale, una volta fondata, poteva considerarsi come definitivamente stabilita. I metodi commerciali sono trasformati; la buona volontà, nella vita dei traffici, conta sempre meno. Il commerciante, che vuole assicurare la vitalità della propria azienda, deve usare gli stessi metodi dell'uomo politico che non vuol lasciarsi balzare dal seggio: deve perpetuamente tenere a bada i concorrenti che pullulano da ogni parte. Il padre troppo tenero, il quale vuole scorgere nel proprio figlio una capacità per gli affari che realmente non esiste e lo mette a capo di un'azienda dalla cui vita dipende la sorte di migliaia di persone, incorre in una grave responsabilità. Molte grandi Case americane sono fallite per questa ragione. Di sette grossi fallimenti avvenuti a New York in occasione di un recente panico finanziario, cinque ebbero la loro radice nell'incapacità dei figli ad amministrare convenientemente l'azienda che avevano ereditata. Vi sono dei casi in cui il figlio possiede delle inclinazioni e una capacità commerciale, che ne fanno il successore naturale del padre, ma sono piuttosto rari. In ogni caso, la capacità del figlio dovrebbe esser messa alla prova in una ditta diversa da quella paterna.

Eterno femminino... diplomatico

Ricordando l'importanza che anche Napoleone riconosceva al *rôle* di ambasciatrice in diplomazia, Maud Fourreur che nell'ultimo numero dell'*Emporium* parla della nuova sede dell'Ambasciata Italiana a Parigi, dedica le ultime linee del suo articolo al *genius loci*... a Donna Bice Tittoni, la signora del nostro Ambasciatore. Benevola ed affabile — essa dice — ricevendo da grande signora e con semplicità, degna senza superbia nè durezza, la signora Tittoni si è subito conciliate le simpatie degli ambienti politici e mondani, coi quali vive a contatto. All'infuori delle sue occupazioni mondane, ella prende a cuore la sua parte di protettrice delle classi meno abbienti della colonia italiana di Parigi, e il suo vigile interessamento ebbe una influenza vivificante sull'incremento delle opere di beneficenza italiane. Ella incoraggiò sempre tutte le manifestazioni per le quali la donna, artista od operaia, può nobilmente e degnamente proclamare la sua personalità, ed è stato sotto il suo alto patronato che alcuni anni or sono si tenne a Parigi, con vero successo, la prima esposizione regionale delle arti della donna. Colta mecenate dell'arte della patria, Donna Bice Tittoni non tralascia una occasione per mettere sempre più in evidenza e farle apprezzare, le opere degli artisti italiani, in quel grande emporio dell'arte mondiale ch'è Parigi. Ed è così che sovente organizza delle esposizioni nei saloni dell'ambasciata, dando modo agli artisti sinceramente geniali di attirare sulla loro personalità l'attenzione dei conoscitori, creando una posizione adeguata al loro talento. Per tal modo Donna Bice prodiga agli artisti tutta la sollecitudine e l'appoggio che ella, del resto, non ha mai lesinato a chiunque abbia ricorso alla sua benevolenza e alla sua illuminata protezione.

NOI E GLI ALTRI.

Il Principe Alberto

Abbiamo da Firenze, 3:

Provenienti da Spezia sono giunti in Firenze i cadetti della Marina germanica, fra cui il Principe Alberto, terzogenito dell'Imp[illegible]

CRONACA DI ROMA

Verso un servizio pubblico di automobili

I lavori della Commissione

Ieri ha avuto luogo la quarta seduta — lunga seduta, protrattasi fin verso l'una dopo mezzanotte — della Commissione nominata dal R. commissario per studiare la questione dei trasporti pubblici. E la seduta, a cui sono intervenuti quasi tutti i commissari, tranne l'avv. D'Alessandri, che si era scusato perchè lontano da Roma, ha dato luogo ad una lunga ed importante discussione a cui hanno partecipato il presidente cav. Faleni, il cav. Picarelli, Bellocchi per i padroncini, Paglierini per la Cooperativa, l'avv. Vezio Cioffi, il rag. de Gislimberti, Umberto Bianchi per la Lega Vetturini, Maldura, l'ingegnere Cei, il comm. Torquato Giannini. La discussione ha dimostrato che i commissari hanno studiato il vasto e complesso problema della trasformazione del servizio gradualmente da quello a trazione ippica a quello più moderno della trazione meccanica, oramai vigente in tutte le capitali e nelle grandi città — e l'unanimità dei voti che ha consacrato infine il principio di massima che approva ed auspica questa graduale trasformazione, ha dimostrato quanto fossero errate le scettiche previsioni degli analizzatori... spettroscopici della conformazione della Commissione, secondo cui i due interessi contrari e stridenti; dei vetturini e dei clienti, rappresentati da forze uguali, avrebbero paralizzata ogni pratica iniziativa e ridotto il lavoro ad una inutile accademia.

Del che non abbiamo che a compiacerci, non per il disinganno altrui, ma per il passo che l'idea di un miglioramento e di un radicale riorganizzamento dell'importante e complesso servizio pubblico ha fatto. Ieri sera, intanto, tre proposte pratiche si sono affermate ed hanno trovato in massima pieno consenso; che la tariffa definitiva per automobili e vetture pubbliche, secondo il concetto dell'avv. Cioffi, debba non essere imposta dai vetturini e dagli *chauffeurs*, ma studiata e imposta dall'Amministrazione, che alla sua piena ed incondizionata accettazione deve subordinare le concessioni di patenti e di esercizi — che, secondo la tesi del cav. Picarelli, due tipi di automobile, con diversa tariffa e diversa potenzialità debbono essere ammessi, per assicurare non solamente le lunghe corse, ma anche e specialmente le piccole corse urbane — che, infine, secondo la proposta de Gislimberti, non solo abbia ad adottarsi il tipo unico di tassametro, ma sia esso municipalizzato.

La domanda di un Sindacato

La stampa si è occupata già delle trattative iniziate dalla cessata Amministrazione e proseguite dal R. Commissario con Società che hanno avanzate proposte, in quest'ultimi anni, per impiantare un servizio pubblico di automobili a buon mercato.

Nel 1911 una Società torinese, molto seria, chiese di trattare con il Comune, proponendo l'impianto di un largo servizio automobilistico, su base monopolistica. Il Comune si oppose assolutamente a qualsiasi proposta di monopolio.

Nel 1913 un Sindacato ha presentato un progetto molto vasto ed elaborato, basato però anch'esso su concessioni monopolistiche dapprima di 15 anni, poi di 8 e quindi di tre. La Giunta rispose ancora negativamente sulla pregiudiziale del monopolio.

Erano a questo punto le trattative, quando avvenne la crisi dell'Amministrazione. Le trattative però furono riprese dal R. Commissario il quale chiese, come garanzia della serietà della ditta, una forte cauzione di 200 mila lire. Frattanto aspre critiche venivano mosse alla costituzione del Sindacato in questione. Di qui la nomina dell'attuale Commissione, per lo studio appunto della proposta avanzata dal Sindacato.

Il contenuto sostanziale di detta proposta è la messa in attivo di 200 piccole automobili su una base di tariffa minima, di poco differente dalla tariffa attuale delle vetture a trazione ippica.

E precisamente la tariffa proposta è la seguente:

Dalle 7 ant. alle 20: per i primi 1000 metri 0.70; per i successivi 200 metri 0.10.

Dalle 20 pom. alle 7 ant.: per i primi 1000 metri 0.80; per i successivi 200 0.15.

Questa seconda tariffa è applicata anche di giorno fuori le vecchie mura, nelle passeggiate, nelle Corse, ecc.

Per ogni persona in più oltre la terza 0.40.

Figurano sulla proposta di tariffa altri supplementi che equivalgono in massima a quelli attualmente vigenti per le vetture a trazione ippica.

La discussione

In massima l'idea è stata dalla Commissione accolta favorevolmente, ma con parecchie osservazioni e restrizioni: preso atto della rinunzia ad ogni monopolio, si è stabilito che la tariffa abbia ad essere studiata dalla Commissione in rapporto a quella che verrà indicata per le vetture a cavalli; che la concessione sia graduale, in proporzione non solo dei bisogni della popolazione, ma anche della progressiva diminuzione delle vetture a trazione animale, onde il successo di una industria e di una classe non abbia bruscamente a colpire un'altra classe ed un'altra industria, e per ciò intanto sia sospesa ogni nuova concessione di patenti e di numeri; che le automobili, specialmente destinate al servizio urbano, alle brevi corse, abbiano una potenzialità massima dai 16 ai 18 cavalli; ciò per non impedire l'esercizio delle sessanta circa automobili che già sono sulla piazza — ed altre che potrebbero scendervi — se sono di potenzialità molto maggiore, siano stabilite due tariffe, in modo da rendere possibile il rendimento equo all'una ed all'altra categoria — che, comunque, prima di pronunciarsi su alcuna proposta specifica ed a prescindere dalle garanzie che saranno chieste per assicurare la continuità e regolarità del servizio, debbano bene essere accertate la serietà, la onestà, la capacità e la forza finanziaria di chi chieda concessioni.

Su proposta Cioffi, a cui si sono associati poi Paglierini e Bianchi, ad unanimità è stato deferito incarico al Presidente di nominare due sottocommissioni, una per studiare la riorganizzazione e la tariffa delle vetture a trazione ippica, coordinatamente al nuovo regolamento — l'altra per studiare l'ordinamento, la tariffa e il coordinamento in rapporto al servizio delle automobili. Le due sotto-Commissioni riferiranno, nel più breve termine possibile, alla Commissione per le definitive decisioni da adottarsi.

Municipalizzazione del tassametro

Poichè l'art. 58 dello schema di nuovo regolamento preparato dalla cessata Giunta dispone che tutte le vetture pubbliche a trazione meccanica e animale debbano essere munite di un tipo unico di tassametro, approvato dal Comune, il rag. de Gislimberti, ricordando un concetto espresso altra volta da Alberto Paglierini e che ebbe in massima l'appoggio del compianto prof. Montemartini, ha sostenuta la necessità della municipalizzazione dei tassametri, non solo per avere il tipo unico più perfetto, ma anche per sgravare l'industria delle vetture da un peso notevole, e dare un utile all'erario comunale.

Infatti, ha detto press'a poco, a sostegno della propria tesi, prendiamo il tassametro tipo Popp, che si vende a lire 300. Le vetture pubbliche sono 2897; per fornirle tutte di questo tipo, dunque, occorre una spesa totale di lire 869.100.

Ogni vettura, annualmente, paga per il tassametro alle Case fornitrice l'enorme canone di lire102: complessivamente si pagano dall'industria e dalla classe ben lire 295.494.

Ora, se il Comune municipalizzasse il tassametro — anticipando, mercè un prestito ammortizzabile in una trentina d'anni — le lire 869.100, potrebbe esso percepire annualmente dalle vetture un modesto fitto di lire 2 mensili. La vettura pagherebbe 24 lire l'anno, invece di 102, con una economia individuale di lire 78 e collettiva di lire 245.96. Ed il Comune, ricavando lire 34.764, avrebbe impiegato il capitale anticipato all'8 0/0. E trascorsi i trent'anni avrebbe assicurato per sempre un modesto, ma sicuro cespite di entrata, senza aggravare nessuno, anzi sollevando sensibilmente gli oneri dell'industria e della classe.

Su questa proposta la Commissione si pronuncerà in altra seduta; ma in massima si è dimostrata quasi unanimemente favorevole.

REGALI

(Casa Dunne, Piazza di Spagna)

Paradiso di perle — Riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza — Meravigliose creazioni in perle — Capolavori di Gioielleria in Perle famosi in tutto il mondo per qualità e valore.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Nel quartiere di Porta S. Paolo

Fuori Porta S. Paolo è in costruzione per conto delle Ferrovie di Stato, in seguito ad un accordo col Comune di Roma, la Via del Porto Fluviale. Nella zona stradale esistono dei pozzi neri di importanti Stabilimenti industriali prospicienti la strada, pozzi neri costruiti in attesa della fogna stradale. Ora la fogna è costruita da qualche mese e gli stabilimenti hanno chiesto di immettervi le loro acque, prima che fossero ultimati i lavori stradali. Le Ferrovie di Stato avevano accolta benevolmente la domanda; ma le opposizioni vengono invece dall'ufficio tecnico comunale, che affermando non essere la fogna collaudata, non dà i permessi per la immissione delle acque. Così turbato il regime sotterraneo delle acque, si sono manifestate nei fabbricati prospicienti la strada notevoli lesioni... e pantalone pagherà. Ma quando si costruisce una nuova fogna in zone abitate il primo lavoro da fare è quello di raccordare gli scoli esistenti sia per la stabilità della fogna, sia per quella dei fabbricati, sia per evitare di rompere le strade non appena costruite. Ma è forse destino che a Roma l'ufficio tecnico municipale debba sempre fare le cose a rovescio?

Candidati esterni agli esami di licenza

Il nuovo regolamento sugli esami prescrive che i candidati provenienti da scuola privata o paterna debbono sostenere gli esami di licenza nel luogo in cui hanno dimorato durante gli ultimi 6 mesi o nella sede ad esso più vicina.

A questo fine i detti candidati dovranno entro il 31 dicembre dare notizia scritta del luogo di loro dimora al capo dell'istituto presso cui intendono sostenere gli esami di licenza.

Per quest'anno, però, potrà il R. Provveditore agli Studi accogliere le domande, anche tardive degl'interessati.

NOTE DI VITA ROMANA

Dalla Principessa Giovanelli

Il tè danzante offerto ieri dalla principessa Giovanelli, nel suo bellissimo villino a Piazza Sallustiana, ha riunito tutta la migliore società romana ed ha assunto quindi il carattere di una vera grande festa mondana. A ciò hanno contribuito anche le bellissime *toilettes* delle signore e l'eleganza dei magnifici appartamenti.

Gli onori di casa erano fatti dal principe e dalla principessa Giovanelli — la quale indossava un abito di seta azzurra assai confacente alla sua bellezza — e dalla contessa Serego Alighieri.

Qualche nome a caso: donna Clarice Frascara, la marchesa Capranica del Grillo, la baronessa Maria Blanc, la contessa Piccolomini, la principessa di Trabia e figlie, la principessa Giustiniani Bandini e figlia, la marchesa Dusmet de Smours, la contessa Bezzi Scali, la baronessa Rubin de Cervin, la contessa Solari, la marchesa Torlonia Marignoli, la marchesa Giacomo Marignoli, la marchesa Bourbon del Monte, madame Nelson Gay, donna Vivina di Mazarino, la principessa di Paternò e figlia, la marchesa Paternò-Carrega, la marchesa di Malaspina e figlie, la baronessa Pollio, la principessa Tasca di Cutò, la marchesa di Bagno, donna Elise Torlonia, la marchesa Leo di Rudinì, la contessa Rignon, la contessa Senni, la principessa di Poggio Suaso, il conte e la contessa Szeptycki, la baronessa d'Huart, donna Margot Ruspoli, la contessa Thaon de Revel, la marchesa Sacchetti, la contessa Suardi con la sua bellissima figliuola, la marchesa di Laurenzana, la principessa di Castoria, la principessa di Solofra e figlia, la marchesa Leonardi di Villacortese, la contessa Bianconcini, madame Lorillard Ronalds, la contessa Freschi, la principessa Dentice di Frasso, la contessa Thurn ecc., ecc.

Gran quantità anche di rappresentanti del sesso antifemminista: ricorderemo a caso: l'avvocato Morello, il principe di Candriano, il principe di Belmonte, il principe d'Abro, l'ambasciatore d'Austria, il conte Caprara, l'ambasciatore di Russia ecc., ecc.

Pick-nick-club

Il bellissimo salone di stile arabo-moresco dell'hôtel Royal era ieri sera affollato dai membri del Pick-nick-club, i quali si erano quivi riuniti allo scopo di danzare allegramente fra amici e con delle belle signore: ciò che essi hanno religiosamente fatto.

Una quantità di belle signorine fine ed eleganti, molte signore e molte uniformi. L'ottima orchestra rossa del maestro Caligaris ha saputo aumentare ancora con il suo brio la generale buona volontà di essere allegri e di divertirsi e così le danze si sono protratte lungamente nella notte e si sono chiuse con un animatissimo cotillon.

Abbiamo notato:

Signora Cappa Bava e Signorina, ammiraglio Astuto signora e signorina, signora Zuppelli e Signorina, signora Silenzi e Signorine, marchesa Marana e Signorina, contessa Della Chiesa di Cervignasco e Signorina, signorina Fecia di Cossato, colonnello Montanari e signora, comm. Scifoni e Signora Scifoni Lanza, signora Cianelli e Signorina, signora Corradi e signorine signora Praga e signorina, signora Franzoni e signorina, barone Marincola di San Floro e signorina, signora Lippi e signorina, signora Reva e signorina, signorine Arrone, Accarini, Brenciaglia, Chicco, Pontremoli, Ferreri, Nuvoloni, Repetti, ecc., ecc.

Nel sesso forte: generale Grillo, comm. Narfi, ing. Mora, ing. Arabia, cav. Catastini, signor Sinaglia, colonnello Terrile, avv. Bellfiore, ing. Scheggi, signor Matassino Algranati, avv. Baratelli, cav. Biancheri, comm. Chicco, capitano Caracciolo, avv. Filone Baratelli, barone de Boccard, comm. De Velutis, comm. Savina, cav. Ciancarelli, signor Cortesi, avv. Tola, avv. Landi, conte Barattieri di San Pietro, ecc., ecc.

La caccia della volpe

Come l'anno scorso a questa stessa data, l'appuntamento era oggi all'Acqua Santa, fuori porta San Sebastiano per la via Appia Pignatelli.

Una grande quantità di signore erano intervenute per assistere al non nuovo ma sempre piacevole spettacolo della partenza del *field*: esse erano avvolte in mantelli ampi e in pellicce costose per ricordare che siamo in pieno inverno, nel momento cioè in cui da per tutto — meno che a Roma — si trema e si gela per pioggia e per neve.

Vi erano anche moltissime americane le quali nella completa loro ammirazione per il simpaticissimo *master*, lo fotografavano da ogni lato come se fosse un monumento romano e dopo averlo fotografato lo guardavano con sorrisi pieni di compiacimento.

La tenda era drizzata ai piedi del forte dai cui terrapieni apparivano le bocche dei cannoni (come nella canzone d'oltremare); di fronte ad essa ci innalzavano una serie di collinette sulle quali il pubblico si sparpagliava nella speranza di godere lo spettacolo da un punto di vista più... alto.

Il *field* era approssimativamente lo stesso di tutte le altre cacce dei tempi presenti, passati e avvenire. I brillanti cavalieri eran sempre gli stessi, con gli stessi abiti rossi che hanno sempre avuto (durano moltissimo), con le stesse qualità, con i medesimi difetti, con la stessa pronuncia e con l'immutabile proprio nome. Ricorderemo quindi: il *master* don G. B. Rospigliosi, il conte di Campello, il marchese di Roccagiovine, il marchese Rangoni Machiavelli, il marchese Casati, il principe di Paliano, il principe Giovanelli, il conte Thurn, il signor Querini, don Marino Torlonia, i fratelli Brenciaglia, il conte Giuseppe Senni, il conte Palmieri, don Scipione Borghese, il principe di Frasso, il barone di Villaniagne, il barone Sckribenzky, il conte Szeptycki, il signor Jacobini, don Clemente Theodoli, il signor Almagià, il signor Anderloni, il colonnello Dhunn, il signor Oronzo E. Marginati, il marchese Cavriani, il conte Prinetti, il signor Ronkavichinitoff, il conte Stefano de Asarta, il barone Berlingeri, il conte de Witten, il conte Revedin, il barone Stum, il barone Baracco, il dott. Caselli, il capitano Starita con gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto, il capitano conte Arrivabene, il tenente Barattieri di San Pietro e una quantità d'ufficiali d'ogni arma, d'ogni grado, d'ogni colore.

Fra le amazzoni ricordo: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa di Roccagiovine, la principessa di Frasso, donna Eleonora Ruffo della Scaletta, la signorina Gambaro, madame Sutter e... mi rincresce, ma non ne ricordo altre.

Pranzi

L'Ambasciatore di Turchia ha dato ieri sera un pranzo diplomatico al quale hanno assistito: il marchese di San Giuliano, l'ambasciatore di Spagna, don Prospero Colonna, l'ambasciatore di Francia e madame Barrère, la baronessa de Bildt, il ministro di Bulgaria e madame Rizoff, il conte e la contessa Ambrosy, il signor e la signora Messoyedoff, il comm. Garbasso, il barone de Tann, signore e signora Sebet Bey, Kady Bey, signor Momfey ecc., ecc.

* *

Il marchese e la marchesa Cappelli hanno dato un pranzo in onore del comandante Evans. Erano invitati: l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, il colonnello e signora Radcliff, la principessa del Vivaro Borghese, il marchese e la marchesa Solari, la signora Francesetti, il principe e la principessa Ghika, l'ammiraglio Millo, don Andrea Boncompagni, il prof. Vinciguerra, il comm. Roncagli ecc., ecc.

In casa Barbavara

Il ricevimento dato ieri in casa sua dalla contessa Barbavara di Gravellona è riuscito elegantissimo. Abbiamo notato: marchesa Marignoli Torlonia, marchesa di Nacone, contessa Vera Brazza di Savorgnan, marchesa Guerrieri-Gonzaga, marchesa Antonio di Rudinì, duchessa di Montevecchio, baronessa Rubin di Cerron e signorina, donna Elena Cairoli, marchesa Bice Paracciani, il Ministro del Cile e m.me Aldunate, contessa Thaon di Revel, contessa Zileri dal Verme, principessa Pignatelli, marchesa Luca Resta di Castagneto, conte e contessa Filippo Barbellini-Amidei, marchesa Antici Mattei. Il Ministro di Svizzera e m.me Piodo, madame Besnard, contessa Mazza, contessa Asinari di Bernezzo, marchesa Vassari Santacroce, contessa Marazzani Visconti, marchesa Mutti Bussi, m.me e m.lle Jadowski, marchesa Casali del Drago Velagallo, conte e contessa Fani, marchesa Maria Cappelli, contessa Stelluti Scala, marchesa Dragonetti, principessa Cito di Bitetto, m.me e m.lle Norlund, donna Alda Orlando, marchesa Rangoni Macchiavelli, m.me de Manzanos, signora de Ojeda mon. Lister, m.me Almeida y Herreros, donna Laura di Carpegna, marchesa Vicentini-Orsini, contessa Vine-Falconieri e signorina, contessa Cagiano de Azevedo, contessa Pelagallo Revedin, contessa e signorina Spanocchi, donna Carolina Maraini, marchesa Laureati, marchesa Afan de Rivera Costaguti, contessa Elena Senni, m.r e m.me Coltrau, marchesa Lucifero Aeton, contessa Caracciolo, baronessa Mager de Schaunier, baronessa Coletti, signorina Melanie de Vaguer, marchesa Farace di Villaforesta, m.me Soulier, marchesa Bonaccorsi, contessa Albertone, donna Antoniella di Berego, contessa Faina, contessa Lucernari, m.lle di Thervagnes.

Generale Morra di Lavriano, monsignore Duchene, conte Vinci, conte Karnice, m.r di Montealegre, duca Rivera, barone Cavalchini, principe Ulderico Falconieri, conte San Giorgio, marchese Butilio di Vacone, m.r Herbel, colonnello Elia, principe Massimo, ecc., ecc.

Furlana

Domani — finalmente — la *Furlana* farà il suo ingresso trionfale in Roma.

Si ballerà soltanto la famosa e mistica furlana, quella che ormai in Europa è stata chiamata « la danza del Papa ».

La musica della *Furlana* sarà eseguita dal quartetto a plettro del cav. Tartaglia.

Al Circolo Militare

Ieri alle ore 16 il colonnello cav. Giuseppe Ferrari capo dell'Ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore ha tenuto al Circolo Militare una conferenza sul tema: « Glorie Italiane a Danzica nel 1813 ».

La rievocazione di questa campagna, mirabilmente combattuta da Italiani, non poteva riuscire più lucida e più efficace, per affermare a cento anni di distanza, il sentimento di fusione e il valore delle armi nostre, anche se pugnanti per insegne non nostre ed in terre lontane. Ma il nome d'Italia fu in quelle prove supreme il segnacolo di Unità Nazionale!

Assistevano: S. M. il Re il gen. Brusati, il generale Pollio, capo di stato maggiore dell'Esercito, il generale Mirabelli, il generale Camerana, il generale Frugoni, il generale Zoppi, gli addetti militari esteri, ed una enorme quantità di ufficiali generali e ufficiali superiori ed inferiori delle varie armi.

GIULIO SECONDO.

Un pericolo che minaccia

i telegrafi e i telefoni dello Stato

Riceviamo e pubblichiamo:

« Spett. Direzione del giornale

La Tribuna

Ieri alla stazione di Firenze trovai sul *Nuovo Giornale* l'articolo come sopra intitolato, che nell'ozio forzato del viaggio mi portò, attraverso antiche reminiscenze di impiegato telefonico, a melanconiche riflessioni.

Ricordavo come l'azienda telefonica in mano a privati venisse a suo tempo spinta con criteri commerciali ed un grado di buon servizio che ora mi sembra un sogno, pensando alla ristrettezze dei mezzi con la quale era condotta. Ricordo, fatto saliente, le difficoltà che avevano allora gli abbonati a vedersi accettare la disdetta dell'abbonamento e l'obbligo severissimo fatto a noi impiegati di dare il rilegamento in giornata. Allora all'agenzia di Roma e Direzione generale eravamo cinque impiegati.

Ho assistito al trapasso al Governo, ho visto insediarsi i molteplici direttori, generale compartimentale, di agenzia, capi divisione, capi sezione, in maggioranza ignari di telefonia e relativa amministrazione.

Con meraviglia vidi che per il miglioramento ed allargamento degli impianti telefonici venne chiesta, o per indurre alla statizzazione o per ignoranza del fabbisogno, la somma di 15 milioni da spendersi sino a tutto il 1917.

Questa incongrua richiesta, unita agli errori commessi a Venezia, Torino, ecc., portò gli effetti che sino ad oggi abbiamo sentiti e che sentiremo chissà per quanto tempo ancora, prima che il servizio telefonico sia pari ai bisogni.

Nessuna meraviglia mi fece quando vidi nominata una Commissione Reale all'uopo di studiare la posizione, nè meraviglia mi fece che l'on. Calissano sui risultati della prima nominasse una seconda Commissione per indagare sull'andamento dei servizi telefonici.

Io non so ora se l'unione dei due servizi telegrafici e telefonici combattuta dal prof. Angelo Banti sul *Nuovo Giornale* sia il toccasana per il povero utente; quello che so è che mercè una direzione adeguata il servizio telegrafico in Italia va bene, nè perciò mi fece meraviglia il veder come il defunto Ministro affidasse l'azienda telefonica così zoppicante ad una direzione sicura come quella dei telegrafi.

Od in un modo o nell'altro od uniti o separati, veda oramai chi deve, di dare al paese un servizio pari alle esigenze sia come bontà, sia come sviluppo.

Non devesi dimenticare che le esigenze telefoniche sono esigenze commerciali e che come tali rendono al Governo, come introiti, al paese, come benessere commerciale.

A. Iannicelli »

I solenni funerali del card. Gennari

Stamane, nella chiesa di S. Marcello, si sono svolti col consueto cerimoniale i solenni funerali del cardinale Gennari.

Ha celebrato la messa funebre monsignor Lamberti, vescovo di Conversano, della cui diocesi il Gennari fu titolare prima di essere chiamato in Curia. Ha dato l'assoluzione al tumulo il cardinale Vincenzo Vannutelli.

La Cappella Sistina, diretta dal maestro Perosi, ha mirabilmente eseguita una Messa a quattro voci del Perosi stesso.

Erano presenti i cardinali Merry del Val, Ferrata, Bisleti, Rinaldini, Cagiano, Della Volpe, Vico, Lorenzelli, Billot, Pompili, Gasparri, Lugari, De Lai, Falconio, Granito, Martinelli van Rossum; il corpo diplomatico presso la S. Sede, monsignor Ranuzzi, maestro di camera del Papa, vescovi e prelati.

La salma del cardinale Gennari partirà stasera alle 20 diretta a Maratea, in Provincia di Basilicata, patria dell'eminente estinto.

La "Furlana" al Cinematografo Moderno

La caratteristica danza veneta, che il Santo Padre ha rimessa in onore contrapponendone la grazia e la castigatezza al « tango » argentino, troppo audace e libertino, forma il *clou* dello spettacolo al Cinematografo Moderno, in Piazza dell'Esedra. Il programma comprende pure altri numeri di grande attrazione.

Gli avvenimenti del giorno

Quando un negozio di mode è veramente un grande negozio, nel senso che i suoi assortimenti hanno proporzioni vastissime per soddisfare a tutti i bisogni della più esigente clientela, è ovvio che al finire delle varie stagioni dell'anno, le quali segnano come le tappe del movimento della moda, qualche cosa in quegli assortimenti rimanga; e che debba essere esitata nel più breve tempo possibile, per dar posto alla massa incalzante delle novità che giungono. Questo produce la necessità di periodiche liquidazioni nelle quali la vendita viene spinta mediante notevolissimi ribassi. In Francia ed in Inghilterra nei grandi magazzini queste vendite assurgono, in determinati periodi dell'anno, all'importanza di veri e propri avvenimenti che il pubblico non si lascia sfuggire. Anche da noi incominciasi ormai a comprendere la importanza di questi fenomeni commerciali, e la convenienza che ne deriva alla domestica economia, specialmente quando si tratta di magazzini noti per la loro serietà, per la ricchezza delle loro provviste, per l'affannoso inseguimento alle novità migliori e più pregiate, per il buon gusto e la praticità che presiedono alla loro organizzazione.

Uno di questi grandi Magazzini è quello della Ditta Coen in via del Tritone, ben noto oramai non alla clientela romana solamente, ma anche a quella del resto d'Italia. Coloro che sanno quali ingenti *stoks* di merci arrivino giornalmente nei depositi di questa Ditta può comprender benissimo quante piccole meraviglie nascoste rimangano anno per anno invendute, per effetto dei doviziosi rifornimenti cui una Ditta importante è obbligata a sottostare. Nella vastità stessa degli immensi depositi, tante piccole cose leggiadre finiscono per smarrirsi, per scomparire agli occhi del pubblico. E si rende quindi necessario che a periodi determinati i dirigenti della Ditta rifrugano, così per dire, la statistica delle cose invendute e le espongano al pubblico e le esitino, per sbarazzarsene più presto, a prezzo di favore.

Tutti coloro dunque, e parliamo specialmente delle signore che abbiano unito al senso del buon gusto il senso della praticità e della beninteso economia, non potranno a meno di fare una capatina nei giorni 4, 5, 6 e 7 di questo mese nei Magazzini Coen, dove un enorme *stok* di residui di stoffe per uomo e per signora, di lane, di seta, di vestaglie, di scampoli per guarnizioni, di biancheria personale e da casa, di coperte, di maglierie, calzetteria, ecc., ecc. vien messo in vendita a prezzi enormemente ribassati e di assoluta convenienza.

LE CONSEGUENZE DI UN MATRIMONIO DISGRAZIATO

Pugnalato dalla suocera!

In via dei Marsi, 9, abita la famiglia di **Giuseppe Plevisano, di 50 anni, da Marino,** fabbro ferraio con la moglie Seconda Fiorini e i figli Obbligo di 24 anni, falegname, e Umberto di 8.

Circa tre anni or sono Obbligo condusse in moglie certa Olga Naritelli, di 25 anni, romana; ma il matrimonio ebbe esito sfortunato. Il Plevisano e la Naritelli cominciarono a trovarsi a disagio fin dai primi mesi della loro unione.

Incompatibilità di carattere!

Si dice sempre così quando l'uno o l'altro dei coniugi non sa abituarsi a fare qualche piccolo sacrificio per la tranquillità della casa.

Incompatibilità di carattere o meglio impossibilità di mettersi d'accordo, il più delle volte per mancanza di buona volontà, per orgoglio, per stizza, per tutto quel cumulo di vizi morali che purtroppo sono così radicati nell'anima umana.

I coniugi dunque due anni fa si separarono.

Olga Naritelli andò ad abitare presso la madre Rosa Galli, di 51 anni, romana, abitante in via degli Equi, 55; il Plevisano partì per Civitavecchia, deciso a cercare lavoro in quella città ed eventualmente a stabilirvisi.

Poco tempo dopo, la Naritelli si presentò al cav. Damiani, capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza del quartiere di S. Lorenzo e gli disse che voleva separarsi legalmente dal marito.

Il funzionario rispose che era necessario interpellare in proposito il Plevisano, ed aggiunse che si sarebbe incaricato di portare a termine le pratiche necessarie. Il cav. Damiani scrisse subito una lettera al sottoprefetto di Civitavecchia, pregandolo di far conoscere al Plevisano la determinazione presa dalla moglie e di rispondere in proposito.

Il falegname rispose affermativamente: acconsentiva a separarsi dalla moglie; la pratica però non giunse al suo termine per incuria della Naritelli, la quale non credette di insistere nella sua domanda e temporeggiò.

Ma ecco che qualche mese addietro il Plevisano tornò a Roma.

Strana psicologia umana: era follemente innamorato di sua moglie e tentò più volte di vederla, di parlarle, di farle parlare da comuni amici perchè la persuadessero a tornare con lui.

Un giorno il falegname e la moglie si videro per istrada:

— Vieni a vivere con me. Ti voglio tanto bene — disse il Plevisano.

— No — rispose la moglie — sei un prepotente, dopo due giorni riprendi a bastonarmi, non voglio.

— Ti giuro che non lo farò mai più. Ti tratterò come una regina.

— Ti conosco caro mio, i tuoi sono giuramenti di marinaio.

E lo piantò in asso.

Ma il Plevisano non si diede per vinto e domenica scorsa in un momento di crisi sentimentale, mandò il fratello Umberto dalla moglie per pregarla di concedergli un colloquio da soli a soli.

La Naritelli si rifiutò:

— Non voglio avere più rapporti con lui — rispose.

Umberto pregò la cognata di accondiscendere alla preghiera del fratello:

— Siate buona — insistè — fate la pace. Dategli un appuntamento fuori di casa, perchè qui c'è vostra madre e non si può parlare...

— Impossibile, non voglio più vederlo...

Umberto riferì al fratello quanto la Naritelli aveva detto, e questi, irato, decise di andarla a trovare.

Ieri sera, verso le otto, il falegname entrò nell'osteria di certo Gismondo, in via dei Reti 11, e mangiò e bevve. Poco dopo, col fratello Umberto s'incamminò per andare dalla moglie.

Giunto allo stabile n. 55 di via degli Equi, cominciò a salire gli scalini, ma ecco che, improvvisamente gli si parò dinanzi la suocera.

— Dove vai? — chiese la Galli.

— Da Olga — rispose il giovane. — Debbo parlarle.

— Lasciala perdere! — ribattè la donna. — Qualunque promessa tu le faccia non ritornerà mai più con te.

— Questo non vi riguarda!... Lasciatemi passare!

— Niente affatto — gridò la Galli. — Se hai qualche cosa da dirle parla con me che le riferirò tutto!

— Ma io debbo parlare con mia moglie — rispose il Plevisano irritato. — Io voglio vederla, capite?... E non sarete voi ad impedirmelo!...

I due salirono fino al pianerottolo dell'interno 10 altercando.

— Se non te ne vai chiamo le guardie!...

— Voglio parlare con mia moglie ne ho il diritto!...

— Ah, sì!! — scattò la donna inviperita. — Aspetta un po'!...

Ed entrò in casa.

Mentre il Plevisano stava per spingere la porta, la Galli usciva impugnando un pugnale che conficcò nel petto del giovane, gridando:

— Tieni... mia figlia non si deve riunire mai più con te...

La disgraziata, che aveva ceduto all'impulsività del suo temperamento, si diede subito alla fuga mentre il Plevisano, sorretto dal fratello entrava in casa della moglie, invocando:

— Olga, Olga... aiutami. Tua madre mi ha ferito. Qui... qui...

E il poveretto alzandosi la maglia mostrò la ferita al petto, donde usciva molto sangue.

La Plevisano dinanzi a quello spettacolo sentì risvegliarsi tutto l'affetto di sposa che aveva tenuto soffocato nella sua anima.

Uscì per le scale convulsa, gridando:

— Aiuto... aiuto... hanno ferito mio marito...

Il falegname Paladini accorse subito e così il Plevisano potè essere accompagnato subito all'ospedale di San Giovanni.

Il poveretto che presentava una profonda ferita di punta e taglio alla regione sinistra dell'emitorace, fu sollecitamente medicato dal sanitario di servizio, dott. Allegri, il quale, ad operazione finita si riservò ogni giudizio.

Interrogato dalla guardia Nicotra, addetta all'ospedale, il falegname dichiarò di essere stato ferito in via dei Sabelli, vicino all'edificio delle scuole comunali, da uno sconosciuto che egli non aveva in nessun modo provocato; da parte sua la Naritelli dichiarò di essere la moglie del Plevisano e disse che il marito le si era presentato in casa poco dopo l'aggressione e la aveva pregato di accompagnarlo all'ospedale.

Omertà o generosità?

Generosità, perchè in fondo quella gente che abita in quel quartiere popolare è buona, ha bisogno di educazione, educazione di sentimenti ancora selvaggiamente scomposti e mai curati.

E' necessario parlare a quella gente sempre e indirizzare alla virtù, come ha fatto generosamente la professoressa Ronconi che di quel quartiere è la consigliera affettuosa, e sopratutto convincere senza accademie o apparati fastosi, ma umilmente, serenamente.

Il delegato cav. Damiani seguito dal maresciallo Borghesi, dal brigadiere Galliera e dagli agenti Di Marco, Cartelli e D'Alessio, si recò subito alla casa della feritrice e vi operò delle perquisizioni ma senza alcun successo, perchè, come già dicemmo, la Galli, compiuto il gesto violento, si era data alla fuga.

Il suocero del Plevisano, interrogato dal funzionario dipinse il falegname come un prepotente, come un cattivo soggetto. Egli dichiarò tuttavia che avrebbe indotto la moglie a costituirsi alla giustizia.

Anche Olga Naritelli interrogata rispose:

« Io non volevo più ritornare con Obbligo perchè egli violento e manesco mi avrebbe continuato a maltrattare, come faceva quando vivevo con lui.

Fra le altre cose, egli mi lasciava anche mancare del vitto strettamente necessario.

Nulla udii dell'alterco intercorso questa sera fra lui e mia madre.

Io stavo chiusa in casa e non accorsi che quando sentii giungere fino a me la voce di mio marito, il quale era entrato e si era seduto nel corridoio ».

L'assemblea generale dell'Associazione Nazionalista

Il gruppo nazionalista di Roma ha tenuto, sotto la presidenza dell'on. Domenico Oliva, la sua annuale assemblea generale ordinaria. Nelle ampie sale della nuova sede dell'Associazione, sita al palazzo Carafa, in via dell'Orso, si affollavano oltre 500 soci.

L'assemblea fu aperta da un discorso dell'on. Oliva, il quale fece la relazione della attività svolta dai nazionalisti. La vittoria conseguita dai due deputati nazionalisti nei collegi della Capitale, dimostrò chiaramente come le idealità nazionaliste siano oramai seguite dalla migliore e più numerosa parte della cittadinanza romana, la quale si è mostrata sempre prima fra quante hanno più vivo il senso delle idealità patrie.

In seguito all'apostolato tenace di pochi precursori, primo fra i quali fu Enrico Corradini, al quale, essendo presente all'assemblea, l'on. Oliva inviò, fra le vive acclamazioni dei soci, un caldo reverente saluto, oggi il nazionalismo forma il più saldo ed audace gruppo fra i partiti d'ordine e, con l'ausilio di tempre vigorosamente combattive come Luigi Federzoni, vivamente contrasta la baldanza della demagogia sovversiva, non disdegnando di scendere in piazze, dove fino a ieri spadroneggiavano indisturbati i socialisti. Il discorso dell'on. Oliva fu vivamente applaudito dall'assemblea.

Il barone Mario Baratelli lesse quindi il resoconto finanziario dell'anno scorso, il quale fu approvato pienamente in un col bilancio preventivo per l'anno in corso.

Il comm. V. E. Bianchi recò quindi il saluto cordiale del circolo « Savoia ». Si passò quindi dopo brevi osservazioni di alcuni soci, alla votazione per la nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti a consiglieri l'avv. cav. Luigi Barone, il prof. Pietro Canalupi, l'avv. Antonio De Cesare, il dott. cav. G. B. Giglioli, il signor Gaetano Gerzoni Provenzani, il dott. Valentino Leonardi, il dottor Guido Marchetti, il prof. Evaristo Merelli, l'on. avvocato Domenico Oliva, l'ing. Pier Lorenzo Parisi, il prof. Pio Pediconi.

A probiviri l'avv. cav. Alfredo Goffredo, il gen. Giuseppe Valsecchi, l'ing. Antonio Ventura. A segretari il bar. Mario L. Baratelli ed il sig. Adriano Mesi. A revisori il cav. Stanislao Folchi ed il prof. Vittorio Foschi.

Associazione Ingegneri ed Architetti

Inaugurazione della nuova sede

La *Società degli ingegneri e architetti italiani* e il *Collegio degli ingegneri ferroviari* inaugurarono ieri sera, con una riuscitissima festa, la loro nuova sede al 1o piano del palazzo Coen in piazza Poli, 29.

Fecero gli onori di casa il venerando senatore Cadolini, presidente onorario della Società degli ingegneri, e i due presidenti effettivi comm. Luigi Luiggi e ing. Pietro Lanino.

Intervenne un gran numero di signore in eleganti toelette, fra cui le signore: ingegneressa Elena Sadowka, la prima donna ammessa a far parte del sodalizio; signora e signorine Laviosa, Lanino, Torri, Vallecchi, Canonica, Zevi, Sesmit-Doda, Buonaccorsi, Pasitto, Ciappi, Vacchelli, Paniconi, Gullini, Sebastiani, Monaco, Favero, Busiinari, Adami, Cerretti, Fiorentino, Brunetta, Gallotti, Zian, Rocchi Battistoni, Lattes, Di Gennaro, Pasetti, Casalvie, e molte altre.

Del sesso forte ricordiamo: l'ing. Del Buono presidente della *Società Elettrotecnica*, il comm. Garneri, i signori Laviosa e Gullini capi servizio delle Ferrovie di Stato, gli ingegneri prof. Reina, Paniconi, Favero, Cottes, Lenzi, Zevi, comm. Allievi, Canonica, Chiese, Bartolomei, Vallecchi, Fiori, Vianello, Cannizzaro, Burba, Rapisardi, il prof. comm. Guglielmo Mengarini l'ing. Valenziani, Salinetto, Pinzi, Tuccimei, Serafini, Amici, Cirella, i generali Suchet e Bocchi ecc., ecc.

La Società del Quartetto eseguì uno splendido programma musicale, comprendente pezzi di Beethoven, Smetana, Scarlatti, Carissimi, Giordano, Arenski, Drodine.

Gli esecutori, signorina Nicotra (contralto), il baritono Sidoli, la signorina Laura Pasini (pianista), sig. Serra, ing. Baravelli, sig. Scalero, Fanelli e Alessandri, furono vivamente applauditi.

Dopo il concerto fu offerto a tutti gli intervenuti un lauto rinfresco inappuntabilmente servito dalla ditta cav. Carlo Latour. Alcuni giovani ingegneri di buona volontà, assecondando il desiderio di molte simpatiche signorine, che non concepivano una festa senza la danza, improvvisarono un ballo che si protrasse lietamente fino a tarda ora.

La festa lasciò in tutti un ricordo così grato che si fecero voti perchè si presenti presto l'occasione propizia per rinnovarla.

QUESTIONI D'OGGI E DI DOMANI

La base morale del problema meridionale

Noi altri provinciali del sud, ad ogni nuovo anno ci accingiamo senza sconforto (con l'illusione di vedere finalmente riempirsi l'ordito delle nostre vane speranze) ad una fatica più malinconica di quella di Penelope: rimettiamo sulle assi secche del vecchio telaio paesano i fili sparsi delle nostre miserabili querimonie particolaristiche, bene avvertendo che la trama ne risulti così larga da mostrare, a spettacolo non interrotto, le sacre piaghe delle nostre regioni; e ricominciamo, « ab imis fundamentis », le nostre lamentazioni che, per svariare di tono, non tradiscono meno una rassegnazione tra scettica e sconfortata. Perchè non c'è meridionale che sinceramente non senta chiuso il problema della sua terra dentro quella specie di circolo vizioso in cui, con ritmo perfetto e senza via d'uscita, il risentimento per le irrevocabili ingiustizie patite, si rincorre e si bilancia esattamente con la recriminazione cosciente e coscienziosa dei nostri insanabili torti particolari. La verità è questa e non è altra. E se v'imbattete in un meridionale, che non sia un istrione o la vittima recente e miseranda di un comizio elettorale, e gli domandate che vi risponda come in cospetto di Dio o del Diavolo, con l'anima nuda cioè, quale egli creda sia oggi il bisogno essenziale della Calabria, della Puglia o della Basilicata per esempio, non c'è da temere che il meschino pronunzii verbo: egli rimarrà necessariamente muto a bocca aperta.

Nè questo fatto ha cause misteriose. La povera anima nuda di cui parlavo metaforicamente, non vi risponderà perchè non conosca nemmeno uno dei bisogni della sua terra; ma invece perchè ne conosce troppi, una moltitudine innumerabile; ma sente che nè uno per uno cotesti bisogni, nè tutti assieme sommati rappresentano quello essenziale che appagato risolverebbe finalmente il problema delle regioni meridionali d'Italia. Questo problema evidentemente non può avere una soluzione empirica. Esso ha un carattere profondamente morale, unitario, a cui bisogna riferirsi ogni volta che si torna, con non mutata malinconia, al suo esame. Ed il problema morale è presso a poco cotesto: conciliare l'abito di egoismo sospettoso e irritato, fattosi natura nei singoli individui componenti la popolazione meridionale, con un'azione che — per dar frutto — deve risultare profondamente concorde, fiduciosa e financo disinteressata individualmente; a beneficio della regione, ma con finalità nazionale.

***

Quando, qualche anno fa un'autorevolissima commissione parlamentare percorse le regioni meridionali, una delle notizie più stupefacenti da essa comunicata al resto d'Italia — e un poco anche a noi visionarii del sud — fu quella della povertà intrinseca della nostra terra; della sua scarsa fertilità e della conseguente modesta produttività. Fu il momento in cui, di fronte a quella constatazione, rimase male tanto la popolazione del nord, quanto quella del sud d'Italia. Quelli del nord, avendo perduta una buona occasione per ripetere ai fratelli meridionali certe note piacevolezze affettuose adatte a far arrossire di vergogna coloro che, con tanta indegnità infingarda, albergano in un paradiso terrestre; e quelli del sud, per non sentirsi più autorizzati a rinfacciare al resto del paese la situazione di una popolazione in miseria sfruttata ed abbandonata per ingratitudine tra la ricchezza sepolta od addormentata nell'eden della sua terra.

Ora io dico che non meno pessimisticamente avrebbe certamente concluso quell'autorevole commissione, se dall'esame delle condizioni dell'ambiente esterno delle regioni meridionali, fosse passata allo esame morale dei singoli elementi di quella popolazione. Nè una constatazione di tal natura avrebbe potuto offendere le popolazioni meridionali. Non c'è da aver vergogna pel proprio paese se una regione di esso, ritenuta illusoriamente feconda, si rivela, con serietà geografica, appena modestamente produttiva; nè c'è da arrossire pel fatto che si constati che condizioni storiche antichissime di carattere economico e sociale abbiano prodotto nelle popolazioni meridionali il più profondo disgregamento a base di individualismo egoistico. Malgrado i pregiudizii in contrario che corrono per la bocca ed anche per la mente di tutti gli studiosi od i curiosi del fenomeno meridionale, nell'Italia del sud in genere non esiste nè spirito, nè passione regionalistica che sole possono formare l'anima e la forza per l'avvenire di un paese. Vi sono in Italia i « meridionali », ma affatto il « meridionale ». Un calabrese, un pugliese che è entrato nel circolo della vita attiva di Milano o di Torino o di Roma, ricorderà sì, per vezzo, le particolarità della sua terra di origine; ma come un figlio di famiglia che, emancipatosi dalla sua nobile casa, invece di rivivere e fecondarsi lo spirito con le tradizioni d'onore della sua schiatta, ricordi nel modo di soffiarsi il naso o di sedere a tavola le abitudini di suo nonno o del suo bisavo. E questo che io dico per i meridionali che vivono fuori della loro terra, si può ripetere per quelli che ivi restano e muoiono. Nessuna tradizione, che d'altronde non può organizzarsi laddove manchi una ideale passione centrale, permette mai una qualche concordanza negli sforzi disordinati degli individui. La vita politica e quella amministrativa della regione ne formano la prova.

Queste due manifestazioni della attività civile di un popolo, che altrove rappresentano il normale completarsi di una superiore finalità sociale, nell'Italia meridionale sono invece organizzate perfettamente l'una in opposizione all'altra. La funzione amministrativa delle popolazioni meridionali rappresenta la protesta in atto e senza riposo contro la funzione politica a cui quelle stesse popolazioni sono chiamate per partecipare alla vita generale dello Stato.

Fermatevi a considerare questo fenomeno a prima vista paradossale: le amministrazioni comunali dell'Italia del sud sono quasi tutte contro il Governo; i deputati dell'Italia del sud sono quasi tutti per il governo. Ho riletto di recente [illegible] sira e ricordo le meraviglie di quell'onesto uomo, il quale, parlando al pubblico in una città dell'Italia settentrionale denunziava questo fatto a suo parere straordinario, che i rappresentanti politici dell'Italia del sud — agricola, latifondista, analfabeta — formassero nel Parlamento l'appoggio sicuro al governo — ultra-avanzato per quei tempi — della Sinistra. Silvio Spaventa rilevava quella contraddizione come una delle più strane particolarità dell'assurda vita politica del mezzogiorno. E si ingannava. La ragione di quell'apparente contraddizione si trovava, come si trova anche oggi, nelle necessità fondamentali della vita sociale di quelle regioni.

***

La verità è questa: le regioni meridionali nel momento storico attuale non possono — rispetto allo Stato — che continuare ad agire con un'azione centrifuga. Tutte le manifestazioni di quelle regioni sono determinate da cotesta necessità. Attività privata e pubblica, amministrativa e politica, nel Mezzogiorno debbono agire contro lo Stato: lo Stato è nel meridionale ancora il nemico; quello che prende le tasse, quello che punisce, imprigiona, limita comunque l'anarchica libertà individuale. Contro lo Stato dunque bisogna lottare: lo Stato si può ingannare e si deve sfruttare. E ciò perchè lo Stato in Italia non ha ancora fatto la conquista della nazione: Luigi XIV, in nome dello Stato, ha compiuto da secoli la conquista della Francia allo Stato; e l'ha fatta col ferro e col fuoco; ed era iniziata da secoli e l'hanno continuata per secoli i suoi successori. In Italia che cosa di simile vi è mai stato? Non parliamo dell'Italia settentrionale che potrebbe formare argomento di un altro discorso; fermiamoci adesso all'Italia meridionale. La vita delle regioni meridionali si esprime ogni giorno, per ragioni storiche ineluttabili, contro lo Stato. L'Italia meridionale, nella sua disgregazione individualistica, non vive che di questo atteggiamento. Partecipazione concordante con la vita dello Stato vuol dire disciplina morale nello spirito e negli atti. Ora un'azione disciplinata non è mai, nè per un individuo nè per un popolo, un fatto spontaneo. Si arriva alla vita disciplinata per una costrizione; e si crea l'abitudine della disciplina con l'esperimento continuato della forza materiale, o con l'esercizio della volontà diretta secondo principii ideali. L'un mezzo e l'altro son mancati affatto nell'Italia meridionale. La base del disagio di quelle regioni; l'origine di tutti gli errori di valutazione e di tutti i malintesi nel problema meridionale, consistono nell'ignoranza di questa tragedia sociale, che dissimulata in mille forme, si svolge cotidianamente almeno dal '60 fino ad oggi.

Che cos'è, per scegliere un esempio, che non spiegato potrebbe anzi trarre in inganno; che cos'è il ministerialismo inguaribile aperto o coperto di tutti i deputati meridionali, a tutti i governi; se non anch'esso una lotta contro lo Stato?

***

Dicevo più sopra che uno dei fenomeni caratteristicamente paradossali della vita pubblica meridionale è il contrasto dell'attività amministrativa con l'attività politica di quelle regioni; affermando che le rappresentanze amministrative meridionali sono, per così dire, disposte naturalmente sempre contro il Governo, mentre quelle politiche lo sono sempre a favore. E questa è la verità; ma il contrasto è solamente apparente, perchè questi due atteggiamenti di uno stesso popolo non rappresentano che due termini concordanti di un'azione la quale si propone un fine unico: la lotta contro lo Stato.

Il deputato meridionale giunge nella Capitale con un salvacondotto come quello che portavano i *feziali* quando entravano nel territorio nemico; viene cioè per trattare, per implorare; ma giammai — e sarebbe assurdo — per collaborare con l'avversario. Gli elettori meridionali non s'ingannano in questo gioco. Restando essi, senza mutamento, all'opposizione di ogni potere costituito, vogliono che il loro rappresentante presso il Governo sia eternamente l'amico dei governanti. Perchè il deputato meridionale di fronte al governo, qualunque esso sia, deve assumere le funzioni di un ambasciatore; e si sa che condizione imprescindibile di ogni ambasceria è ch'essa sia gradita là dove è avviata.

Così l'origine ed il fondamento stesso della rappresentanza politica delle regioni meridionali, esclude per esse qualunque partecipazione alla vita generale dello Stato. Il deputato agisce in conseguenza: mandato dai suoi elettori a Roma, non già per collaborare alla superiore vita del Paese, ma per ottenere precisamente quel dato favore, che rappresenta ciò che si può carpire allo Stato nemico; o per opporsi più precisamente a quella data azione affidata dallo Stato ad un prefetto, ad un agente delle tasse, o ad un carabiniere, egli giudica subito che davanti all'egoismo dei suoi rappresentati è logico e naturale fare passare il suo proprio tornaconto. Ed allora in dispregio degli interessi delle sue regioni ed ai danni dello Stato, egli si preoccupa solamente di organizzare con la sua sottomissione al Governo, una particolare macchina elettorale a proprio vantaggio, costituendo suoi complici gli organi del potere esecutivo — prefetti, polizia ecc. — quegli stessi che sono i rappresentanti ufficiali della forza nemica contro cui si oppongono i suoi elettori. Il circolo delle complicazioni della vita pubblica meridionale, per quello che viene cotidianamente alla superficie, ha qui origine. Ed appare abbastanza chiaro da questa particolare faccia della situazione oscura dell'Italia del sud, che il problema meridionale non troverà certo su di essa i segni della sua soluzione.

Se non che ieri appunto nel congresso radicale, con quella profonda serietà e quella papale sicurezza caratteristica di ogni espressione di quel partito, è stato annunziato che l'Italia del sud è matura per una fondamentale rinnovazione, anzi si è già messa su questa via: e staremo a vedere.

FRANCESCO BIANCO.

Il fosco dramma di San Remo

Il Wolff è un abile ladro

SAN REMO, 3, ore 16.

Sul dramma in automobile di venerdì scorso si è fatta ora completamente la luce. Ieri, come vi ho già telefonato nella camera mortuaria del cimitero alla presenza del giudice istruttore e del Procuratore del Re fu eseguita l'autopsia del cadavere del Sigal. Dalla stessa è risultato che il colpo di rivoltella fu sparato a bruciapelo nella schiena della vittima e che il proiettile, penetrando in cavità, colpì il cuore provocando la morte e si conficcò nello sterno.

D'altra parte pare ora assodato che il Wolff mentre si trovava sull'automobile abbia borseggiato il Sigal e sia stato spinto a sopprimerlo allorchè questi essendosene accorto, minacciò di denunziarlo appena giunto a S. Remo. Lo stesso Wolff, che si diceva americano e che si era dato il nome di Langenfeld Wolff, è stato poi identificato per Alberto Wolff, d'anni 26, da Thann (Baviera). Egli è autore di un furto di 16 mila marchi per i quali era attivamente ricercato dalla polizia tedesca. Pare poi che abbia commesso altri reati in Francia.

Nella gita in automobile, mentre la signora teneva compagnia al Sigal, egli se ne rimase accanto allo *chauffeur*; ma giunto alla dogana francese fece fermare la vettura e vi entrò. Poco dopo il disgraziato Sigal era mortalmente ferito.

La moglie del Wolff appartiene ad una stimata famiglia di Stoccarda e frequentò fino alla scorsa estate il Conservatorio. Nel febbraio aveva conosciuto il Wolff, che si faceva passare per studente del politecnico e si diceva figlio di un ricco tedesco in America. Egli si fidanzò con la signorina che malgrado la resistenza della madre e specialmente del padre, in autunno lo sposò a Londra.

Gli sposi rimasero qualche tempo a Stoccarda con l'appoggio finanziario della madre della sposa. Nello scorso gennaio il Wolff annunziò che il suo ricco padre sarebbe arrivato il 19 a Berlino. Gli sposi con la madre vi si recarono ed attesero quattro giorni, ma il padre non si fece vivo. Allora il Wolff disse di dovere partire per San Remo a causa di una certa eredità e portò con sè la moglie. La madre non seppe più nulla di loro. Le lettere tornarono senza essere recapitate ed allora si rivolse al sindaco di S. Remo; ma prima della risposta di questi giunse la notizia del misterioso dramma di cui il Wolff è il principale dei protagonisti.

Cavalleggeri che precipitano dai cavalli imbizzarriti

Un morto e due feriti

PALERMO, 2, ore 16.30.

Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia, di cui sono rimaste vittime alcuni militari, ha rattristato tutti gli abitanti del Corso Calatafimi. Quattro cavalleggeri del 15.o «Lodi», attendenti, andavano su pel Corso Calatafimi, cavalcando ognuno un cavallo. Ad un tratto uno dei quattro animali, si impennava e minacciava di prender la mano, il cavalleggero cercò di dominarlo, ma il cavallo si lanciava a corsa precipitosa sbalzando di sella il cavaliere. Due degli altri soldati cercarono di raggiungere il cavallo che fuggiva, ma non vi riuscivano ed anche essi venivano sbalzati di sella. Il quarto soldato raggiunto il cavallo che fuggiva, per costringerlo a fermarsi gli si parò dinanzi; ma l'urto impetuoso che riceveva dall'animale imbizzarrito lo fece stramazzare per terra con terribile violenza.

Accorsero molte persone che avevano assistito allo svolgersi della rapida scena. Passava di là una automobile con alcuni signori stranieri, i quali fatta fermare la vettura la misero a disposizione degli accorsi per fare trasportare i feriti all'ospedale. Il cavalleggero più grave era certo Michele Cesareni, da Tado, provincia di Milano, alle dipendenze del capitano Melolo. Gli fu riscontrata commozione cerebrale gravissima, con frattura del cranio, e con pericolo di morte imminente. Infatti il disgraziato dopo circa due ore di straziante agonia, verso le ore 21, cessava di vivere. Un altro cavalleggero, Dante Bossi, pure da Milano, attendente del capitano Manni riportò la commozione cerebrale e diverse ferite guaribili in 10 giorni: il terzo soldato, Mauro Braceschi, pure da Milano, attendente del tenente Onorato, riportò ferite alle mani, guaribili in dieci giorni; il quarto cavalleggero, attendente del tenente Onorato è rimasto illeso. Egli è certo Enrico Fregnani, di anni 21, da Faenza.

Tragedia della gelosia in Sicilia

PALERMO, 2, ore 16,30.

Telegrafano da Santa Caterina Villarmosa: La cittadinanza oggi è stata rattristata da una tragedia impressionante. Certa Rosina Infantini, avvenente ragazza di 18 anni, appartenente ad una famiglia di agiati agricoltori, cadeva vittima dell'insana gelosia del giovane venticinquenne Antonio Nicosia.

Pare che fra i due da lungo tempo vi fosse stata promessa di matrimonio e che fra loro fosse anche corsa corrispondenza epistolare, nella quale sarebbero state scambiate le più tenere promesse di fede eterna. Ma sembra anche che per ragioni di convenienza economica, i genitori della ragazza fossero venuti nella determinazione di fidanzare la Rosina ad un altro giovane. Questa decisione che veniva a distruggere tutti i più rosei sogni e le più belle speranze del Nicosia, dovette spingere questi a richiedere alla Infantino la prova suprema del suo amore e cioè il suo rifiuto all'unione consigliatale dalla famiglia. Pertanto oggi il Nicosia, all'ora del pranzo, si recava in casa della Rosina, col pretesto di parlare ad una delle sue cognate, avendo due suoi fratelli sposato due sorelle della fanciulla. La ragazza si trovava in cucina; il giovane l'avvicinò. Quali discorsi e quali parole siano state scambiate tra i due, nessuno potrà mai dire. Una fortissima detonazione richiamò all'improvviso l'attenzione dei parenti e dei vicini, i quali accorrendo videro il Nicosia fuggire impugnando una vecchia pistola ad avancarica e trovarono la Rosina già cadavere. Un proiettile l'aveva colpita al petto sotto la mammella sinistra, le aveva traversato il cuore ed era uscito dalla spalla verso la scapola destra.

Il Nicosia è tuttora latitante.

Scene brigantesche in Sicilia

PALERMO, 2, ore 16,30.

Telegrafano da Marsala: Un altro impressionante delitto è stato consumato ieri sera. I fratelli Giacalone, agiati possidenti di Marsala, verso le ore 20 ritornavano nella loro casa sita in contrada Bambina.

Essi, presagendo un pericolo per minaccie precedentemente ricevute, prima di attraversare la contrada Favara, tradizionale teatro di gesta brigantesche, scesero dai carri e fecero andare innanzi certo Salvatore Nicolosi e due ragazzi per esplorare la via.

I tre erano appena arrivati al principio del viottolo, quando vennero assaliti da diversi malfattori armati che vollero depredarli degli animali.

I malfattori esplosero contro il Nicolosi delle fucilate, uccidendolo all'istante.

I due fratelli Giacalone che si trovavano a circa 150 metri, udite le detonazioni, compresero quanto avveniva e cominciarono a sparare.

I tramvieri di Milano

MILANO, 3.

Il segretario del Sindacato del personale della *Edison* ha comunicato ieri nel pomeriggio al R. Commissario conte Olgiati ed alla Direzione della *Società Edison* l'ordine del giorno votato dai tramvieri nella notte di sabato. Il conte Olgiati ha risposto affermando che soltanto alla Direzione dell'Edison spettava di decidere in merito alla deliberazione stessa. Risulta poi che la Direzione dell'*Edison* risponderà al segretario del Sindacato probabilmente nel [illegible]

I lavori del campanile di Pisa

PISA, 2, ore 16.30.

Si è adunata nel palazzo dell'Opera del Duomo la sotto-commissione tecnico-artistica per i lavori da farsi allo storico campanile pendente per il consolidamento della sua base. Presiedeva l'ing. Giovanni Cuffari ed assisteva il prof. Peleo Bacci, soprintendente ai monumenti e che fungeva da segretario. Erano presenti anche il comm. Ceradini, direttore della Scuola degli ingegneri di Roma, il comm. Guidi, direttore della Regia Accademia del Valentino di Torino, il cav. Sunnino, ingegnere capo del Genio Civile di Roma, il cav. Bernieri, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale di Pisa.

Gli adunati, riportandosi al progetto di massima su cui si era pronunziata la Commissione generale governativa nell'adunanza del 21 agosto 1913, hanno preso visione degli ultimi studi fatti circa le sotto-fondazioni del campanile. Quindi si sono recati all'Istituto di Geologia della Regia Università, dove il direttore dell'Ufficio stesso, prof. Canalari, ha loro mostrato i risultati delle recenti trivellazioni del suolo fatte sia all'esterno che all'interno del campanile e i segni dimostrativi della costituzione geologica del terreno su cui si erge la torre pendente.

Dopo una lunga discussione la Sotto-commissione ha formulato un ordine del giorno che si tiene segreto, nel quale si designa quanto a parere della Commissione medesima deve farsi per assicurare la stabilità del campanile. La Sottocommissione si è riservata di presentare le sue deduzioni in una adunanza plenaria della Commissione generale governativa, adunanza che sarà tenuta probabilmente verso la fine del febbraio e ai primi di marzo. Dopo l'approvazione delle suddette deduzioni verrà concordato con il Ministero della Pubblica Istruzione il sollecito inizio dei lavori per il consolidamento della torre.

I corali del Duomo di Mantova ritrovati a Firenze

FIRENZE, 2, ore 16.

Oggi dalla questura di Firenze sono stati spediti a Mantova gli otto corali antichi rubati nel Duomo di quella città e che sono stati rintracciati a Firenze presso due antiquari.

La prima del ballo al "S. Carlo,,

NAPOLI, 3.

Preceduti da un'ottima *Tosca*, ieri sera, andò in scena, al *S. Carlo*, il ballo *La figlia di madama Angot*.

Dopo la *Tosca*, di cui fu eccellente interprete Elvira Magliulo, l'impresa Laganà ce ne ha data una nuova edizione, con la Cervi-Caroli, protagonista, la quale è stata davvero molto apprezzata e per canto e per arte. Acclamato col consueto entusiasmo, il tenore Schipa. Molto applaudito il Tegani.

Con gran favore è stato accolto il ballo, messo in scena con gran lusso e curato davvero in ogni minuto dettaglio.

Un deplorevole incidente a Torino

tra l'on. Gazelli ed il conte di Robilant

TORINO, 3, ore 16.

Ieri è avvenuto un deplorevole incidente fra il deputato di Villanuova di Asti, conte Gazelli e il conte Carlo Nicolis de Robilant, consigliere e deputato provinciale. L'onor. Gazelli nello scendere dal diretto di Torino incontrò e salutò un gruppo di colleghi del Consiglio provinciale tra cui era il Robilant. Tra i due nacque un vivace scambio di parole per vecchi attriti e l'on. Gazelli ad un certo punto lo percosse. Il fatto non ebbe un immediato seguito perchè si interposero comuni amici, ma poco dopo il De Robilant percoteva il Gazelli che tentò reagire, ma fu trattenuto dagli amici. I due si sono scambiati i padrini. Ma questi nel pomeriggio di oggi in una sala della Deputazione provinciale, dopo lunga discussione riuscirono a comporre amichevolmente la vertenza.

Vivace diverbio ad Alessandria

fra consiglieri provinciali

ALESSANDRIA, 2.

Oggi alla stazione ferroviaria, e poi in Corso Roma, vi fu vivacissimo diverbio, seguito da vie di fatto, fra i consiglieri provinciali conte Nicolis di Robilant e l'onor Gazzelli di Rossana. Ne seguì pertanto uno scambio di padrini: per il Gazzelli, il barone colonnello Nasi e avv. Caranti; per il Robilant, l'avv. Manacorda Luigi e l'avv. Grassi. Mediante l'opera dei padrini, la vertenza fu risolta con reciproche dichiarazioni.

Il tronco Potenza-Pignola

delle Complementari Calabro-Lucane

POTENZA, 2.

Con una gaia festa, si è voluto ieri, a Pignola, beneaugurare ufficialmente, ai lavori già cominciati da tempo del tronco Potenza-Pignola delle ferrovie complementari Calabro-Lucane, costruzione affidata per la Basilicata, ad un ufficio speciale della Mediterranea, diretto dall'egregio ing. Clivio. Assistettero le autorità di Pignola, parecchie spiccate personalità e i funzionari della Mediterranea.

Dopo lo scoppio di cinque potenti mine all'imbocco della piccola galleria di Pietamone, fu sturato lo spumante e si brindò alla fortuna della nuova linea.

Quindi le autorità, gli ingegneri e gli invitati si recarono al Circolo Sociale dove ebbe luogo un ricevimento.

Parlarono il pro sindaco, il giudice Briganti ed il generale Tucci.

Precedenza del matrimonio civile sul religioso

A Palermo

PALERMO, 2, ore 16.

Anche qui è giunta la circolare diramata dall'Unione popolare ed anche i cattolici di Palermo hanno tenuto una riunione per protestare contro il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile.

La riunione avvenne nell'oratorio di S. Domenico in cui il consigliere comunale avv. Mangano espose le ragioni per le quali i cattolici debbono protestare contro il detto progetto. Fu votato un ordine del giorno e furono spediti telegrammi agli on. Giolitti e Finocchiaro-Aprile.

A Foligno

FOLIGNO, 2.

Alle ore 16 ha avuto luogo un'adunanza di cattolici nella sala principale dell'Istituto S. Carlo, per protestare contro il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile. Mons. Angelo Fongoli, oratore ufficiale, ha parlato circa un'ora, sostenendo la inutilità di questa legge, e confortò il suo dire con la citazione di pareri e giudizi di illustri parlamentari e giuristi, e concludendo infine con l'invitare i convenuti a votare l'ordine del giorno proposto dall'Unione popolare cattolica, che fu approvato ad unanimità.

Ruba le scarpe agli agenti di P. S.

FIRENZE, 2.

Alle una di stamani, gli agenti della squadra mobile Gori, Ferma e Costantini, hanno tratto in arresto un individuo che teneva sotto il braccio un grosso involto. Condotto in questura l'arrestato veniva identificato per il pregiudicato Virgilio Bellesi, di anni 19, abitante in via del Leone.

Gli agenti aprirono l'involto. Fu una sorpresa generale. Vi trovarono una trentina di paia di stivali d'ordinanza che gli agenti che avevano eseguito l'arresto ed altri riconobbero per proprii. Gli stivali in questione erano stati dati in riparazione al calzolaio Arturo Vangi, in via Valfonda, 40.

La notte scorsa mediante scasso il Bellesi si era introdotto nella bottega del Vangi ed [illegible]

Cronache di Sardegna

Il primo congresso dei sardi nella Capitale

Quando alcuni volonterosi e caldi propugnatori del risveglio dell'isola, stimarono opportuno il momento per effettuare il progettato Congresso regionale sardo in Roma, e con ardore e fede ne lanciarono l'idea, non pochi, pure aderendo al concetto di vedere il nostro popolo riunito da un vincolo, da un sentimento comune, quello di una vita nuova per la Sardegna, temevano che la stanchezza e le non poche delusioni del passato, avrebbero resa vana ogni azione tendente alla riuscita e solennità di questa prima affermazione.

I fatti però, possiamo oramai dire, hanno sorpassato la fede. Il sentimento di dovere e di amore alla terra natia, profondo e radicato nel popolo sardo, ha risposto con unanime plauso; e da ogni parte dell'isola, da ogni città d'Italia, il numero delle entusiastiche adesioni, e sopratutto il loro valore, sono i termini migliori per misurare le forze intellettive e le energie che si vogliono porre, nell'ora presente, a profitto della causa nostra.

Tutta la rappresentanza politica, e le più illustri personalità del mondo scientifico, letterario ed artistico si trovano oggi concordi nell'idea di affratellare in un solo sentimento tutte le tendenze e le possibile forze dell'isola in un unico ideale, quello di un gagliardo risorgere della nostra attività in ogni manifestazione di vita.

Ora di risveglio dunque non solo; ma di fede. Mai come questa volta la Sardegna ha compreso, che il suo successo non sarà raggiunto che con tenacia di propositi ed alacre operosità applicate alle sorgenti di nostra ricchezza, alle nostre forze, alle nostre energie.

L'anima della Sardegna in tutte le categorie sociali pare voglia oggi rispondere con armonia ad un tocco vibrante, innanzi ad una visione di speranza; di speranza che sorgeranno, per virtù nostra, giorni ben lieti.

Sia l'ora presente un'ora diversa da ogni altra del passato, e ci trovi tutti concordi ed animati nel compimento di un sogno che oggi non si presenta più in veste illusiva, ma di realtà.

Noi desideriamo che il I Congresso regionale in Roma non sia un trascurabile episodio di cronaca dell'anno che passa, sia invece, e lasci, una prima ed eloquente pagina di storia di una regione che, dimentica della depressione di spirito del passato, abbandonando l'inerzia e l'ignavia si avvia, fidente in sè stessa, verso destini migliori.

Non vale qui tributare lodi agli ideatori ed organizzatori del Congresso. Il comm. Felice Crespo, il fervido iniziatore, ha potuto, per quella conoscenza profonda ch'egli possiede della sua terra natia, cogliere mirabilmente l'occasione che meglio si prestava alla riuscita del nobile intento.

Oggi infatti nei nostri parlamentari è apparsa nitida la necessità di agire con forze solidali, che sorvolando sui puerili antagonismi politici o di provincia, tendono ad un punto unico nel quale tutti gli sguardi s'incontrano, si amalgamano determinando la risultante: l'avvenire dell'isola nostra.

Sorga dunque da questo Congresso ferrea una forza, raramente apparsa presso di noi, che abbia virtù di tenere l'opera della nostra rappresentanza politica armonica, nella parte dell'azione pubblica che più d'ogni altro il nostro popolo a buon diritto attende, la redenzione della Sardegna.

Esempio dei risultati che si possono ottenere dalle costituzioni di gruppi regionali, ci venne offerto all'inizio stesso di questa Legislatura dalla rappresentanza politica della Calabria, la cui tattica fu feconda di bene immediato per quella regione.

Sono pochi i nostri dodici Deputati? Tanto più facile per mettersi d'accordo ed esercitare quell'azione che in tante regioni d'Italia è produttrice di preziosissimi frutti.

L'esempio più brillante, del resto, sorgerà forse nel momento in cui scriviamo queste righe, se la Sardegna, come è molto probabile, otterrà l'abbuono dell'imposta prediale a beneficio dei danni prodotti dalla prolungata siccità di quest'anno. Risultato splendido questo, che ad ottenerlo, con l'opera solerte dei nostri Deputati, ha contribuito l'azione pronta e fattiva di questo gruppo di sardi che, dalla Capitale, oggi volge appello alle virtù di nostra stirpe pel risveglio dell'isola.

Compito arduo è riservato dunque agli iniziatori di questo Congresso se all'esempio di energica volontà apparso nell'ora presente farà seguito costanza di propositi e tenacia.

I deliberati, gli ordini del giorno approvati non debbono rimanere abbandonati a sè stessi od alle idealità dei relatori. Occorre seguirli, e per seguirli è necessaria la vita di un organismo atto a condurre in porto i voti espressi.

Non idealità platoniche, sia pure espresse in dotte ed interessanti relazioni, ma praticità d'intenti. Non la stereotipata ripetizione di temi che hanno ricevuto il battesimo di altri Congressi; ma, e... se mai, gli stessi temi, con risoluzioni pratiche, attuabili e degne sopratutto.

I temi del Congresso: In una sintesi diremo che riflettono studi economici inerenti all'agricoltura, alle sistemazioni idrauliche, bonifiche, acquedotti, rimboschimenti, industrie agricole, zootecniche od altre proprie alle produzioni locali. Nelle industrie: Miniere, forze motrici, impianti elettrici ed altri. Nel commercio: il movimento commerciale dell'isola, importazione, esportazione, comunicazioni terrestri e marittime, trasporti-Credito agrario commerciale e industriale, associazione e cooperazione tra la piccola proprietà, le piccole industrie ed il lavoro. Nè meno interessanti si promettono alcuni studi sociali. La funzione dell'imposta nella proprietà sarda, la colonizzazione interna e l'emigrazione, la disoccupazione, l'analfabetismo, l'istruzione in tutti i suoi rami; e ancora la malaria ed altre malattie infettive.

E questi temi saranno affidati allo studio dei figli stessi della forte isola nostra. Essi solamente col contributo della esperienza e del sapere, in uno all'interesse ed all'amore che li lega alle montagne ed alle pianure natie potranno far sì che ogni questione, sia tecnica od economica, giuridica o sociale, abbia un'anima che piena di ardore riesca nella sua brevità, semplice ed efficace, a darci chiara e reale la visione delle condizioni e dei rimedi da applicarvi.

Non inutili e vani rimpianti del passato, ma una nuova parola, un nuovo impulso attendiamo, che abbia virtù di spronare e scuotere le forze locali, e serena ne tracci la via da seguire.

A maggio dunque, nella piena maturità dei virgulti, la piena esplicazione delle nostre giovani energie — a maggio — con le rose!

EMILIO LOMBARDI.

Da Sassari

SASSARI, 2.

I FUNERALI DELL'ARCIVESCOVO TOLU

Ieri, in forma solenne, vi furono i funerali di mons. Salvatore Tolu, vescovo di Oristano. Al corteo presero parte, oltre il vescovo di Alghero, mons. Piovella, il capitolo turritano, il clero di tutte le parrocchie di Sassari, anche una rappresentanza di Cargeghe, paese che diede i natali al compianto prelato, con a capo il sindaco.

Nella chiesa di S. Giuseppe fu celebrata una solenne messa pontificale, in presenza della salma, quindi il corteo, attraversando tutta la città, si recò al cimitero, seguito da grandissima folla di popolo.

NELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

Le elezioni per la formazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati diedero la conferma della lista uscente, così composta: avvocati Mancaleoni e Pitzolo voti 37, Sechi-Pieroni 3[illegible], Devilla e Duce 34, Berlinguer, Garavetti, Satta-Branca 31, Segni 30.

L'altra scheda, sostenuta dai più giovani membri del foro, riportò dai 25 ai 18 voti.

GLI IMPIEGATI DEMANIALI

Gli impiegati del demanio, del registro e delle imposte, anzichè proclamare lo sciopero, come in altre città, si recarono in Commissione dall'intendente di finanza comm. Sisto, esponendogli le proteste per le disagiate condizioni della classe ed invitandolo ad interporre i suoi uffici, per ottenere provvedimenti. Il comm. Sisto congedò la Commissione esortandola alla calma ed invitandoli a bene sperare nei provvedimenti del Governo.

CONFERENZE AGRARIE AI SOLDATI

Oggi il prof. Pellegrini, direttore della Regia Scuola Agraria, tenne una conferenza davanti ai soldati del presidio di fanteria ed artiglieria spiegando loro i metodi di coltivazione e di concimazione dei terreni, suscitando viva attenzione nel giovane uditorio.

CRONACA DEL CARNEVALE

La giornata di ieri passò fra l'animazione vivissima, provocata dai divertimenti del carnevale. Dopo il concerto in piazza d'Italia, moltissimi si riversarono nelle varie sale da ballo trattenendovisi fino all'alba.

In una sala da ballo della via Lamarmora si ebbe un incidente. Un giovanotto, con uno *sgambetto*, fece cadere una coppia che danzava, provocando un parapiglia generale, che fece terminare le danze.

In via Capo d'Oro un giovanotto che riconduceva a casa due mascherine, fu aggredito da tre uomini, che volevano togliergli le gentili compagne. Essi colmarono di percosse il disgraziato ed infine riuscirono nel loro intento, impadronendosi delle due mascherine.

LA STAGIONE LIRICA

Domani al Politeama «Verdi» si inaugurerà la stagione lirica, con la *Butterfly* del Puccini. A quest'opera seguiranno alcune recite del *Barbiere di Siviglia*. Interpreti principali della *Butterfly* saranno la signorina Brusi ed il tenore Barni. Direttore d'orchestra è il cav. Paolo Bellucci.

NUORO, 2.

Commissario Regio è stato nominato il dott. M. Dau, consigliere aggiunto della prefettura di Sassari. Egli ha preso possesso del suo ufficio, pubblicando un manifesto alla cittadinanza.

ITTIRI, 2.

— Cassa rurale. — Con l'intervento del comm. Corradi, direttore della cassa ademprivile di Sassari, e del maestro Gerolamo Pinna, apostolo del cooperativismo in Sardegna, si è costituita una cassa agraria rurale. Il comm. Corradi ed il Pinna pronunziarono applauditi discorsi.

Alla cassa rurale, che si è costituita ad Ittiri poco dopo la formazione di una cooperativa contadini, si sono già inscritti circa 150 soci.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la discussione sulla Libia

Il ministro del Tesoro, d'accordo coi ministri delle colonie, della guerra e della marina, ha già approntati tutti gli elementi per la prossima discussione che si farà alla Camera sulla Libia.

E' già iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge, relatore l'on. Alessio, per la « proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ». L'on. ministro del Tesoro ha presentato oggi alla Camera alcuni emendamenti a questo disegno di legge, i quali in sostanza chiedono che la proroga del conto corrente sia portata dal 31 marzo al 30 giugno 1914 e stabiliscono il fabbisogno delle spese militari della Libia nei primi sei mesi di quest'anno. Dal primo luglio 1914 in poi alle spese militari della Libia, come già a quelle dell'Eritrea e della Somalia italiana, provvederà il nuovo bilancio delle colonie.

Il secondo documento è il conto delle spese finora sostenute per la Libia, le quali, come abbiamo già detto, raggiungono la cifra di un miliardo circa. Il conto delle spese è preceduto da una relazione ed è seguito da molti allegati, così da formare un grosso volume di dati, illustrati ampiamente e particolarmente. Anche questo conto, secondo la promessa fatta dal governo, vien presentato e distribuito tra oggi e domani alla Camera.

Si tratta di un lavoro poderoso. Basti notare che l'amministrazione della guerra, mostrando insieme speditezza di lavoro e solidità di organismo, ha dovuto dar conto di circa 800 milioni, traendolo da più di 20 mila contabilità diverse e raccogliendo i dati da ben 450 enti dall'Italia, dalla Libia ed al Fezzan.

Il terzo documento è il bilancio del ministero delle colonie che sarà anch'esso distribuito.

Le spese per la Libia fino al 30 giugno 1914

Gli emendamenti, ai quali accenniamo più sopra, presentati dall'on. Tedesco al progetto di proroga del conto corrente di spese militari per la Libia consistono principalmente nella disposizione dell'articolo 1.o. Si convertono in legge i decreti per apertura di un credito straordinario, emessi dal 29 giugno dal 30 dicembre 1913. E si propone di autorizzare un nuovo fondo di 147 milioni, cioè 65 milioni per saldare le spese già occorse e per sostenere quelle che occorreranno fino al 30 giugno 1914.

Alle dette spese si provvederebbe nella massima parte coi mezzi ordinari di tesoreria, salvo reintegro al Tesoro nei futuri esercizi finanziari.

« In ordine a tale reintegro — è detto nella relazione ministeriale — giova ricordare quanto fu dichiarato nell'esposizione finanziaria, che cioè della spesa di 562 milioni — ratificata con le leggi 28 marzo 1912 e 29 dicembre 1912, n. 232 e n. 1357 — è già coperta con regolari stanziamenti a tutto il 1914-15 la somma di 262 milioni. Rimangono quindi da reintegrare alla Cassa del Tesoro 300 milioni, e questa somma si potrà saldare riproducendo nei bilanci del quadriennio 1.o luglio 1915-30 giugno 1919 una quota corrispondente a quella di 31 milioni e mezzo inscritta nel 1914-15, da accrescersi gradualmente con le disponibilità derivanti da una parte dell'incremento delle entrate, il quale è lecito presumere che non sarà per mancare, come non mancò mai per lungo tempo.

Ciò stante, non sembra arrischiata la previsione che i bilanci degli esercizi 1919-20, 1920-21, 1921-22 e 1922-23 potranno presentare margine tale da permettere l'assegnazione delle somme occorrenti a coprire le spese straordinarie di cui si tratta.

La previsione riposa non solo sul presumibile incremento delle entrate, che nell'esposizione finanziaria fu prudentemente calcolato in misura inferiore a quello medio conseguito nell'ultimo decennio, ma anche sulla condizione determinata da provvedimenti legislativi approvati o proposti, per quanto riguarda anticipazioni di somme sugli stanziamenti di esercizi successivi. Infatti, le anticipazioni per spese militari straordinarie, per le costruzioni navali, per l'acquedotto pugliese e per altre opere pubbliche, saranno esaurite al termine del prossimo triennio finanziario 1.o luglio 1914-30 giugno 1917; e la Cassa del Tesoro avrà il beneficio di ricuperare gradatamente, a cominciare dall'esercizio 1916-17, le somme finora anticipate e quelle che si anticiperanno nel prossimo triennio.

Ad ogni modo, qualora avvenisse che le previsioni d'entrata, benchè caute, non si dovessero verificare, o le maggiori spese per tutti i servizi dello Stato risultassero superiori a quelle che oggi si possano presagire, sicchè il reintegro delle anticipazioni non potesse aver luogo nel termine prefisso; il Parlamento e il Governo sarebbero sempre in tempo di avvisare a convenienti misure per fronteggiare ogni esigenza. E se mai nel momento opportuno — *che certo non è prossimo* — si riconoscesse preferibile far ricorso a un prestito, è da ritenere che questo si potrà concludere a condizioni migliori che ora non si otterrebbero. Prestito che, in ogni caso, potrebbe essere contenuto entro somme annuali molto limitate (poche diecine di milioni), e regolato in modo da non turbare nè il mercato nè la economia nazionale ».

Il bilancio delle Colonie

Ecco i dati principali del bilancio delle colonie, presentato oggi alla Camera dall'on. Tedesco:

Il bilancio consta di due parti:

la prima comprende le spese generali per l'amministrazione centrale e per gli uffici di governo delle due nuove colonie ed ammonta a lire 2.067.000;

la seconda comprende i contributi dello Stato per le quattro colonie (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia), delle quali sono allegati anche i singoli bilanci.

I contributi per l'Eritrea e per la Somalia sono quelli consueti, già fissati per legge. Il contributo per la Tripolitania e per spese ordinarie e in contributo per le spese straordinarie.

Le spese ordinarie sono civili e militari. Le prime ascendono a lire 18.800.000 e poichè le entrate proprie delle due colonie (tenendo presenti le riscossioni del 1913) si prevedono in lire 16.200.000, l'onere effettivo dello Stato per le spese ordinarie civili si riduce a lire 2.600.000.

Le spese ordinarie militari poi ammontano a lire 39.900.000 e sono riferibili alla forza delle truppe coloniali ritenuta necessaria per mantenere l'ordine e la sicurezza interna quando, per effetto della completa occupazione delle vaste regioni, se ne sarà compiuta la pacificazione.

Anche le spese straordinarie sono divise in militari e civili. Le prime ammontano a lire 46 milioni e sono quelle che si presume possano occorrere fino al 31 dicembre 1914 ai fini della completa occupazione della Cirenaica. Le spese straordinarie civili ascendono, infine, a lire 23.300.000 e sono destinate a quelle fra le opere pubbliche (ferrovie, porti, acquedotti, pozzi, lavori edilizi, ecc.) che potranno essere appaltate nel prossimo esercizio finanziario. A queste spese straordinarie civili si provvederà, come già per le analoghe necessità della Eritrea e della Somalia, mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Scuole medie e precedenza del matrimonio civile.

L'on. Credaro ha presentato i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale.

Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative e alle loro famiglie.

A sua volta l'on. Finocchiaro-Aprile ha presentato i seguenti disegni di legge:

Precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso.

Responsabilità degli albergatori e di altre classi affini per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori.

Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di patronato Regina Elena e dell'Istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908.

Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e geometri.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per la discussione delle elezioni contestate nei seguenti giorni:

5 febbraio: elezioni di Alghero (Roth), Marostica (Negri de Salvi) — 6 febbraio: elezioni di Genova III (Rissetti), Militello (Cirmeni) — 7 febbraio: Capannori (Grabau), Borgo a Mozzano (Tomba) — 11 febbraio: Maglie (Tamborino), Roma IV (Medici del Vascello) — 12 febbraio: Termini Imerese (Aguglia), Modugno (Abbruzzese) — 13 febbraio: Francavilla di Sicilia (Colonna di Cesarò), Napoli XII (Adinolfi) — 14 febbraio: Palermo II (Barbera), Andria (Ceci) — 18 febbraio: Vallo della Lucania (Imbriaco), Sessa Aurunca (Mazzarella) — 19 febbraio Montevarchi (Frisoni) — 20 febbraio: Senigallia (Bertini), Lagonegro (Mango).

Il gruppo parlamentare socialista

Stamane alle 10 si è riunito nel 1.o Ufficio di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione una quindicina di deputati. Il gruppo ha dato incarico all'on. Pietro Chiesa di commemorare alla Camera il defunto on. Gay ed ha deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla sua famiglia. Ha deciso di inviare un altro telegramma all'on. Turati, augurandogli una sollecita guarigione, ed un terzo ad Amilcare Cipriani in questi termini:

« Il Gruppo parlamentare socialista saluta Amilcare Cipriani, lieto che i socialisti milanesi, smentendo ogni insidioso tentativo di denigrazione, abbiano trionfalmente affermato sul suo nome la forza del nostro partito ».

Il Gruppo inoltre ha deliberato su diverse pratiche in ordine allo sciopero degli impiegati demaniali, nominando una commissione composta degli on. Pescetti, Calda e Beltrami; all'agitazione del personale degli ospedali di Roma, incaricando l'on. Maffi; al conflitto di Palazzo San Gervasio incaricando l'on. Dugoni di recarsi immediatamente sul posto; ed all'arresto del direttore del giornale « La Falce » di Palmi, incaricando l'on. Beltrami.

Il Gruppo si è occupato inoltre dell'elezione di Sora e della battaglia da combattersi sul progetto di proroga dei crediti per la Libia.

Dopo lunga discussione ha deliberato di non opporsi a che le elezioni del 4.o collegio di Torino e del collegio di Oleggio seguano il loro corso davanti la Giunta delle elezioni, nonostante la morte dell'on. Gay e le dimissioni dell'on. Sarfatti.

Il Gruppo ha infine deciso di riunirsi nuovamente alle 17 di oggi.

I provvedimenti finanziari

Oggi il Ministro delle Finanze, on. Facta ha presentati alla Camera i provvedimenti finanziari deliberati ieri dal Consiglio dei Ministri.

Spiriti e tabacchi

Com'è noto, i provvedimenti finanziari comprendono anzitutto il decreto-catenaccio che ha portato da 270 a 380 lire l'ettanidro la tassa sugli spiriti; e l'aumento del prezzo di vendita dei tabacchi. I due decreti-legge sono stati presentati oggi alla Camera per essere convertiti in legge.

Il Ministro delle Finanze ha pure presentato alla Camera una serie di provvedimenti finanziari che investono la categoria delle tasse sugli affari e concernono le « successioni », le tasse di « bollo », le tasse di « negoziazione », le tasse sulle « vetture automobili » e sulle « acque minerali ». Infine tali provvedimenti comprendono la riorganizzazione del « diritto di statistica ».

Le successioni

Circa le tasse di successione si è provveduto anzitutto a rendere più efficace il principio della progressività mediante un lieve elevamento delle tasse attuali per le successioni da L. 30.000 in su fra ascendenti e discendenti, fra coniugi e tra fratelli e sorelle e per quelle da L. 20.000 in su fra altri parenti ed estranei, assicurando così un maggior prodotto di circa cinque milioni.

Si è deliberato la istituzione di una tassa complementare da percepirsi sull'intero ammontare netto delle successioni e delle donazioni, indipendentemente da ogni rapporto di parentela. Da questa nuova tassa, la cui aliquota è limitata all'uno per cento sulle prime 50 mila lire e raggiunge il 6 per cento quando la successione supera il milione, è preveduto un provento di circa diciotto milioni.

Bollo e tassa di negoziazione

In materia di bollo si è procurato di ravvicinare la tassa sulle cambiali a quella che era prima della legge del 31 dicembre 1907, la quale aveva bensì diminuita la tassa, ma ne aveva resa complicata l'osservanza con eccessivi frazionamenti di tariffa, molto fastidiosi per il commercio, che vi preferisce il ritorno all'antico: si tratta quindi più che altro di una semplificazione la quale dà pure un contributo all'Erario.

Nello stesso intento di eliminare analoghi frazionamenti di tariffe prodotti dall'addizionale pel terremoto si sono arrotondate le tasse fisse di bollo ed infine si è cercato di favorire la conversione in nominativi dei titoli industriali e commerciali al portatore diminuendo le tasse sui titoli nominativi da L. 1.23 a L. 1.50 per mille ed elevandola sui titoli al portatore da L. 2.44 a L. 3 per mille.

Cinematografi

In relazione sempre alle tasse di bollo si è stabilito che debbano soggiacervi i biglietti d'ingresso ai cinematografi nella misura che varia secondo i prezzi dei biglietti esclusi quelli di prezzo inferiore che sono quelli accessibili alle classi meno agiate. Di questa tassa, il cui provento, data la grande diffusione di questo genere di pubblico trattenimento, si prevede in circa 15 milioni, la metà verrà devoluta ai comuni, in sostituzione di quella che — per quanto riguarda i soli cinematografi — i comuni avevano diritto di applicare in forza della legge del 1902.

Automobili

Si è poi anche deliberato un aumento della tassa sulle automobili che sarà proporzionale alla potenzialità loro. Questa tassa, a beneficio esclusivo dello Stato e che non colpisce le vetture di servizio pubblico e quelle di trasporto, darà un maggior prodotto di circa un milione e mezzo.

Diritti di statistica

Si è poi deliberato di integrare la legge del 25 luglio 1896 che ripristinò in Italia, come già esiste in altri grandi Stati, il diritto di statistica [illegible] ei in dogana. Con la detta legge, svisandosi il carattere di quel tributo, il quale, in tanto può dirsi diritto di statistica in quanto si applichi per il solo fatto dell'operazione cui dà luogo la presentazione delle merci in dogana, senza quindi distinguere fra qualità di merci e fra la natura delle operazioni, fu applicato il detto diritto solo ad alcune merci e solo per i casi di importazione di queste stesse merci. In conformità coi criteri sui quali è regolata l'applicazione del diritto di statistica negli altri Stati che lo istituirono, si provvede ora a generalizzarne la applicazione prevedendosi un raddoppiamento del suo reddito che sta ora in media intorno ai 4 milioni.

Le acque minerali

Si è infine stabilita una tassa sulle bottiglie contenenti acque minerali che costituiscono il consumo delle classi più ricche.

Come si vede e come già preannunciammo i provvedimenti finanziari consistono in semplici ritocchi fiscali, di reddito facile e sicuro, affine di fronteggiare i nuovi bisogni dell'erario come imponeva la necessità del momento. Peraltro anche, limitandosi a puri ritocchi, si è cercato di darvi un carattere spiccatamente democratico.

86 milioni all'anno

Il complesso dei provvedimenti non ancora applicati recherà, secondo le più severe previsioni circa 47 milioni. Unendo a questi il ricavato dei due *catenacci* sugli spiriti e sui tabacchi si prevede un utile maggiore per l'erario di circa 86 milioni.

Le elezioni di Torino IV ed Oleggio

Oggi, dopo aver commemorato l'on. Gay, l'on. Marcora non ha dichiarato vacante il IV Collegio di Torino.

Infatti quell'elezione è contestata, e già prima della morte dell'on. Gay era stata fissata per il 18 corrente la data della discussione pubblica. L'on. Panié sostiene di essere stato eletto a primo scrutinio, e il suo ricorso tende a dichiarare nullo il ballottaggio proclamato fra lui e l'onorevole Gay. La morte di quest'ultimo non può risolvere la controversia.

Se l'elezione dell'on. Gay dopo la discussione pubblica fosse convalidata e di conseguenza il collegio risultasse vacante, i socialisti proporrebbero forse la candidatura dell'on. Campanozzi.

L'on. Marcora non ha comunicato oggi alla Camera nemmeno le dimissioni dell'on. Sarfatti, deputato di Oleggio, dimissioni che all'on. Sarfatti furono imposte dalla Direzione del Partito socialista, in conseguenza dei noti accordi fra socialisti e liberali per il ballottaggio fra il cav. Varzi e l'avv. Sarfatti.

Anche il collegio di Oleggio non potrà esser dichiarato vacante se non dopo la convalidazione dell'on. Sarfatti. Epperò le dimissioni del deputato socialista verranno comunicate alla Camera soltanto dopo la convalida della elezione di Oleggio.

Una riunione di rappresentanze sarde a Montecitorio

Alle ore 16, in una sala di Montecitorio, si sono riuniti i presidenti delle Deputazioni provinciali di Cagliari e di Sassari, i presidenti delle Camere di commercio ed il sindaco di Cagliari, prof. Bacaredda, nonchè tutti i deputati e senatori sardi per concretare proposte da presentare al Governo intorno a vari bisogni dell'isola.

Si è particolarmente discusso del problema ferroviario.

La rappresentanza di Sassari fu già ricevuta dall'on. Nitti e dall'on. Sacchi, che diedero assicurazioni soddisfacenti [illegible]

Il sottosegretario ai LL. PP.

Contrariamente alle voci corse, il Consiglio dei Ministri di ieri non ha deliberato di sostituire l'on. De Seta, come Sottosegretario ai LL. PP., nella fiducia che egli possa presto rimettersi in salute.

L'on. Pavia è stato interinalmente incaricato di rispondere alle interrogazioni dirette al Ministro dei LL. PP.

L'associazione dei Comuni italiani

In Campidoglio, ospite del Commissario regio, si è radunato il Consiglio dell'Associazione dei Comuni italiani, sotto la presidenza dell'on. senatore Greppi. Erano presenti il vice-presidente avv. Orefice, i consiglieri on. Rodinò, on. Sichel, on. Meda, avv. Franco, avv. Felici, avv. Finzi, avv. Serragli, on. Niccolini, prof. Don Sturzo, avv. Curtini e il segretario avv. Caldara. Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni del vice-presidente avv. Bocca di Asti, mandandogli un cordiale saluto insieme all'augurio di riaverlo presto ai comuni lavori.

Si è discusso lungamente sulla mancata iniziativa da parte del Governo della attesa riforma dei tributi locali e si sono presi gli accordi per una immediata azione d'intesa colla Unione delle Provincie e sui provvedimenti per la continuazione, anzi per una migliore attività dell'Associazione in vista della prossima rinnovazione dei Consigli comunali in esito alla applicazione del suffragio universale.

Il Consiglio direttivo continuerà domattina i suoi lavori.

L'esito dell'inchiesta sull'incaglio della "San Giorgio,,

Cagni e Gamberini assolti — Cacace e Degli Uberti a giudizio

Da Napoli 3, ore 16, ci telefonano:

La Commissione d'inchiesta per l'incaglio della « San Giorgio » composta del capitano di vascello Carlo Del Greco presidente, dai tenenti di vascello Tagliavia e Mazzini-Voltarieno e dal tenente Parriconi segretario, ieri ha emesso la sua sentenza con la quale si assolvono per inesistenza di reato l'ammiraglio Cagni e il tenente di vascello Gamberini e si chiede il rinvio al Tribunale militare di marina di Napoli, del comandante Cacace e del tenente Degli Uberti. Se questi due ultimi non faranno opposizione alla decisione della Commissione la causa sarà trattata il 3 marzo venturo.

L'istruzione aviatoria agli allievi dell'Accademia navale

LIVORNO, 3, ore 16.

Alle 12,5 è qui giunto proveniente da Spezia un idroplano pilotato dal capitano del genio navale Penna. L'idroplano è disceso a breve distanza dall'Accademia navale al cui porticciuolo si è poi diretto natando. Quando è stato scorto all'altezza di circa 500 metri. L'idroplano è stato posto sullo scalo del porticciuolo dell'Accademia dove, per disposizione del comandante del dipartimento marittimo di Spezia, rimarrà per l'istruzione degli allievi.

La "Carlo Alberto,,

Dalla Spezia, 2, ci informano:

Stamane l'incrociatore *Carlo Alberto* lasciò il nostro golfo, al comando del capitano di vascello Cavassa, diretto a Golfo Aranci. Dopo una crociera sulle coste della Tripolitania si recherà al Senegal per compiere una missione.

La "Caboto,,

BOMBAY, 2.

La R. Nave italiana *Caboto* è partita stamane per Colombo. A bordo salute ottima.

Nella Regia Marina

Il contrammiraglio attualmente in disponibilità, Pouchain, è stato collocato in posizione ausiliaria, dopo essere stato promosso vice ammiraglio.

I seguenti guardiamarina sono stati promossi sotto tenenti di vascello:

Melchiori, Cavalio, De Pinedo, Normand, Borgatti, Moris, Troili, Pierozzi Cugia Di Sant'Orsola, Savio, Alessandri, Vason, Rogieri di Villanova, Rossi, Cordero di Montezemolo, Fiastri, Della Posta, Daviso di Charvensod.

Il principe di Monaco a Roma e l'esplorazione scientifica del Mediterraneo

Come annunziammo nella nostra quarta edizione, ieri sera è giunto a Roma il Principe di Monaco per partecipare ai lavori della Commissione Internazionale per la esplorazione scientifica del Mediterraneo.

La Commissione, sotto la presidenza [illegible] si è adunata oggi, alle 14.30, nella Regia Accademia dei Lincei.

Il Re visita il Principe

Oggi alle 13 il Re, accompagnato dall'aiutante di campo colonnello Squillace, si è recato in automobile al « Grand Hôtel », a visitare il Principe Alberto di Monaco. Il colloquio cordialissimo fra i due augusti personaggi, che sono anche due dotti ed hanno parlato di oceanografia e di viaggi, si è prolungato per circa tre quarti d'ora.

Il Re ha lasciato l'albergo, ritornando al Quirinale, alle 13.48.

I tribunali di Reggio Emilia

Il Ministro Finocchiaro-Aprile ha ricevuto l'on. Ruini e gli avv. Morandi, Bacchi e Cocchi, che gli hanno esposto le lagnanze degli ordini degli avvocati e dei procuratori per la riduzione dei giudici nel Tribunale di Reggio Emilia e gli hanno dimostrato come essa renda impossibile il funzionamento della giustizia e non risponda alle statistiche esatte del lavoro giudiziario.

L'on. Ministro Finocchiaro-Aprile, interessandosi del reclamo, promise di trasmetterlo per parere al Consiglio superiore della Magistratura e diede affidamento che intanto non si sarebbe affrettata l'attuazione dei provvedimenti per Reggio Emilia.

Si procede a Milano contro gli atti di sabotaggio

MILANO, 3.

V'informai già degli atti di sabotaggio commessi dagli operai di un reparto dello Stabilimento Miani-Silvestri. Pare che essi non siano tali da essere perseguiti d'ufficio, secondo l'art. 424 C. P. Tuttavia, apprendo ora che la locale Questura, ad ogni buon fine, ha denunziato gli autori dei danneggiamenti all'Autorità giudiziaria.

Il Presidente dell'« Umanitaria »

MILANO, 3, ore 16.

Ieri sera ebbe luogo la seduta di insediamento del nuovo Consiglio direttivo della Società Umanitaria. Fu eletto presidente l'on. [illegible]

La morte di Andrea Cantalupi

VIENNA, 3.

E' morto ieri, d'improvviso, per paralisi cardiaca, uno dei più stimati giornalisti italiani, il comm. Andrea Cantalupi.

Egli era a Vienna grandemente conosciuto e circondato dalla più alta stima.

× × ×

Con la morte di Andrea Cantalupi scompare d'improvviso una delle più belle e più forti figure del nostro giornalismo; un ingegno acuto, uno spirito retto, uno scrittore veramente studioso e colto temprato alle battaglie. Nella politica e nelle questioni internazionali egli si era formato una competenza di primissimo ordine. La politica estera da molti anni era divenuta per lui un campo senza segreti, ed i suoi articoli erano perciò seguiti con vivo interesse, e non in Italia soltanto. Fervente triplicista, aveva sempre sostenuto a spada tratta gli alti vantaggi ed i reciproci interessi di questa alleanza. Delle questioni balcaniche da lungo tempo si occupava con acume e con un profondo discernimento, ed un'eco enorme avevano suscitato i suoi articoli sulla scissione della Bosnia e dell'Erzegovina e sull'annessione di questa da parte dell'Austria.

Andrea Cantalupi aveva sempre tenuto in alto concetto la missione del giornalista, e certo ad essa egli portò sempre grande decoro. Aveva cominciato a scrivere sul *Mattino*, riuscendo presto a farsi un nome. Era quindi stato direttore del *Corriere di Napoli* e poi, per un tempo non lungo, direttore del *Corriere della Sera*. Dopo essere stato redattore anche del *Capitan Fracassa* e del *Giorno*, era tornato ad essere corrispondente politico da Roma e da Vienna del *Mattino*.

L'Associazione della stampa italiana lo volle a vice-presidente.

Scrittore di una cultura veramente eccezionale, padrone di varie lingue — negli ultimi anni i principali giornali e le più importanti riviste tedesche gli richiedevano frequentemente degli articoli — egli soleva firmare i suoi scritti sotto vari pseudonimi come *XXX*, *L'Interprete*, *Rud*, *Cant*. Molto apprezzati erano i suoi due volumi *La politica in Italia: Appunti* ed *Il suffragio universale e la filosofia sociologica*.

Ecco come un collega in giornalismo ha descritto alcuni addietro Andrea Cantalupi scrittore: « La prosa di Andrea Cantalupi è veramente nudrita; il suo stile è semplice, elegante, vigoroso; la sua prosa, come il suo parlare, ha un sapore classico e sarebbe stata degna di essere conservata come la prosa di Machiavelli negli orti Oricellari, se la condizione dello scrittore e del giornalista non fosse oggi così misera. Egli potrebbe atteggiarsi a maestro dei pari ai giovani come ai vecchi di qualsiasi paese, di qualsiasi epoca. Lavoratore infaticabile, rapido, sorridente, se usare dell'ironia da signore: e da vero platonico, egli sorride su ogni cosa, anche su quella letteratura che sovratutto ama ».

Recentemente la stampa romana aveva tributato delle feste al Cantalupi per la sua nomina a grande ufficiale e recentemente, dai suoi innumerevoli amici ed estimatori era stato proposto quale direttore dell'ufficio stampa agli esteri.

Partito da Roma or non è molto per Vienna, dove contava profonde simpatie ed amicizie, a Vienna, come ci annuncia il breve telegramma, il valoroso e retto scrittore è stato, d'improvviso, strappato alla vita.

E' un lutto per il giornalismo tutto.

È morto il fratello di Marco Minghetti

FIRENZE, 3, ore 16.

E' morto in questi ultimi giorni in Firenze, circondato dall'affetto della consorte e dei figli, Filippo Minghetti, fratello del grande statista Marco. Fu ufficiale di campo del generale Durando alla difesa di Vicenza. Nel '57 si arruolò negli *spahis* di Algeri dove rimase tre anni, prendendo parte alla spedizione della Mabilia. Nel '59 tornò in Italia e divenne aiutante di campo di Garibaldi.

Niente scioperi all'Elba

LIVORNO, 3, ore 16.

Qualche giornale parla di sciopero nelle miniere elbane. Ciò non risponde alla verità. Si è avuta in una parte delle miniere dell'isola d'Elba soltanto una breve, parziale astensione dal lavoro; ma il lavoro è stato oggi ripreso completamente.

Esplosione di una bomba a Palermo

Una vendetta della "Mano nera,,?

PALERMO, 3.

Questa notte alle ore 2.30 una violentissima detonazione udita da tutta la città ha suscitato un allarme straordinario. In via Dante e precisamente all'angolo di via Malaspina era scoppiata una bomba in casa del cav. Salvatore Calabrese, ricco possidente. L'esplosione ha danneggiato assai il pavimento, ha fracassate le imposte ed ha infranto moltissimi vetri della stanza ove dormivano i figli del cav. Calabrese.

A quanto pare si tratta di una minaccia di qualche delinquente il quale, essendo rimaste inascoltate delle lettere anonime con le quali chiedeva del denaro al cav. Calabrese ha escogitato questo mezzo per impaurirlo. La polizia ha fatto delle indagini, ma finora senza alcun risultato.

Calzolaio sventrato a Bari

BARI, 3.

Vi informai ieri di un grave fatto di sangue che si è svolto in via Vecchia Valenzano. Vi dissi che il brigadiere Visotti tornava a Bari dopo aver compiuto un servizio in provincia, quando fu avvisato da alcuni sconosciuti che in via Vecchia Valenzano era stato ucciso un uomo e che il cadavere si trovava in mezzo alla strada.

Il graduato si affrettò allora a recarsi sul posto ove rinvenne per terra il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 30 anni. L'ucciso aveva l'addome scoperto da una larga ferita da taglio da cui usciva gran copia di sangue. La posizione in cui giaceva il corpo dimostrava che l'infelice colpito a morte aveva fatto sforzi disperati per alleviare le sofferenze causategli dalla lesione e che aveva tentato tutti i mezzi per camminare.

Sul primo momento non fu possibile procedere all'identificazione dell'ucciso, ma più tardi si assodò trattarsi di Giuseppe Guppamonti di anni 30 calzolaio. Il Guppamonti a quanto è stato accertato, si recò iersera nella via Vecchia Valenzano in compagnia della sua amante Maria Piscopo con la quale conviveva da qualche tempo. Giunto presso una cantina il Guppamonti si recò nell'interno, mentre la donna rimaneva fuori a passeggiare.

Egli frattanto iniziò una partita a passatella insieme a due ex vigilati speciali. Poco dopo sopraggiungevano due facchini che si unirono ai giuocatori e la partita divenne così numerosa.

Durante lo svolgimento di essa una disputa violenta si accese fra i due facchini e il Guttamonti che ebbe il suo epilogo sulla strada, nel mentre che i due vigilati prudentemente si allontanavano. I due facchini appena fuori la bettola assalirono il Guttamonti e mentre uno lo teneva fermo, l'altro gli vibrava una terribile coltellata all'addome che lo freddava istantaneamente.

I due facchini si diedero indi alla latitanza. La povera Piscopo accorse in aiuto del disgraziato, ma troppo tardi.

La P. S. ha subito iniziate delle ricerche per assicurare gli autori del delitto alla giustizia, che infatti sono stati arrestati. I due [illegible]

Gravi disordini in terra d'Otranto

Ribellioni ai carabinieri ed arresti

LECCE, 3, ore [illegible]

Iersera a Sternadia, piccolo comune del collegio di Lecce, sono avvenuti disordini. Dimessasi l'amministrazione comunale per le continue insistenti dimostrazioni e essa ostili che avvenivano in paese, fu inviato colà un commissario regio nella persona di un ex-impiegato a riposo del Ministero della guerra.

E' sembrato alla maggioranza del paese che egli non si mantenesse perfettamente neutrale subendo, dicono, l'influenza del segretario comunale che è inviso ad uno dei due partiti. Di qui malumori e attriti che sono scoppiati iersera. Le versioni del fatto sono due ed io ve le riferisco imparzialmente. Da quella che corre tra i contadini parrebbe che iersera alcuni soci di un circolo di ricreazione scesi in strada verso le 19 si siano messi a canticchiare una canzone venuta fuori durante le elezioni politiche del primo collegio e che è tutta un inno all'on. Pellegrino, della cui mancata proclamazione sono note le vicende. A questo gruppo di giovanotti si sarebbe avvicinata una pattuglia di carabinieri, intimando loro di smettere. Di qui proteste e dimostranze mentre il gruppo si andava avanzando. I carabinieri allora arrestavano due dei ribelli; ma mentre li traducevano in camera di sicurezza, uno di essi scappò. Poichè la camera di sicurezza si trova nella casa comunale, oltre 400 persone presero d'assedio il municipio gridando: — *Vogliamo l'arrestato! Abbasso il commissario! Fuori il segretario!*

Cominciò a volare qualche sasso e uno andò a colpire, ma senza gravi conseguenze, un appuntato dei carabinieri. L'arrestato venne rimesso in libertà. Però la folla esasperata, ritenendo che l'arresto fosse stato precedentemente stabilito poichè l'arrestato è uno dei più influenti del partito avverso alla cessata amministrazione, iniziò una fitta sassaiuola contro il municipio di cui ruppe tutti i vetri, gridando: — *Abbasso il commissario! Fuori il segretario!* — come quegli che avrebbe indicato da tempo all'arma benemerita quali siano i capi delle agitazioni che da qualche mese avvengono colà. Dopo di che la folla si sciolse immediatamente.

I carabinieri invece sostengono che essi, mentre pattugliavano, furono sorpresi da un gruppo di 300 persone al grido di: *Abbasso il commissario! Fuori il segretario! Abbasso i carabinieri!*

Avvicinatisi, successe tutto ciò che vi ho narrato. I consiglieri intanto chiedevano rinforzi di carabinieri e l'intervento del giudice istruttore e di un funzionario di P. S. che sono partiti stamane, il secondo e il giudice istrutore in questo momento.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e appenniniche venti deboli primo quadrante, cielo sereno, nebbie, brinate. Sul versante Adriatico venti moderati intorno Greco, cielo vario; nebbie, mare alquanto agitato specie coste Albania. Sul versante tirrenico venti deboli quarto quadrante, cielo sereno, nebbia, mare mosso. Sul versante jonico venti quasi forti settentrionali, cielo vario, mare alquanto agitato specie coste libiche.

ROMA. — Barometro a mezzodì 771.9 — Termom. centigr. massima 12.8, minima 1.0 sotto zero — Umidità relativa 48, assoluta 3.73 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: sereno.

MERCOLEDI' 4 febbraio — S. Veronica
Levata del sole ore 7.22 — Tramonto ore 17.28
— Nasce la luna ore 11.13 — Tramonta ore 1.52 — L. P. il 10 — Ave Maria ore 17.48.

IL FREDDO

Temperatura dappertutto più mite: Ancona da più 7 a più 3 — Arezzo da più 12 a meno 1 — Aquila da più 2 a meno 6 — Ascoli da più 12 a più 1 — Bologna da più 8 a più 3 — Chieti da più 9 a più 1 — Ferrara da più 5 a meno 3 — Firenze da più 9 a meno 2 — Livorno da più 12 a più 1 — Mantova da più 4 a meno 3 — Milano da più 9 a meno 1 — Modena da più 6 a meno 2 — Parma da più 7 a meno 2 — Perugia da più 8 a più 1 — Pisa da più 13 a meno 3 — Torino da più 8 a meno 1 — Venezia da più 8 a più 1.

All'estero: Vienna meno 8,3 — Parigi, zero (sereno).

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
2 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 2 febbr.	Quotazione fine febb. 3 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 36	97 [illegible]
100	1 75	97 30	Ren. 3 ½ % fine	97 38	97 45
100	1 40	66 —	Ren. 3 % cont.	66 40	65 40
500	5 70	321 —	Obbl. ferroviarie	321 —	320 —
800	45 —	1440 —	Az. Banca Italia	1448 —	1446 ½
500	24 —	557 —	» Ist. It. Cred. Fon.	558 —	557 —
500	45 —	898 —	» Banca Comm.	847 —	845 ½
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	550 —	560 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	106 ½	105 ¾
100	6 —	90 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	177 —	» Probank	181 —	182 —
500	26 —	530 —	» Meridionali	535 —	536 —
500	14 —	252 —	» Mediterraneo	250 —	250 —
250	20 —	400 —	» Rubattino	404 —	402 —
175	12 50	182 —	» Tram. Roma	185 —	185 —
500	90 —	1890 —	» Acqua Marcia	1895 —	1895 —
500	30 —	850 —	» Gas di Roma	848 —	851 —
200	20 —	296 —	» Sicula Imp. El.	301 —	300 —
200	14 —	278 —	» Condotte	276 —	278 —
500	80 —	1505 —	» Terni	1505 —	1500 —
250	—	168 —	» Savona	172 —	170 —
250	—	190 —	» Elba	195 —	194 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	275 ½	272 —
400	—	108 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	2 —	105 —	» Metalli	108 —	106 —
100	5 —	85 —	» Piombino	86 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	136 —	» Montecatini	137 —	135 ½
200	15 —	284 —	» Immobiliari	284 —	284 —
200	14 50	263 —	» Beni Stabili	264 ½	265 —
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	99 ½	99 ½
100	5 —	93 —	» Rendite F.	93 —	90 —
250	30 —	598 —	» Carburo	604 —	605 —
250	21 —	474 —	» Kerka	476 —	475 —
150	6 —	116 —	» Anzio	118 —	118 —
70	4 —	72 —	» Soda	78 ½	78 —
100	10 —	154 —	» Cementi romani	157 ½	157 —
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 ½	72 —
125	7 50	110 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
100	22 —	258 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	576 —	» Eridania	585 —	590 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	135 —	135 —
27	1 80	90 —	» Marconi	101 —	101 —
80	10 —	282 —	» Cines	286 —	286 —
80	—	56 —	» Risanamento	56 —	58 —
			CAMBI		
			Parigi	100 48½	100 43
			Londra	25 30	25 29½
			Berlino	123 35	123 30

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 3, ore 15.10.

Calmi.

Rendita 97,48 — Bankitalia 1446 — Comit. 846 — Banco Roma 105,75 — Credito 560 — Bancaria 90,50 — Meridionali 537 — Mittel 256 — Fiat 115,75 — Cambio Parigi 100,42 — Cambio Londra 25,27.

Alle ore 6.20 del 2 Febbraio, dopo inesorabile malattia, spegnevasi munito dei conforti religiosi il

Comm. MARIO BONELLI
AGENTE DI CAMBIO

La vedova TERESA GUALDI, la figlia CELESTE, il genero Cav. GAETANO CICERONE e i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Il trasporto avrà luogo mercoledì 4 corr., alle ore 10.30 da Via Belsiana 90 per la Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina ove alle ore 11 sarà celebrata la Messa.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Prem. Stab. Tip. [illegible] A. Pinaudi — V. Lecce [illegible]

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio dell'A. C. di Francia

39 macchine iscritte

La partecipazione italiana

Si sono chiuse a Parigi — presso l'A. C. di Francia — le iscrizioni a tassa semplice, per il Gran Premio dell'Automobil Club. Trentanove vetture rappresentanti i più bei nomi dell'industria automobilistica europea costituiscono il lotto dei concorrenti che nel prossimo luglio disputeranno sulle strade del circuito di Lione la più grande prova automobilistica dell'annata, recando le speranze di sei nazioni: Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Belgio e Svizzera. Le macchine ingaggiate sono le seguenti:

1. *Ada I* (Tabuteau) — 2. *Peugeot I* (Boillot) — 3. *Peugeot II* (Goux) — 4. *Peugeot III* (Rigal) — 5. *Sunbeam I* (Resta) — 6. *Sunbeam II* (Chassagne) — 7. *Sunbeam III* (Lee Guiness) — 8. *Nazzaro I* (Nazzaro) — 9. *Opel I* (Joerns) — 10. *Opel II* (X) — 11. *Opel III* (X) — 12. *Mercedes I* (Lanteschlager) — 13. *Mercedes II* (Pilette) — 14. *Mercedes III* (Salzer) — 15. *Mercedes IV* (Nagel) — 16. *Mercedes V* (Seller) — 17. *Caesar I* (X) — 18. *Aida II* (Z) — 19. *Aquila It. I* (Marsaglia) — 20. *Aquila It. II* (Beria d'Argentina) — 21. *Aquila It. III* (X) 22. *Nagant I* (X) — 23. *Nagant II* (X) — 24. *Aida III* (X) — 25. *Vauxall I* (X) — 26. *Vauxall II* (X) — 27. *Vauxall III* (X) — 28. *Schneider I* (Champoiseau) — 29. *Schneider II* (X) — 30. *Schneider III* (X) — 31. *Delage I* (Bablot) — 32. *Delage II* (Guyot) — 33. *Delage III* (X) — 34. *Nazzaro II* (X) — 35. *Piccard Pictet I* (X) — 36. *Piccard Pictet II* (X) — 37. *Fiat I* (Wagner) — 38. *Fiat II* (Cagno) — 39. *Fiat III* (X).

E' dunque il successo vero e completo: il lotto degli iscritti è già considerevolissimo, e probabilmente esso si accrescerà di qualche altra considerevolissima marca, disposta a pagare l'iscrizione a tassa doppia.

La partecipazione fu per la *Fiat* deliberata dalla Commissione di costruttori che durante il Salone dell'automobile domandò alla Commissione sportiva dell'A. C. di Francia la soppressione di una delle due categorie di vetture sino allora ammesse alla gara.

Oltre alla *Fiat* e all'*Aquila Italiana* noi avremo in gara Nazaro e Caesar: e dobbiamo veramente rallegrarcene. Il prestigioso conduttore che ci sembrò il prediletto della fortuna è un veterano delle corse; e una macchina da lui concepita e da lui diretta non può essere che una grande speranza per i nostri colori.

Si era pure parlato della partecipazione di Renault, ma il vincitore del primo gran premio dell' A. C. F., vincendo le difficoltà di una *rentrée* onorevole, dopo una sì lunga assenza dalle corse, ha preferito interessarsi altrimenti al successo del gran premio. Si deve infatti all'entrata di Renault come capitalista della Casa Delage, l'iscrizione di questa grande marca al Gran Premio.

Benz forse si iscriverà anch'essa. Se le vetture che si stanno attualmente costruendo daranno i risultati sperati, non sarà certo il raddoppiamento della tassa di iscrizione che impedirà l'iscrizione della celebre marca tedesca.

AERONAUTICA

Una corsa d'areoplani intorno al mondo

NEW YORK, 3.

L'Aero-Club annunzia che sta organizzando una corsa di aeroplani intorno al mondo. I concorrenti debbono partire da San Francisco nel 1915 e ritornarvi in 90 giorni. Il primo premio sarà di 100.000 dollari. Sono già stati sottoscritti 150 mila dollari. La corsa sarà fatta secondo i regolamenti della Federazione aeronautica internazionale.

L'itinerario da seguirsi sarebbe il seguente: San Francisco, New York, Belle Isle, Groenlandia, Islanda, Isole Ebridi, Edimburgo, Londra, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Mosca, Manciuria, Corea, Giappone, Kanciatka, stretto di Behring, Vancouver e San Francisco.

Il progetto di questo superbo « raid » in aeroplano non sembra troppo difficile agli aviatori americani. Il famoso capitano Baldwing, il quale sta facendo costruire una macchina speciale, ha dichiarato di avere piena fiducia nella riuscita del progetto. Egli ha detto:

— Ventotto mila miglia non mi fanno paura. Il viaggio attraverso il Pacifico si potrà evitare facilmente passando sopra lo stretto di Behring, che non è molto alto, prendendo terra subito dopo al Giappone. Assai più difficile sarà la traversata dell'Atlantico, ma non è impossibile. D'altronde userò una macchina capace di trasportare due o tre piloti ed un meccanico. Basterà volare quattro o cinque ore al giorno e questo non è eccessivo.

Altri noti aviatori e competenti di aeronautica affermano anche essi che il giro del mondo per le vie dell'aria è perfettamente possibile. Solo Orwille Wright, ammettendo che questa impresa è una questione di tempo, non crede che ancora i progressi meccanici siano giunti ad affidare una buona riuscita.

In ogni modo i preparativi per la gara procedono ormai alacremente. Organizzatore è il signor Kruckmann, che fu per vari anni segretario della Società aeronautica di New York. Egli farà quanto prima il giro del mondo per prendere gli accordi necessari fra le varie nazioni, per facilitare il viaggio degli aviatori.

La tragica morte di due ufficiali aviatori in Francia

PARIGI, 3.

Ieri il tenente aviatore Bevert, recando come passeggero il capitano Niquet del primo reggimento di artiglieria, è caduto nel poligono di Bourges. I due ufficiali sono rimasti uccisi. Ecco in quali circostanze è avvenuto l'incidente.

La Commissione delle esperienze alla quale era addetto il tenente Bevert aveva proceduto a esperienze durante tutto il pomeriggio. Verso le 4 il tenente aviatore, pilotando un monoplano, prendeva il volo recando seco il capitano Niquet come passeggero. Gli ufficiali dovevano lanciare bombe che dovevano essere sperimentate. L'aeroplano aveva lasciato il suolo da qualche istante soltanto e si trovava ad un'altezza di circa cinquanta metri, allorchè effettuando una voltata, l'apparecchio si piegò sul lato sinistro e cadde al suolo. Gli ufficiali e i soldati presenti accorsero immediatamente in soccorso degli infelici aviatori.

Il tenente Bevert era rimasto morto sul colpo; il capitano Niquet respirava ancora debolmente, ma non tardò ad esalare l'ultimo respiro. I cadaveri dei due ufficiali sono stati trasportati all'ospedale militare di Bourges ove sono vegliati da una guardia d'onore. L'apparecchio ha poco sofferto; soltanto il carrello di atterramento è rimasto spezzato. Fra i rottami si vedevano ancora le bombe esplosive che il capitano doveva lanciare. Il tenente Bevert si trovava a Bourges da sei mesi. Il tenente aviatore al quale egli era succeduto trovò la morte a qualche centinaio di metri dal luogo ove è avvenuta la catastrofe d'oggi.

Roux querela Védrines

CAIRO, 3.

Roux ha presentato al tribunale correzionale una querela contro l'aviatore Védrines [illegible]

MOTOCICLISMO

Grande Convegno Motociclistico Romano

Prova Motociclistica in salita "Coppa Aureliana"

Il Moto Club, per festeggiare l'apertura del nuovo anno sportivo, organizza un grande Congresso ed una gara nella località Molinara, sita in via Amelia, il giorno 15 febbraio prossimo alle ore 10.

Eccone

IL REGOLAMENTO

Art. 1. — Il M. C. R. indice per il giorno 15 febbraio 1914 alle ore 10 una prova motociclistica in salita nella località Morluzza, sulla via Aurelia; la prova è riservata ai soci del M. C. R., e suddivisa in 3 categorie:

1.a categ. sino alla cilindrata di cmc. 350.
2.a categ. sino alla cilindrata di cmc. 500.
3.a categ. con sider-car di cmc. 750.

Art. 2. — Le macchine dovranno corrispondere ai requisiti del regolamento corse del Moto Club di Roma, e sottoposte alla verifica del motore dopo la gara, a volere della giuria. In caso di falsa dichiarazione della cilindrata, il concorrente avrà una multa di L. 100.

Art. 3.o — Il peso minimo della persona partecipante alla prova (3.a categ. sider-car) sia come guidatore o passeggero, dovrà essere di kg. 60. In caso di insufficienza di peso vivo il partecipante avrà cura di provvedere al compenso della differenza con aggiunta di peso morto.

Art. 4. — La classifica sarà fatta prendendo i tempi a cronometro di ciascuna macchina, con partenza di 3 minuti in 3 minuti. La partenza avverrà da fermo con motore spento; è permessa la spinta; nel caso però che due o più concorrenti impiegassero lo stesso tempo, la prova sarà ripetuta. Le gare incominceranno alle ore 10 precise per ordine di categoria: 1.a, 2.a e 3.a.

Art. 5. — Le iscrizioni dovranno essere trasmesse alla sede del M. C. R., via Modena 41, non più tardi del giorno 14 febbraio 1914, con apposito modulo rilasciato dal segretario dott. Fiocchi. Tassa d'entrata L. 2.

Art. 6. — Tutti i reclami dovranno essere fatti per iscritto non più tardi di 2 ore dopo l'arrivo del primo, con deposito di L. 20, che sarà rimborsato se il reclamo sarà fondato.

NORME DI PERCORSO

1.o I concorrenti dovranno attenersi strettamente ai regolamenti di polizia stradale e particolarmente rallentare nei passaggi difficili.

2.o Mezz'ora prima della partenza verranno proibite le prove del percorso, sotto pena d'esclusione alle gare.

3.o I concorrenti non potranno nè salire nè discendere dalla Morluzza in motocicletta che dopo la chiusura delle gare.

4.o In caso di arresto sul percorso, levarsi dal mezzo e lasciare completamente sgombra la strada.

Vige il regolamento del M. C. I. e M. C. R. V.a approvato la sera del 20 gennaio 1914

La Coppa di Monte Mario

Negli eleganti locali sociali in via del Pozzetto 104, il Consiglio del *Gentlemen's Moto Club di Roma* si è riunito ieri sera per discutere e concretare il programma sportivo 1914. Presenti il presidente ing. Marchetti, il vice-presidente Modigliani e i consiglieri Spizzichino, Ferrari, Trecate, Squarti, Perle, ing. Cametti, Fiorentini, Malpieri, Chimici, Ascarelli E. E' stato fissato per il giorno 19 prossimo alle ore 11 la prima manifestazione sportiva dell'anno «Corsa in salita Coppa Monte Mario». La corsa è sociale.

TIRO

Il Gran tiro d'inverno vinto da Montani

Un grande "match" in vista

Tre giornate interessantissime in questa settimana. Il 25 gennaio tra la *poule* d'apertura vinta dai signori Materozzo e Robrich, e la *poule* di chiusura vinta dai signori Rohrich e Grifoni, vi fu grande animazione per il concorso al *Gran Tiro d'Inverno*. Vennero sparate numerose serie, delle quali degne di nota quelle dei sigg. Arioli, Grifoni, Verola, Clucker, Dalla Casapiccola e Materozzoli.

I tiri del 1.o febbraio ebbero il seguente risultato:

Tiro A (un piccione a m. 25 — premi per L. 300): i sigg. Domeneghetti e Graziani divisero il 1.o e il 2.o premio con 9 su 9; i signori Montani e Ferri divisero il 3o e 4.o premio con 8 su 9.

Tiro B (un piccione handicap — premi per L. 700): i sigg. Cantora, Becattini, Arioli, Ferri e Graziani divisero il 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5o premio con 7 su 7; 6o premio il sig. Fiorelli.

Poule di chiusura: 1.o premio sig. Rohrich; 2.o sig. Montani.

I tiri del 2 febbraio, cominciati alle ore 11 del mattino e durati fino a sera, riuscirono brillantissimi. Dopo una *poule* di apertura, vinta dai sigg. Montani e Bologna, ebbe luogo una *gara* nella quale riuscirono vincitori: 1.o il sig. Stanford (elegante lume da tavolo in argento) — 2.o il sig. Clucker (scatola per sigarette in argento) — 3.o il sig. Montani (orologio sportivo) — 4.o il sig. Rohhrich (porta sigarette in argento con zaffiro).

Vennero poi sparate le *Serie finali per il Gran Tiro d'Inverno*. Tra i più resistenti per la contesa dei premi si distinsero i sigg. Stanford, principe Odescalchi, sig. Clucker, ecc. La vittoria restò al sig. Montani, il quale in ottima forma ed in perfetto stile, dopo una animosa lotta col sig. Dalla Casapiccola, restò il vincitore della bellissima coppa — 2.o il sig. Dalla Casapiccola — 3.o sig. Materozzoli — 4.o sig. Clucker — 5.o principe Odescalchi — 6.o sig. Ferri, ai quali spettarono le 6 medaglie d'oro e le lire 1150 di cui il tiro era dotato.

Seguirono delle *poule* fuori programma, vinte dai sigg. Dalla Casapiccola, principe Odescalchi, Rohrich e Stanford.

Durante lo svolgimento delle gare si è parlato di un *match* proposto dai sigg. principe Odescalchi e George Stanford ai sigg. Montani e Dalla Casapiccola alle seguenti condizioni: 100 piccioni a m. 28, posta tra L. 2000 e 5000, giorno da destinarsi. La proposta sul momento non venne accettata; ma se il *match* venisse concluso, ci sarà dato di assistere ad un avvenimento sportivo di grandissima importanza, trattandosi di quattro tiratori che figurano tra i migliori fucili d'Italia.

NUOTO

Beretta vincitore nella riunione di Abbiategrasso

MILANO, 2.

La riunione di nuoto indetta ieri ad Abbiategrasso dall'Unione Sportiva Abbietese è riuscita completamente. Nonostante la temperatura rigida i migliori nuotatori lombardi hanno risposto all'appello.

La prima prova con cinque partenti ha raccolto al traguardo Beretta, Cantalupi, Polloni, Sinigaglia e De Micheli.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Beretta, dello S. C. Italia — 2. Sinigaglia, a due metri — 3. De Micheli, a mezza lunghezza — 4. Polloni, a sei metri — 5. Cantalupi.

La classifica dà a parità di merito, per medesimo numero di punti ottenuto, lo S. C. Italia e la R. N. Milano. La giuria decide che le due Società vengano premiate con due medaglie. Segue il cimento invernale al quale hanno partecipato otto nuotatori [illegible]

BASE BALL

Due squadre americane in Europa

NIZZA, 3.

I *managers* delle due squadre della Lega americana di *base ball*, quella dei Giganti di New York e quella dei White Sox di Chicago, sono giunti oggi a Nizza. Il 16 o il 17 sarà giuocato a Nizza un *match*. Le due squadre che hanno giuocato ad Heliopolis giungeranno in Italia domani. Saranno ricevute dal papa il 18. La squadra di Chicago comprende l'atleta Thorpe, vincitore degli ultimi giuochi olimpici.

BOXE

Kid Lewis batte Paul Thil nel Campionato pesi piuma

LONDRA, 3.

In una gara di *boxe* per il campionato d'Europa « pesi piuma » l'inglese Kid Lewis ha battuto il francese Paul Thil; il quale è stato squalificato al dodicesimo *round* per aver trattenuto il suo avversario.

YACHTING

Nuova vittoria italiana a Nizza

NIZZA, 3.

La seconda prova della Coppa del *Club Nautique* corsa stamane con un mare calmissimo, è stata vinta dallo *yacht* italiano *Bamba*, che ieri aveva già vinto la prima prova e che guadagna definitivamente la coppa da esso già vinta l'anno scorso.

ESCURSIONISMO

— *Escursione a Pizzo Pellecchia* (m. 1327). — Alla escursione a Pizzo Pellecchia indetta domenica scorsa dalla Sezione Romana del *Club Alpino Italiano* intervennero, oltre al direttore Spada, dieci soci fra cui tre signorine. Partiti la mattina alle 7,45 da Roma in ferrovia, alle 10,30 erano a Licenza da dove per Mola della Marricella e la Fontanella della Morgia dell'Aquila raggiungevano la vetta alle 13,35. Il panorama meraviglioso, dal Gran Sasso al Velino, dal Terminillo al lontano Vettore, fu reso più superbo dall'apparizione, nel cielo terso e sereno, di una splendida aquila imperiale che eseguì le sue evoluzioni a breve distanza dagli escursionisti.

Per Fontana Campitelli, in mezzo alla neve, gli escursionisti raggiunsero il paese di Marcellina, sull'opposto versante del Gennaro, alle ore 19. Dopo una breve sosta, sotto un chiaro di luna suggestivo ripartirono per Tivoli dove giungevano alle 22 rientrando in Ferrovia alle 24,15 in Roma.

— *La « Lazio » in gita alla Semprevisa, Sermoneta e Ninfa.* — Due numerose comitive hanno preso parte, favorite dal tempo magnifico, a queste interessanti escursioni. Un primo gruppo partiva sabato, e da Bassiano, ove fu cordialmente accolto, salì al Semprevisa, alto 1590 metri. Ivi il prof. Oddone, illustrò geologicamente la regione, e fu ammirato l'incantevole panorama. I gitanti, guidati dal cav. Ballerini, si ricongiunsero quindi al folto gruppo partito da Roma al mattino, e dal Municipio di Sermoneta tenne un dotto discorso il prof. Raymondi e parlarono inoltre il cav. uff. Attilj e l'avv. Montecchi. Poscia si visitò lo storico e monumentale castello dei Caetani, ove il Duca fu signorilmente ospitale alla *Lazio* e si procedette per la celebre Abadia di Valvisciolo, accolti con grande gentilezza dal p. Priore Giuliani e dagli altri monaci.

Giunti a Ninfa, lo stesso cav. Severino Attilj, che aveva illustrato Valvisciolo, tenne una geniale conferenza sulle suggestive rovine della città distrutta dalla malaria; e col treno della sera gli escursionisti rientrano alla Capitale, portando un graditissimo ricordo della splendida gita.

Domenica prossima escursione a Oriolo e Rocca Romana, illustrata dal prof. Giovannoni.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Presenti 18 consiglieri.

Prima che s'inizi la discussione del bilancio 1914 il consigliere dott. Del Greco domanda quando andrà in vigore il nuovo organico. Gli risponde l'assessore cav. Vazio che l'attuazione del regolamento organico verrà trattata nella prossima tornata consigliare.

Lo stesso consigliere dott. Del Greco propone che venga appaltato il servizio di Polizia Urbana; e l'assessore al ramo cav. Ricci assicura che a giorni il servizio verrà appaltato.

Il consigliere dott. Del Greco domanda alla Giunta che cosa s'intenda fare per evitare danni maggiori a seguito della causa che il Comune ha perduto con il dott. Bernabei. Il sindaco risponde che la sentenza non è stata ancora notificata al Comune. A suo tempo il Consiglio verrà chiamato a deliberare in proposito: del resto l'amministrazione può essere soddisfatta di aver tutelato gl'interessi della città, attuando la riforma sanitaria. E la discussione divaga ancora su questo argomento, e vi prendono parte anche i consiglieri Freschi e Iannetti.

L'assessore avv. Pirani dà altre spiegazioni sulle cause perdute dal Comune, a proposito delle quali il consigliere Freschi accenna alla causa perduta ne' riguardi del Marziali.

E' l'assessore avv. Pirani replica dichiarando che il Comune, pur avendo perduto la causa del Marziali per i marciapiede del giardino di piazza Calamatta, il tribunale ha condannato il Comune solo al pagamento di L. 2500. La Giunta, osserva l'assessore, aveva avuto l'incarico di transigere e non di pagare per intero: ecco il motivo per il quale s'è dovuto fare la causa.

Finalmente s'inizia la discussione del bilancio preventivo: il segretario legge la relazione della Giunta. Dalla lettura della relazione si apprende che la sovrimposta viene ridotta a solo il 22 0/0 di eccedenza sul limite massimo, senza aver dovuto applicare la tassa di famiglia, tassa già deliberata dal r. commissario.

Sulla tassa « spettacoli » il consigliere Freschi domanda perchè non si è stabilita nel limite che la legge stabilisce, e quindi propone che su questo articolo l'entrata venga elevata almeno a L. 3000.

Tanto il sindaco che l'assessore cav. Vazio sostengono che la somma preventivata di L. 2000 sia più che giusta, ed il Consiglio approva lo stanziamento preventivato.

La seduta si protrasse a lungo, essendo stata terminata la discussione sul bilancio che veniva approvato.

Viterbo

IL BILANCIO PREVENTIVO PER IL 1914

Il commissario regio cav. Chatelain del nostro municipio ha inviato ai corrispondenti di giornali una copia del bilancio preventivo per l'esercizio 1914. Questo invio cortese a Viterbo si verifica per la prima volta: grati così della usataci cortesia, siamo passati allo esame dell'importante documento dal quale si rileva che le entrate effettive ordinarie salgono a L. 739.259,46; le spese ordinarie aumentano a L. 775.306,89. Le spese così nella parte ordinaria supererebbero le entrate fisse per lire 36.147,43. Tenuto però conto che la media degli avanzi annuali di amministrazione di circa L. 46.000, e tenuto pur conto della somma di L. 46.713,36 accertata per l'esercizio precedente, si deve venire nella conclusione che il bilancio preventivo 1914 del comune di Viterbo, dà affidamento che l'amministrazione pubblica può economicamente procedere sicura.

Rileviamo pure con piacere che l'amministrazione del Comune per le opere pubbliche ordinarie e straordinarie dispone per il 1914 della egregia somma di L. 53.011,77, delle quali lire 17000 nella parte ordinaria e L. 36.011,77 nella straordinaria; somme uguali a circa l'8 % dell'attività complessa del bilancio.

Il conto preventivo, basato sopra criteri moderni di amministrazione, dal lato della previdenza per i propri dipendenti provvede con la somma di L. 15700,31 annue.

La parte poi del bilancio stesso che devesi segnalare al pubblico, a titolo di lode ed a segnacolo di progresso civile ed intellettuale, è quella che riguarda la pubblica istruzione. Viterbo con una potenzialità ordinaria del bilancio, che oscilla dalle L. 740 mila alle L. 750 mila, eroga per la istruzione dei suoi concittadini circa lire 150.000 annue che è quanto dire la quinta parte delle annuali risorse.

NOMINA

Con recente decreto il cav. Chatelain commissario prefettizio del nostro Municipio, è stato nominato commissario regio.

La notizia ha fatto buona impressione, poichè si è certi che durante la sua permanenza provvederà e curerà l'interesse della nostra Viterbo.

AGITAZIONE NEL FORO VITERBESE

Gli avvocati e i procuratori del nostro Foro persistono ancora nell'agitazione, e si prevede che non desisteranno fino a che dal Ministro di grazia e giustizia non sarà provveduto a quanto giustamente reclamano.

NUOVA ASTA PER L'ACQUEDOTTO

Il commissario cav. Chatelain ha indetta nuovamente l'asta per i lavori dell'acquedotto Grotte S. Stefano-Magugnano che altra volta andò deserta maggiormente per i prezzi del materiale delle condotture.

Non è a nostra cognizione nè il capitolato nè il progetto tecnico dell'acquedotto, però da tutti si crede che la quantità di acqua disponibile compresa quella della Bronca, non possa essere sufficiente per il necessario alimento.

Cellere

ESAME A SEGRETARIO COMUNALE

Negli esami che testè hanno avuto luogo nella R. Prefettura di Roma, il notaio dott. Pietro Rinaldi, appartenente ad una delle più cospicue famiglie del nostro Comune, ha conseguito, con buona votazione, la patente di segretario comunale.

Civita Castellana

CONSIGLIO COMUNALE — REGIA SCUOLA PROFESSIONALE PER LA CERAMICA — FUNERALI.

Stamane il Consiglio comunale, in seduta pubblica, ha ratificato in seconda lettura la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta il 14 pp. gennaio con la quale venne stabilito, in omaggio al nuovo regolamento, giugno 1913, sull'istruzione professionale, che il Comune oltre al contributo annuale agli impegni [illegible] della sede della R. Scuola professionale per la ceramica e alla fornitura dell'acqua potabile — ha approvato in 2.a lettura la concessione dell'area di San Giorgio per la sede definitiva della scuola stessa, sede molto adatta e spaziosa, ove la scuola potrà espandersi in ogni suo ramo. Il pro-sindaco Crettoni ha dato comunicazione di una lettera del Ministero di agricoltura, industria e commercio con la quale si partecipa al Comune che il 22 del pp. gennaio Sua M. il Re ha firmato il decreto di regificazione della scuola e che il comm. Midossi è stato nominato rappresentante del Ministero e presidente della Commissione amministratrice della scuola. In ultimo il Consiglio ha nominato il rappresentante il Comune, nella persona del pro-sindaco Crettoni il quale prima di sciogliere la seduta ha pronunciato parole di ringraziamento per S. E. il Ministro Nitti, per l'on. Calisse, deputato del collegio, che con tanto valevole interessamento ha patrocinato ed ottenuto l'impianto di questa scuola dalla quale Civita Castellana attende incalcolabili vantaggi, per il comm. Midossi che con zelo si occupò della cosa, e per l'ing. Finesi che con slancio e fede giovanile ha assunto la direzione della scuola, che già conta più che 60 allievi.

* * *

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del compianto ricevitore del Registro signor Mozzi Ernesto, morto ieri dopo non lieve e violenta malattia, e sono riusciti una imponente e spontanea dimostrazione di rimpianto. Al cimitero l'ispettore demaniale signor Bonino Luigi, con animo commosso e parola ispirata a sentimenti di cordoglio ha dato l'estremo saluto alla lacrimata salma, rammentando le ottime qualità del Mozzi, come funzionario, come cittadino, come padre di famiglia.

Gerano

PATRONATO SCOLASTICO

Anche nel nostro Comune si è costituito il *Patronato scolastico*. Si sono riuniti in commissione provvisoria, interessandosi molto per l'affermazione di questa nuova manifestazione di beneficenza sociale, il nostro sindaco sig. Andrea Tranquilli, l'assessore per l'istruzione sig. Luigi De Lellis, i consiglieri comunali signori dott. Paolo Manni e Luigi Tummolini, nonchè i benemeriti insegnanti signori Maria Coraducci-Felici e Ciaffi Raffaele.

Nella prossima seduta il Consiglio comunale sarà chiamato ad approvare lo statuto del patronato già compilato dalla Commissione anzidetta, la quale si sta adoperando per la ricerca dei soci benemeriti, fondatori ed annuali che, con il loro appoggio morale e materiale, dovranno dare incremento e vitalità a questa istituzione altamente umanitaria. Si prevede che il *Patronato scolastico* verrà accolto assai favorevolmente da questa laboriosa popolazione e riuscirà di sommo giovamento per la numerosa scolaresca.

Marino

CONCERTO DI BENEFICENZA

Ieri abbiamo avuto uno splendido trattamento musicale nella sala « Vittoria Colonna ».

Non ostante la difficoltà della stagione, l'iniziativa, dovuta al tenore Mario Pranzetti, ha avuto la più lusinghiera riuscita, anche perchè diretta per le vecchie del paese.

Ha esordito la professoressa, sig.a Emilia Cascini Valle con acconce parole sullo scopo della beneficiata, presentando anche gli artisti. Il sig. Pranzetti si è fatto onore con due romanze del Tosti cantate con finezza di gusto e molto sentimento.

Beniamino il giovane violinista Ottavio Cascini Valle che mostra di possedere a perfezione il mago degli strumenti.

Sabatino Piovani ha fatto uno sfoggio ammirabile della sua voce poderosa di baritono ed è stato vivamente bissato nel prologo dei *Pagliacci*. Così festeggiatissima è stata la maestra Gilda Brizi, sempre giovane nella sua voce d'argento e nel sicuro intuito di vecchia artista.

Un numero inaspettato e applauditissimo ci ha dato il maestro Gino Berardi che sedeva con disinvolta ma profonda maestria al piano presentando un suo piccolo allievo, Mendon-Ugo Ambuen, di padre giapponese e di madre italiana, esperto e spiritoso pianista a nove anni.

In complesso noi ringraziamo il geniale iniziatore che sul colmo dell'inverno ha saputo dare una bella festa intellettuale ed artistica a Marino.

Abbiamo notato raccolta nella sala la parte più eletta del paese, con a capo l'egregio sindaco cav. Capri-Cruciani e la sua gentile signora.

Montalto di Castro

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Mercè il vivo interessamento di questa Amministrazione Comunale l'impresa Garbini ha firmato il contratto col quale si obbliga di far entrare in paese l'automobile che fa servizio Canino-Montalto stazione e ciò per comodo dei passeggieri. Oggi infatti per la prima volta l'automobile ha iniziato il nuovo servizio.

TELEFONO INTERPROVINCIALE

Da fonte sicura ci viene annunziato che le pratiche per l'impianto del telefono interprovinciale, sono a buon porto, e che fra non molto, se gli interessati locali coopereranno validamente questa Amministrazione Comunale, sarà un fatto compiuto. Attendiamo!

Orte

FURTO

Dal titolare di questa stazione sig. Bonacina Clemente è stato denunziato ai reali carabinieri della borgata, un furto di lampade « Z » avvenuto nella notte del 31 gennaio al 1.o febbraio nei fanali del piazzale interno.

I carabinieri indagano.

INFORTUNIO

Nello stabilimento del pastificio G. B. Kerzumini sito in Borgata stazione, fu ieri infortunato l'operaio Lolli Egidio di anni 36 di Orte. Mentre questi era intento a dare olio alla gramola, inavvertitamente la mano sinistra andò sotto, riportando lo schiacciamento.

Condotto a questo ospedale fu operato e curato dal direttore dr. Morganti.

Pallano

IL LAVORO DEL COMMISSARIO

Per iniziativa del Commissario Prefettizio avv. cav. Console ed allo scopo di addivenire ad una soluzione della perdurante vertenza tra proprietari e contadini circa la questione della modificazione dei patti colonici, si sono riunite nella sala comunale le due Commissioni rispettivamente [illegible] sondario cav. Leggieri, che tanto s'interessa alla pacificazione degli animi.

Dopo una lucida ed obbiettiva esposizione fatta dal Commissario Prefettizio, le due Commissioni, su proposta del sottoprefetto, stabilirono, come soluzione provvisoria, che i contadini riprendessero subito il lavoro di rompitura del quarto in questione detto « Collecampo » alle condizioni che saranno stabilite da un Collegio d'arbitri investito dai poteri di amichevoli compositori, costituito di cinque membri: due eletti dai contadini e due dai proprietari, con obbligo ad essi di eleggerne un quinto, con mandato di decidere non oltre il 20 aprile p. v. definitivamente la vertenza, tenendo per base le attuali condizioni colturali e la varia natura e feracità dei terreni.

In relazione alle condizioni locali la proposta si ravvisa come l'unico mezzo pratico — anche per mezzi di equità — per uscire da una situazione difficile e che perdura dal 25 novembre scorso.

La Commissione dei contadini riservò l'adesione, alla proposta, dell'assemblea dei medesimi, i quali, convocati appositamente subito, decisero di conoscere, prima d'ogni decisione, il pensiero della Camera del Lavoro, che fu immediatamente intesa.

Per domani, domenica, si dice che si avrà la risposta; ma, a quanto pare, la grande maggioranza dei contadini, rifiuta di acconsentire.

Col concorso della Camera del Lavoro, molto peraltro si spera, tanto più che la proposta è obbiettiva e ridonda a vantaggio di tutti. Una soluzione però s'impone e presto, perchè la stagione è inoltrata ed ogni ulteriore ritardo rappresenta un grave danno.

Intanto si è verificato un altro gravissimo fatto, che si aggiunge agli altri dei passati giorni, non meno gravi e deplorevoli: sono state recise di notte tempo 664 viti nella vigna di Pacciani Antonio, capo guardia del Principe Colonna.

Le autorità di pubblica sicurezza hanno subito iniziata una rigorosa inchiesta e fanno del tutto per conoscere gli autori del vandalico atto.

Soriano del Cimino

DELEGAZIONE DI P. S.

Dopo un lungo interregno, ieri ha preso possesso dell'ufficio di questa delegazione di P. S. l'avv. Pistilli. Egli viene tra noi preceduto dalla fama di ottimo funzionario e di persona affabilissima.

Tivoli

IL BANCHETTO AL PRETORE

Ieri, nella sala grande dello *chalet* Villa, è stato dato un banchetto dalle autorità e dagli avvocati tiburtini al pretore cav. avv. Tommasi che parte dalla nostra città per la sede di Roma.

Erano presenti più di 60 persone. Allo *champagne* il sindaco, cav. Giuseppe Rosa, ha portato al festeggiato il saluto di tutta la cittadinanza. Hanno parlato pure il consigliere provinciale avv. Salvati, l'avv. Rivaroli per i colleghi, l'avv. Viveli vice-pretore e il sig. Cariotti.

A tutti, con parola forbita e commossa, ha risposto l'avv. Tommasi.

CONFERENZA

L'egregio ingegnere Edoardo Morenelli, giustamente amato ed apprezzato dalla cittadinanza, ha tenuto una brillante conferenza al Circolo « Colombo » dal titolo: *La divinità nella scienza*.

Molti applausi hanno spesso interrotto e infine coronato il bel discorso dell'esimio ingegnero.

SOLENNE MANIFESTAZIONE DI CORDOGLIO

I funerali alla salma del ventiduenne Luigi Coccia — caporal-maggiore di artiglieria, morto in seguito al noto investimento di un cannone al poligono di S. Maurizio — sono riusciti veramente imponenti, degni dei meriti dell'estinto e dell'affettuoso slancio della città nostra.

Presso la barriera S. Giovanni hanno rivolto alla giovane, lagrimata vittima del dovere frasi elevate e commoventi il sindaco cav. Giuseppe Rosa, il sig. Emidi Gustavo e l'operaio Filippo De Santis. Così a soli cinque giorni di distanza hanno raggiunto l'avello due nostri ottimi concittadini, Ambrosini Antonio, deceduto per asfissia presso le Acque Albule nella cava di travertini « Sgoluppa », e Luigi Coccia, giovani vittime ambedue della suprema missione del dovere.

Tuscania

SCHIAFFI E MORSI

Ieri sera verso le 19, Marconi Giuseppe provocò una comitiva di persone che stavano pacificamente parlando.

Il Marconi investì con violenti apostrofi Benedetto Brachetti. Dalle parole passò ai fatti. La zuffa ebbe termine solo pel provvido intervento di persone che trascinarono a casa il Marconi il quale, durante la colluttazione, si era buscato un morso in un dito ed una bastonata sulla testa.

Veiano

L'ON. CALISSE

Ieri venne fra noi ospite graditissimo l'on. Calisse, deputato del Collegio. Andarono ad incontrarlo a circa un chilometro dal paese la musica cittadina, la Società Operaia con bandiera, le autorità municipali con alla testa il sindaco Francesco Baldinetti e il segretario Giovanni Moldoni, i sigg. Giuseppe e Filippo Cavicchioni, Silvestro Romagnoli, Fratelli Nobili, Pietro Ranieri, Castori, Sterpe, Pasquali ecc., e quasi tutta la popolazione di Veiano, che fece all'on. deputato un'accoglienza entusiastica.

Giunto il corteo nel Castello Altieri, l'on. Calisse ringraziò la cittadinanza veianese dell'affettuosa dimostrazione e fra gli unanimi e scroscianti applausi di tutti i presenti, annunziò che erano state compiute tutte le pratiche con la Cassa Depositi e Prestiti per la concessione del Mutuo per la costruzione dell'acquedotto e del lavatoio pubblico, in modo che si sarebbe subito proceduto all'asta per l'appalto dei lavori.

Aggiunse che si sta occupando della sistemazione delle scuole resasi ormai necessaria per l'aumentata popolazione e perchè venga istituita in Veiano una stazione di carabinieri. Accennò infine alle quistioni agricole, promettendo di interessarsi presso la Casa Altieri, della quale disse constargli le benevoli intenzioni, perchè venissero date a lavorare le terre delle Pratoline, e conchiuse dicendosi lieto di poter tutelare gli interessi dei lavoratori, ai quali raccomanda la unione e la concordia.

L'on. Calisse fu applauditissimo dall'intera popolazione, che tanto deve all'opera dell'eminente parlamentare. Alle ore 15 fu offerto un vino d'onore nel cortile del castello Altieri.

Gli alunni del Ricreatorio « Vigor », di cui è direttore D. Giuseppe Cecchini eseguirono fra gli applausi degli intervenuti, bellissimi esercizi ginnastici.

Parlarono poi Annibale Ponzianelli, D. Giuseppe Cecchini e il maestro del concerto Moretti Pietro.

Giunse da Oriolo Romano una commissione di quei cittadini composta del sig. Pierotti, presidente dell'Università Agraria, Compagnoli Segretario e del sig. Pietro Antinucci, venuta a salutare l'*on.* Calisse, e raccomandandogli gli interessi dell'Università.

L'on. Calisse riparti la sera dalla stazione di Oriolo, ove fu ossequiato dal cav. Giuseppe Persi, dal sig. Paolo Menghini ed altri cospicui cittadini.

NOTE DI CRONACA

Corpo giovani esploratori

Gli esploratori, cadetti, allievi ed aspiranti sono convocati per giovedì corrente, alle ore 17, nell'aula della scuola in via dell'Umiltà, 36 per proseguire nella preparazione ai prossimi esami.

Tutti i giovinetti dagli 11 ai 16 anni, che desiderano far parte del Corpo Giovani Esploratori, devono rivolgere domanda corredata della data di nascita, del proprio indirizzo e del consenso paterno, alla Sede del Corpo, in via Nazionale, 102.

Il Consorzio Pro Biblioteche popolari di Roma e Provincia presieduto dall'on. Luigi Luzzatti, alla cui costituzione han validamente contribuito il Ministero della P. I. il Municipio di Roma, la Congregazione di Carità, la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio, varie biblioteche popolari di Roma e provincia altri Enti, apre martedì 3 febbraio 1914 la sua Biblioteca centrale posta in via Sistina, 112, p. 2.o

Tale Biblioteca che è ricca di alcune migliaia di opere di coltura generale e professionale, lettura amena per fanciulli e per adulti e fornita di un notevole numero delle più importanti riviste italiane ed estere sarà aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle 18 alle 21.

Per iniziativa del Consorzio si costituiranno in Roma e Provincia varie Biblioteche Popolari, di cui due tra brevissimo tempo.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTIMIGLIA - gerente responsabile

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 1.25 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.55

Linea Napoli: Diretto 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.— — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.50

Linea Sulmona: * Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.20 — * Accelerato 18.30 — Diretto 10.50

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 13.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 23.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona: Accelerato 5.30 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.20 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.20

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.56 — Accelerato 6.36 — Accelerato 17.43 — Accelerato 17.2 — Accelerato 8.42

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.30 — * Omnibus 14.25 — Accelerato 17.40

Linea Albano: Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale [illegible] — Festivo 21.45

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.25 — Omnibus 12.15 — Omnibus 16.20 — Omnibus 16.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.20

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.50 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.05 — 8.30 8.20 9.40 — 10.25 16.5 17.20 — *18.70 19.15 27.05 — 23.50

Linea Napoli: 7.25 8.20 10.— — 11.55 18.— 14.25 — 17.10 17.45 20.25 — 22.10 22.50 23.[illegible] — 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.50 — 14.35 19.50 22.20

Linea Sulmona: *7.15 8.55 9.45 — 15.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 6.[illegible] — 9.50 15.5 18.00 — 17.5 19.55 21.— — 23.35

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 18.20 18.27 — 21.00

Linea Nettuno: *0.10 11.45 *17.25 — 21.—

Linea Albano: 7.00 8.45 11.40 — 14.40 17.45 21.[illegible] — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.4 — 14.55 16.45 20.5

Linea Terracina: [illegible] 13.[illegible] — [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: 6.35 13.7 18.40 — 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.25 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.40 — 10.19 — 11.40 — 13.10 — 14.49 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 15.20.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.43 (festivo).

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,30 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato e garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del 2.25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 30 gennaio 1914

ATTIVO

			Differ. sulla situaz. prec. (Migliaia di lire)
Cassa	L.	57,107,260 74	— 506
Portafoglio su piazze italiane	»	64,400,500 93	+ 1018
Portafoglio sull'estero	»	10,0[illegible],023 41	+ 160
Anticipaz. (ord. L. 6,000,206 90) al Tesoro	»	6,530,206 90	— 119
Titoli	»	31,651,225 01	— 129
Conti correnti attivi (nel Regno L. 4,136,462 21; all'estero L. 2,918,010 63)	»	7,054,523 94	— 693
Azioni	»	—	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	1,016,260 51	— 2
Partite varie	»	30,588,562 89	— 6521
Sofferenze	»	51,910 18	+ 52
Spese dell'esercizio	»	38,110 72	+ 32
Totale	L.	209,432,132 46	— 5083
Depositi	»	131,117,060 14	+ 673
Totale generale	L.	340,549,192 56	— 1710

PASSIVO

Capitale o patrimonio	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	14,000,931 65	—
Riserva straordinaria	»	1,140,262 37	—
Circol. (col 40 o/o di riserva.	»	82,567,603 65	
(a piena copertura	»	37,055,046 49	— 717
Debiti a vista	»	26,805,526 10	+ 486
Depositi in conto corrente fruttifero	»	12,796,598 44	— 285
Conti correnti passivi	»	1,729,360 07	+ 449
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	1,721,451 60	— 46
Partite varie	»	31,787,718 75	— 2646
Rendite dell'esercizio	»	510,977 87	+ 510
Totale	L.	209,432,132 42	— 2383
Depositanti	»	131,117,060 14	+ 673
Totale generale	L.	340,549,192 56	— 1710

Riserva: Oro	L.	49,478,471 37
Argento	»	5,778,203 —
Valute equiparate	»	19,055,530 72
Totale della riserva	L.	74,308,202 71

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 28,000,000)	»	63,004,047 87
Attività diverse	»	37,556,523 13
Totale	L.	100,560,569 —

Eccedenza di garanzia L. 36,780,010 36 (per esuberanza).

Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 62,64 %.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni:

Emette gratuitamente vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 o/o di netto.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 2,75 o/o sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 26 gennaio 1914.

Il Direttore generale G. GIORGI — *Il Ragioniere generale* CANDIOLO

Avvisi economici

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BREVETTO, novità: infisso regolabile, gratis tre anni schiarimenti. «Inventore», posta Roma. R 11-22378

DITTE specialiste posatubi ghisa condotture Acqua, nonchè operai tubisti, troveranno facilmente durevole lavoro dirigendosi Direzione tecnica Acquedotto Pugliese, Bari. 755

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DOMENICA sera dalle ore 7 1/2 alle 9 smarrito filo perle facendo strada Vaticano Tram N. 16, Via Capo Case, Ludovisi, Veneto, S. Susanna, Stazione Termini, buona mancia riportandolo Via Alessandria 129 int. 10. R 34-22404 R

GENEROSA mancia riportando portiere albergo Excelsior cagna fox-terrier rispondendo nome Jack, alla collarina medaglia con iscrizioni Alfredo Voinviller. Smarritasi vicinanze via Veneto. R 23-52259

Diletto (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni, tutti i giorni. Cavalli, bagher, policesse, troggia, brecchetti. Vignarole, carrozzini con cappotta. R-18-22027-R

A. A. Milordina leggerissima, Baghere, Breccia Treggia, finimenti usati, cavallino occasioni, Colosseo 23. R-13-52247

CINEMATOGRAFISTI vendesi apparecchio presa Gaumont 1913. Telefonare 75-12. R 10-22408

PIANOFORTE finissimo verticale concerto vendo subito Tacito 41 scala destra 1 (Piazza Cavour) visibile pomeriggio. R 15-22422

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 420, Roma. R-14-51612

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-16-51945

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI viaggiatori cercansi vendita titoli rendita. Forte guadagno. Scrivere Casella 60, Firenze. 756

ISPETTORI produttori, abili, pratici, Ramo Infortuni e Responsabilità civile — cercansi. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. Scrivere: Assicuratrice Italiana, Milano. 744

PERSONALE che viaggi altre Ditte introdotto industriali, banchieri, cercasi ogni provincia esito articolo importantissimo. Condizioni convenienti. Tessera 117.145, Firenze. 757

RAPPRESENTANTI cercasi da importante casa articoli reclame. Esigonsi serie referenze Luigi Avigliano, Napoli. 752

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51948

AFFITTANSI tre stanze, corridoi, cucina, Boschetto 97. Visibili dalle undici alle tredici; rivolgendosi terzo piano. R 15-22400

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. «Coscia» Convertite 8. R-10-52282

AFFITTASI prezzo conveniente vasta bottega Panisperna 61, presso Via Serpenti. 10-52276-R

APPARTAMENTI 6 e 8 camere ingresso, bagno, cucina, affittansi Via Ulpiano 29, prospicienti Palazzo Giustizia. R-15-52294

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51083

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persona seria offresi elegante camera salotto elettricità, volendo riscaldamento. Quintino Sella 20, scala seconda, interno 8. R 17-22394

AFFITTANSI camera mobiliata elettricità, ingresso libero. Via Firenze 57 interno 2. R 11-22445

CAMERA salotto affittasi casa distinta, 47, Via Firenze, terzo piano. R-10-22424

DUE camere elegantemente mobiliate ingresso libero, ogni confort, affittansi uso ufficio od abitazione signore solo. Portoghesi 18. R 17-22235 R

PENSIONE Cipolla d'Arco. S. Nicola Tolentino 78 Riscaldamento. Ascensore. Telefono. Prezzi convenientissimi per pensioni complete, ottimo trattamento. Abbonamento ai pasti. R-21-22458 R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI da coniugi soli domestica seria. Presentarsi dalle 9 alle 12 Galleria Margherita, scala 4.a. R-15-22453

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur per sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie. Cinelli Carosi, Corso Umberto, piano primo (Piazza Venezia). R-23-52057

ALLEMANDE veuve d'un haut fonctionnaire d'état 40 ans parlant français anglais désire place dame de compagnie, pour voyager ou gouverner une maison; piano et peinture, Rome ou ailleurs; bonnes références. S'adresser chiffre B. 130, Haasenstein & Vogler, Rome. 40-22348

CENTO lire a chi procurerà a giovane ragioniere, impiego dalle nove antimeridiane alle tre pomeridiane, mensile non inferiore centotrenta. Esibitore Ricevuta Raccomandata 1171, posta, Roma. R-25-32305

CERCO lavoro costruzione scale, volte ecc. cemento armato, retinato e battuto, camere a tela metallica e canne prezzi convenire pagamento dopo eseguito lavoro. Scrivere via Campo Marzio N. 74, Flavoni. R.30-52208

CONIUGI trentenni, distinti, colti, pratici contabilità doppia, la donna abilissima sarta, cucitrice finissima, cercano buon portierato altre mansioni. Referenze primissime. Indirizzare: Guidi, Borgognona 32. R-24-22417

CHAUFFEUR giovane occuperebbesi buona famiglia posto qualunque anche fuori Roma. A. Z. fermo posta, Roma. R-15-52279

DISTINTO giovane ventenne, passaggio 3.o Istituto Tecnico, sezione ragioneria, occuperebbesi ovunque. Indirizzare offerte: Febo, fermo posta, Aquila. 20-6736

FARMACISTA diplomato, buona pratica, collocherebbesi dovunque. Scrivere: ricevuta inserzione 52283 posta Roma. R-13-52283

MEDICO-CHIRURGO valentissimo assumerebbe interinato anche lungo Provincia Romana, limitrofe, oppure Comuni presso stazioni ferroviarie — Supplenze — «Febraro» 38, Flaminia, Roma. R 20-22469

SIGNORA giovane seria desidera occuparsi subito direzione casa vice madre. Scrivere: Lina Landi posta, Rapolano. 20-6715

SCULTORE ventenne abile lavorare marmo pietra occuperebbe studio per modellare disegnare ecc. miti pretese, massime referenze con licenze. Accetta ordinazioni eseguendole con massimo zelo. Scrivere Principe Amedeo N. 137, Spolverini. R.30-52267

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CESIO inestinguibile. Ricevuto oggi domenica telegramma, troppo tardi per risponderti. Dispiacentissimo procuratoti dolore. Non impensierirti eccessivamente. Impossibile dirti qui. Dirotti verbalmente. Compensami tuo affetto. Ardentissimi. 25-6743

CHERUBINO S. Preoccupato tua salute. Riguardati, torna presto, idolo mio. 6737

GRECA. Auguromi potrai presto venire a me. Ardenti. 10-22445

L. T. Destino, cui certo non crederai, toglemi improvvisamente possibilità aspettarti. Posso, se credi, darti prova altro giorno. Sempre... 17-6744

PIERREL. Privo lungamente notizie, inviati, addolorato, pensieri affettuosi. Supplicoti scrivere. 6738

PADOVA. Edoardo 106. Nulla! Scherzo crudele? Prego rispondere. Speranza 90. 6734

REPERLI. Pensoti sempre, amore mio, non penso che a te. Dimmi che ti senti lontana da chi ti è vicino, scrivimi lungamente. Tutti. 753

SLECHT. Ricevuta lettera ardentemente attesa. Commosso dolci parole ringrazio. Giuro dissi pura verità relativamente lettera. Presto credo andremo tua città natale. Segui notizie giornali. Mi raggiungerai lassù? Infiniti carissimi. Immer. 30-6746

TRIBUNA: da più giorni non vedoti sei forse libertà? Avvisami subito dammi prima appuntamento poterci intendere. Desideroti ardentemente. B... 150. 20-6747

ULTRA. Lunedì sera, salii, bussai. Ultima resipiscenza, allontanatomi evitare incontro. Stamane! Comunque, parleremo. Marzo. Intendi bene? Pronto, deciso tutto. Inqualificabile. 30-6741

65432. Qualsiasi discussione, altro varrebbe che aggravare la disperazione dell'animo mio senza alcun risultato! Non fare insinuazioni immeritate, per carità!! Dovresti provare un solo minuto la mia esistenza non parleresti così! Se avessi per me un poco di compassione, una semplice deferenza dovresti consigliarmi tu andarmene ed io ti crederei più sincera. Posso più vivere, quando nulla più esiste che la sola occasione.... di piangere la mia disgrazia!!? Soffro! Soffro! Soffro! invoco la morte!! 75-6745

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Di quale violenza sarebbe stata ella capace quella sera se mai la signora di Bonnivet, come il suo atteggiamento verso Giacomo in quello stesso momento mi faceva temere, si fosse abbandonata a un troppo ardito giuoco di civetteria? La mia ansia giunse ad un tratto alla sua maggiore intensità. Compresi che ostinandosi a far partecipare Camilla a quella festa la donna crudele che era la signora di Bonnivet non si era solamente proposta di addormentare una volta per sempre i sospetti di suo marito. Per ottenere questo risultato ella faceva assegnamento su altre armi. La vanità, invece, era il tratto dominante del suo carattere e questa vanità aveva voluto farle avere l'attrice in sua balìa per vendicarsi di due indimenticabili umiliazioni subite: l'eroismo che tanto l'aveva offesa nell'appartamento di via Nuova e l'invio della fattura del braccialetto con la ricevuta del prete della chiesa di Sant Francesco Saverio. Ferita nelle sue più intime suscettibilità femminili, ella aveva voluto per due o tre ore la rivale, lì, in casa sua, per tormentarla col fuoco della più cocente e impotente gelosia, pronta poi, dopo il supplizio, a perdonarle, a dimenticarla e a dimenticar con lei il letterato che ella aveva voluto strapparle. Ora ch'egli non rappresentava più per lei un'altra donna cui portarlo via Molan non interessava più la signora di Bonnivet. Doveva darne al più presto la prova, e dimostrare in pari tempo che la fatuità di Giacomo aveva sbagliato credendo d'averla iniziata alla voluttà d'amare. Non ostante tante emozioni così acutamente perturbatrici, ell'era uscita dalle braccia di Molan così come vi era caduta la prima volta, insensibile, completamente estranea a quel rapimento totale dell'essere che opera la metamorfosi d'una civetta in una schiava e che lega una donna all'uomo che l'ha iniziata alle gioie della ebrezza completa. Tuttavia, durante quella serata, ella agì come se avesse amato Giacomo. Il desiderio di torturare colei dalla quale ella era stata così stranamente salvata e ferita nel tempo stesso, accendeva il suo sguardo prima ancora d'aver sentito, con un fuoco che sembrava equivalere ad una voluttà fisica. Tutto ciò fu per me evidente, quella sera stessa, solo a vederla parlare da lontano, mentre m'insinuavo verso l'angolo ov'ella rideva con Giacomo, ora fermato da Machault, poi da Mirault, poi ancora da Bonnivet.

— «Non vi fate più vedere alla sala di scherma... Non avete neppure veduto San Giobbe, lo schermitore italiano... Semplicemente meraviglioso!... » mi disse il primo.

— «E perchè mai, sornione che non siete altro» mi disse il secondo «non mi avete detto l'altra sera che facevate il ritratto di Camilla Favier?... E' lecito forse far tanti misteri con un vecchio maestro come me?...»

— «E voi, signor La Croix» mi domandò il terzo «ci darete qualche cosa vostra per la prossima esposizione del Circolo?»

Avrei voluto rispondere all'incorreggibile schermitore: «Non si tratta d'assalti, di parate e di combattimenti per ridere. Non v'accorgete che c'è pericolo di un duello sul serio, di veri colpi di spada, che forse la vita di qualcuno è in giuoco?» E al mio caro maestro Mirault avrei voluto dire: «Non son io, certo, che posso farvi vendere un quadro di più? E allora perchè volete recitare la parte del maestro e del protettore che s'interessa al lavoro di uno dei suoi discepoli prediletti? Risparmiatemi questa commedia e lasciatemi tentare, se è ancor possibile, d'evitare una catastrofe... » E al marito: «Se voi aveste sin dal principio sorvegliato meglio vostra moglie oggi non saremmo qui, e non si svolgerebbe nei vostri salotti il dramma che forse sta per scoppiare». Ma invece di queste dissi ogni volta parole vane e bugiarde, agevolato dal brusio delle conversazioni, snervato e soffocato dall'atmosfera di quell'ambiente, abbagliato dalla troppa luce, fatto febbrile dal desiderio di raggiungere Giacomo a tempo per impedire almeno che rimanesse accanto alla signora di Bonnivet durante la breve rappresentazione. Stavo per riuscire nel mio intento ed ero a due passi da Giacomo, quando la Regina Anna, quasi avesse intuito che questa volta ero portatore di un messaggio della sua rivale, si volse e mi chiamò con un tono d'impercettibile ironia:

— «Lasciate che io vi presenti, mio caro signor La Croix, alla signora che in tutta Parigi conosce meglio quei Primitivi italiani di cui mi avete sere fa parlato con tanta arte... »

— «Ah sì, signore» già mi diceva la persona cui ero stato incatenato a quel modo e ch'era un'insopportabile bas-bleu, chiamata, se non mi sbaglio, signora di Germoise; «voi ammirate quei maestri idealisti così poco stimati in questa nostra epoca di realismo grossolano? Ma a poco a poco si ritorna a loro e con loro a un'arte nobile ed alta... Conoscete certamente Pisa, Siena, San Gimignano, Perugia».

O leggiadre piccole città rosse e dorate della dolce e verde Toscana, piccole città dalle alte torri profilate fra le colline coperte di vigne e di ulivi!! O generosi artisti coi quali io ho tanto vissuto e le cui visioni sono ancora per me il pane quotidiano dell'anima che chieda il bene della preghiera! Perdonatemi le bestemmie contro il vostro ricordo, se abiurai il culto che ho per voi rispondendo come risposi a quell'odiosa e pedante signora, più riparata o ricolorita di un affresco del Campo Santo pisano! Le dissi che la nostra ospite aveva scherzato. Le scodellai la professione di fede più grottescamente ultra-modernista che sia possibile imaginare. La mia indignazione non aveva più confine. La signora di Bonnivet era andata a pregare Camilla Favier e Bressarè di voler cominciare. Adesso dava ella stessa il segnale di sedersi dinnanzi allo spazio riservato ai due attori ed aveva invitato Giacomo Molan a sederlesi vicino dicendogli a voce abbastanza alta, in modo che io potessi sentirla:

— «Naturalmente il posto d'onore all'illustre autore!... »

Tutto quanto seguì, i brevi minuti d'universale movimento delle poltrone, la separazione fra le signore sedute e gli uomini rimasti quasi tutti in piedi, il diffondersi graduale del silenzio e poi, in un ultimo mormorio, lo scoppio improvviso delle voci dei due attori, l'incrociarsi delle battute del dialogo, gli applausi compassati di quella folla elegante, tutto mi sfuggì tanto il cuore mi batteva in quel momento e mi batte convulso anche oggi rivivendo nel mio ricordo quell'ora lontana. Io che conoscevo le minime espressioni del volto così mutevole di Camilla, le più leggere sfumature dei suoi gesti, le più tenui inflessioni della sua voce, avevo sin dalle prime parole della scena chiaramente veduto che Camilla non si padroneggiava più. Se ne doveva essere accorta anche la signora di Bonnivet. Chinando di tanto in tanto la testa, applaudendo per la prima, ella ostentava di piegarsi troppo verso Giacomo, di parlargli a voce bassa, di rendergli insomma un pubblico omaggio ch'era la semplice cortesia di un'ammiratrice per uno scrittore celebre. Ma per Camilla, per l'innamorata sgozzata e disperata, l'insolenza di quell'atteggiamento era troppo atroce ed era impossibile che l'attrice potesse sopportarla senza vendicarsi. Credetti dapprima ch'ella si sarebbe contentata d'umiliare la sua rivale ottenendo un gran successo tanta passione e tanta eloquenza ella mise nella breve scena che doveva recitare. Poi, quando, finita la scena, pregarono Camilla di recitare qualche brano di pregio credetti ch'ella si sarebbe vendicata facendo ricadere un po' del suo successo su due colleghi di Molan di cui quest'ultimo è assai geloso. Disse infatti, con grazia divina, un lied inedito di Renato Vinay:

Un papillon couleur de flamme
ailes ouvertes, s'est posé
sur le frais calice rosé
d'une fleur dont il suce l'âme.

Puis l'oublieux reprend son vol...
Et la pauvre fleur delaissée
se penche et va mourir, bercée
par la chanson du rossignol...

(Continua)